



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 01 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

martedì, 01 agosto 2023

Prime Pagine

01/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 01/08/2023	8
01/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 01/08/2023	9
01/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 01/08/2023	10
01/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 01/08/2023	11
01/08/2023	La Stampa Prima pagina del 01/08/2023	12
01/08/2023	MF Prima pagina del 01/08/2023	13
01/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 01/08/2023	14

Cooperazione, Imprese e Territori

31/07/2023	mondoeconomico Gamberini (Legacoop): «Il salario minimo? Non è l'unico strumento per sconfiggere il lavoro povero»	15
01/08/2023	La Repubblica Pagina 4 Il Paese che tira la cinghia meno shopping, carne e frutta e tagli ai consumi di luce e gas	<i>DI DIEGO LONGHIN</i> 17
01/08/2023	La Stampa Pagina 2 Con la corsa dei prezzi sei italiani su dieci tagliano spese e consumi	19
31/07/2023	Adnkronos **Inflazione: Legacoop-Ipsos, quasi 6 italiani su 10 costretti a fare meno shopping**	20
31/07/2023	Adnkronos **Inflazione: Legacoop-Ipsos, quasi 6 italiani su 10 costretti a fare meno shopping** (2)	21
31/07/2023	Adnkronos **Inflazione: Gamberini (Legacoop), 'paese ha tenuto ma più disegualianze'	22
31/07/2023	Ansa Contro caro prezzi oltre metà riduce e risparmia energia	23
31/07/2023	Ansa Contro caro prezzi, oltre metà riduce e risparmia energia (2)	24
31/07/2023	ilsole24ore.com Inflazione, più di 5 italiani su 10 costretti a ridurre i consumi di energia elettrica e le spese per svagarsi	<i>Andrea Carli</i> 25
31/07/2023	repubblica.it La spending degli italiani, una vita con i 'tagli' tra shopping ed energia elettrica	<i>Di Irene Maria Scalise</i> 27
31/07/2023	italiaoggi.it Legacoop-Ipsos: 6 italiani su 10 tagliano i consumi	28
31/07/2023	vita.it I prezzi salgono, sei italiani su dieci riducono drasticamente i consumi	<i>Luigi Alfonso</i> 30
31/07/2023	Teleborsa Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi	32

31/07/2023	repubblica.it		34
Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi			
31/07/2023	lastampa.it	<i>Teleborsa</i>	36
Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi			
31/07/2023	Il Diario del Lavoro		38
Inflazione, Legacoop-Ipsos: 6 italiani su 10 tagliano consumi			
31/07/2023	ildomaniditalia.eu		39
Legacoop e Ipsos dicono che gli italiani stanno cambiando abitudini di consumo			
31/07/2023	juorno.it	<i>redazione</i>	41
Contro caro prezzi oltre metà riduce e risparmia energia			
01/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 24	
Le imprese: dall'equo compenso aumenti insostenibili e indiscriminati			<i>Nicoletta Picchio</i>
01/08/2023	Il Tempo	Pagina 13	45
Con Regione Lazio accordo per lavoratori disabili			
01/08/2023	L'Osservatore Romano	Pagina 6	
Alisea: il vento del riciclo			<i>di Cecilia Seppia</i>
31/07/2023	Msn		49
In arretrato coi pagamenti del mutuo? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi			
31/07/2023	Msn		51
La frenata dell'economia italiana. Il Pil perde lo 0,3% ma in un anno è salito dello 0,6%			
31/07/2023	Msn		53
Legacoop-Ipsos: 6 italiani su 10 tagliano i consumi			
31/07/2023	Msn		54
Inflazione, più di 5 italiani su 10 costretti a ridurre i consumi di energia elettrica e le spese per svagarsi			
31/07/2023	Noi Notizie		56
Punti cardinali: incontri ad Avetrana e Rocchetta Sant'Antonio Oggi			
01/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 14	
Università di Bologna al vertice Prima nei dottorati innovativi			<i>Luca Orlando</i>
01/08/2023	MF	Pagina 17	
Renco costruirà il campus della statale di Milano			<i>ROSSELLA SAVOJARDO</i>
01/08/2023	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 8	61
Maltempo Aiuti per 15 milioni			
01/08/2023	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 9	
Là dove c'era il bosco crescono ortaggi e cultura			<i>CINZIA ZUCCON</i>
01/08/2023	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 12	64
Malati, anziani e bambini Le vite "sospese" nelle camerate			
31/07/2023	Il Mattino di Foggia	Pagina 37	65
E LA DIETA MEDITERRANEA?			
31/07/2023	Sesto Potere		67
Alluvione, Lucchi (Legacoop) scrive a Zattini, «Aprire un tavolo su come distribuire le risorse»			
01/08/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)	Pagina 36	68
Banche di Credito Cooperativo, obiettivo tre miliardi di impieghi			
01/08/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)	Pagina 37	
Infermieri, medici e operatori «L'intera assistenza è in crisi»			<i>GRAZIA MARIA</i>
01/08/2023	Il Giorno (ed. Monza Brianza)	Pagina 32	70
Il rifugio degli sbandati Pusher e clandestini nel cantiere fallito Appello al prefetto			
01/08/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 4	71
L'Azienda Italia rallenta Prezzi, la benzina corre E il ministro Urso lancia l'operazione trasparenza			
01/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena)	Pagina 31	
Il progetto dell'Unione «Province con più città, vogliamo ottenere il capoluogo per tutte»			<i>ANDREA ALESSANDRINI</i>
01/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 33	75
«Rifiuti, tutelare i cittadini Introduciamo il cash back»			

01/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 44		76
	Fondi Pnrr per sistemare i canali Lavori tra San Nicolò e Medelana		
01/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 22		77
	Frutta disidratata di alta qualità «Il futuro? Puntiamo sul sole»		
01/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 31		79
	L'opposizione insiste Il Pd: «La retromarcia del sindaco non basta» Domani la protesta		
01/08/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 34		81
	Granchi blu, è psicosi «Danni fuori controllo»		
01/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9		82
	Ex Coop Legler, aggiudicato l'immobile di Cassano d'Adda		
01/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 12		84
	«Bene il polo inclusivo per i bambini Ma la Regione adesso ci metta i soldi»		
01/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 6-7	ALESSANDRO ANTONINI	86
	Confcooperative 50 anni di storia e 42 mila iscritti		
01/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7		88
	"Preoccupazione per la gara Usl 2 al massimo ribasso e di soli sei mesi"		
01/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7		89
	Le aziende sono 297 col sostegno delle Bcc		
01/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 24		90
	Cooperativa Cef, balzo di 100 milioni: nel 2022 il fatturato sale a 1,444 miliardi		
01/08/2023	Il Piccolo Pagina 25	L.D.F.	92
	Servizio di raccolta rifiuti: Net sceglie Sole a Muggia Alt del Tar all'affidamento		
01/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 39		94
	La Banca di Pesaro e il rapporto col territorio		
01/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 41		95
	Fondi da Conad per la palestra Badiali		
01/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 16		96
	CONTRO LA FRAGILITÀ DELLE AREE INTERNE UN PATTO SULLE VISIONI '.		
01/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 10		98
	Consorzio di Bonifica En plein sul Pnrr con 51,7 milioni		
01/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25	ANNARITA BOVA	99
	Scuola e istruzione Maglia nera per Goro Abbandono altissimo		
01/08/2023	La Sicilia Pagina 11		100
	Unicoop Elena Contarino riconfermata alla guida della sezione provinciale		
01/08/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 45	PATRIZIA MAZZARELLO	101
	"Ventrella era inleggibile Nulli gli atti del consiglio"		
01/08/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 47	CRISTINA PASTORE	102
	"Basta intimidazioni al sindaco sulla centrale per il biometano"		
01/08/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 49		104
	Nuovo presidente allo Sviluppo del Canavese		
01/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 18	ALESSANDRO CESARE	105
	Mercato ortofrutticolo: ogni anno passa merce per un milione di quintali		
01/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 20	L.D.F.	107
	Raccolta dei rifiuti a Muggia «Lavoratori penalizzati» Sospeso il contratto della Net		
01/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 25		109
	Gava scrive a Giorgetti «Sospendere i mutui»		
01/08/2023	Quotidiano del Sud Pagina 6	FRANCESCO IULIANO	110
	Gratteri: «I Consorzi? Ce ne sono alcuni che non fanno nula»		
01/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 27		112
	"Fer-menti leontine" il progetto elogiato dal presidente Mattarella		
01/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		113
	Legacoop: «Istituire tavolo di confronto con comitati, enti e associazioni locali»		

01/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 15 Affidati i lavori di Psicologia Cantiere al via a fine anno	GIORGIA CANALI	114
01/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 31 «Servizio di salvataggio Il Comune dia chiarimenti»		116
01/08/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 34 La ricerca di strutture per i migranti in arrivo la Prefettura ci riprova	FEDERICA LUPINO	117
01/08/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 6 Bcc San Marzano, +36% di utili "Qui la consulenza è strategica"	LUCA GUERRA	119
01/08/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 11 Il Mus.e cambia diventa fondazione e apre ai privati	ERNESTO FERRARA	120
01/08/2023	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 2 Schlein attacca: "Il governo dichiara guerra ai poveri"	RAFFAELE SARDO	122
01/08/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 3 Settimana delle Commissioni all'Assemblea Riforma ex Province, ddl in Affari istituzionali		124
01/08/2023	ilrestodelcarlino.it Fondi da Conad per la palestra Badiali		125
31/07/2023	Il Pescara Produttori abruzzesi di vino sul piede di guerra contro il decreto ministeriale sull'etichettatura: "Mette a rischio l'uso esclusivo del termine Montepulciano"		126
01/08/2023	Corriere del Trentino Pagina 11 Etika, stanziati 500 mila euro per nuovo bando	M. C.	127
01/08/2023	Il Gazzettino Pagina 33 Cavallino Treporti Un "Tavolo azzurro" per la pesca locale	GIUSEPPE BABBO	128
01/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 29 Candela, due appuntamenti per animare i «Job Days»		129
01/08/2023	La Notizia Pagina 5 Sei italiani su dieci costretti a tagliare le spese Ma per Urso va bene così		131
01/08/2023	Corriere del Mezzogiorno Pagina 3 Salute mentale, i tecnici socio-sanitari sostituiti dagli educatori pedagogici	CLAUDIO MAZZONE	132
31/07/2023	Borsa Italiana Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi		134
31/07/2023	9 Colonne INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOOP-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (1)		136
31/07/2023	9 Colonne INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOOP-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (2)		137
31/07/2023	9 Colonne INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOOP-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (3)		138
31/07/2023	9 Colonne INFLAZIONE, FEDERCONSUMATORI: CON TASSO AL 6% RICADUTE DI 1.788 EURO ANNUI A FAMIGLIA (2)		139
31/07/2023	Regione Vda INFLAZIONE. ENERGIA, LEGACOOP E IPSOS: PIÀ? DI 5 SU 10 TAGLIANO CONSUMI ELETTRICI		140
31/07/2023	Regione Vda INFLAZIONE. ENERGIA, LEGACOOP E IPSOS: PIÀ? DI 5 SU 10 TAGLIANO CONSUMI ELETTRICI -2-		141
31/07/2023	Regione Vda INFLAZIONE. ENERGIA, LEGACOOP E IPSOS: PIÀ? DI 5 SU 10 TAGLIANO CONSUMI ELETTRICI -3-		142
31/07/2023	Agenparl Forlì / Alluvione - Legacoop scrive a Zattini, «Aprire un tavolo su come distribuire le risorse»		143
31/07/2023	Alimentando Lusetti (Conad): "Per 15 mesi abbiamo assorbito l'aumento dei costi, ora sono finiti i nostri margini di manovra"		144
31/07/2023	Alimentando Coopfond (Legacoop) e Fondosviluppo (Confcooperative) entrano nel Cda di Granterre		145
31/07/2023	Ansa Il mondo del vino abruzzese contro il dm etichettatura		146

31/07/2023	Chieti Today Mondo del vino abruzzese compatto contro il dm etichettatura	147
31/07/2023	Distribuzione Moderna Legacoop e Confcooperative entrano in Consorzio Granterre	149
31/07/2023	Forli Today Alluvione e donazioni, Legacoop: "Aprire un tavolo su come distribuire le risorse"	150
31/07/2023	giornaledisicilia.it Il mondo del vino abruzzese contro il dm etichettatura	151
31/07/2023	ilgiornale.it In arretrato coi pagamenti del mutuo ? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi In arretrato coi pagamenti del mutuo? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi	152
31/07/2023	ilsecoloxix.it La frenata dell'economia italiana. Il Pil perde lo 0,3% ma in un anno è salito dello 0,6%	154
31/07/2023	lanotiziogiornale.it Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese. L'allarme contenuto nel rapporto Legacoop-Ipsos smentisce le destre secondo cui va tutto bene'	156
31/07/2023	Modena Today Produzione e fatturato salgono, ordini in calo. Il primo semestre dell'economia modenese	158
31/07/2023	RavennaNotizie.it Ravenna, La Stagione dei Teatri 23/24: il 5 agosto scade la possibilità di usufruire di tariffe scontate	160
31/07/2023	ravennawebtv.it La Stagione dei Teatri 23/24: il 5 agosto scade la possibilità di usufruire di tariffe scontate	163
31/07/2023	Tele Romagna 24 ROMAGNA: Alluvione, da Conad 1,5 milioni per 5 interventi	166

Primo Piano e Situazione Politica

01/08/2023	Il Foglio Pagina 3 Tra Rdc e "agenda economica", il Pd e Conte verso settembre	<i>Marianna Rizzini</i> 167
01/08/2023	La Repubblica Pagina 2 Il Pd va in pressing sulla giunta Rocca "Nel Lazio serve l'assegno alimentare"	169
01/08/2023	La Stampa Pagina 10 Commissione sulla strage di Bologna Il Pd: "Revisionismo inaccettabile"	<i>ANDREA DE MARIA</i> 171
01/08/2023	La Repubblica Pagina 9 Da Forte a Ravenna prime ferie d'agosto al tempo di Meloni e Schlein	<i>DI CONCETTO VECCHIO</i> 173
01/08/2023	Libero Pagina 3 Schlein vuole Meloni in Aula Lei: «Tiro dritto»	176
01/08/2023	Libero Pagina 15 La sinistra anti-donne ignora la 194	<i>RENATO FARINA</i> 177

Rassegna Stampa Economia Nazionale

01/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3 Industria e domanda interna gelano il Pil: -0,3% in primavera	<i>Gianni Trovati</i> 179
01/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3 Patto sui prezzi, tutto rinviato Resta il nodo dei produttori	<i>C.Fo.</i> 181
01/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4 Carburanti, parte oggi l'obbligo del prezzo medio nei distributori	<i>Celestina Dominelli</i> 182
01/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19 Pirelli, eletto il nuovo board «corretto» da Palazzo Chigi	<i>Marigia Mangano</i> 184
01/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23 L'adempimento collaborativo cancella le sanzioni tributarie	<i>Alessandro Germani</i> 186

01/08/2023	Italia Oggi Pagina 2	CARLO VALENTINI	188
<hr/>			
01/08/2023	Italia Oggi Pagina 21		189
<hr/>			
01/08/2023	Italia Oggi Pagina 28	MATTEO BARBERO	190
<hr/>			
01/08/2023	Corriere della Sera Pagina 3	MARCO CREMONESI	191
<hr/>			
01/08/2023	Corriere della Sera Pagina 26	DANIELA POLIZZI	193
<hr/>			
01/08/2023	La Repubblica Pagina 2	ANTONIO FRASCHILLA	194
<hr/>			
01/08/2023	La Repubblica Pagina 2	VALENTINA CONTE	196
<hr/>			
01/08/2023	La Stampa Pagina 2	PAOLO BARONI	198
<hr/>			
01/08/2023	La Stampa Pagina 6	LUIGI GRASSIA	200
<hr/>			
01/08/2023	La Stampa Pagina 26	L.D.P. -	202
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Morto a 59 anni
Di Meo Wu Ming 3
lo scrittore ribelle
di **Orazio Labbate**
a pagina 31



I miti dei giovani
Benji, la nuova vita
a ritmo di punk rock
di **Chiara Severgnini**
a pagina 21



Sviluppo, riforme

SPERANZE (E REALTÀ) SUL PNRR

di **Francesco Giavazzi**

Nel secondo trimestre di quest'anno, secondo i dati pubblicati ieri dall'Istat, la nostra economia si è contratta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Un risultato in controtendenza rispetto all'economia dell'Ue che nello stesso periodo è cresciuta dello 0,3%: zero la Germania, -0,5% la Francia. Nel '24 rimarremmo sotto l'1% (0,9 per l'Fmi, 0,7 per Prometeia), il tasso di crescita più basso nell'Ue, avvicinandoci ai livelli dei passati 30 anni in cui la nostra economia crebbe, in media, di mezzo punto l'anno. Dopo la rapida uscita dal disastro del Covid speravamo di non tornare più allo «zero virgola».

Ma che cosa è cambiato rispetto al trentennio '93-'23 per far sì che quella speranza non fosse un'illusione? Poche le riforme radicali: qualche tentativo, per lo più abbandonato a metà strada, sul mercato del lavoro, in particolare nulla sui centri per l'impiego e quindi sulla formazione dei lavoratori disoccupati; poco o nulla sulla concorrenza, basta guardare alle code per trovare un taxi; nulla sul riordino dei 30 miliardi di agevolazioni fiscali; solo da qualche mese i primi interventi per accelerare i tempi della Giustizia civile. Sull'età della pensione, oltre dieci anni fa l'ex ministro Fornero fece un tentativo coraggioso, in seguito evidentemente smontato se, come notava Giuliano Cazzola ieri sul Foglio, nei primi sei mesi di quest'anno per ogni 100 pensioni di vecchiaia del dipendente privati sono state erogate 132 pensioni anticipate e addirittura 271 nel pubblico impiego.

continua a pagina 24

Ma nel carrello della spesa gli aumenti sono al 10,4%. Da oggi esposto il prezzo medio della benzina

Rallenta la crescita italiana

Il Pil cala dello 0,3%, frenata dell'inflazione. Tensione sui tagli al Reddito

di **Diana Cavalcoli**, **Marco Cremonesi** e **Claudia Voltattorni**

La frenata dell'industria e la flessione del settore agricolo. E così, a sorpresa, il Pil dell'Italia cala dello 0,3% nel secondo trimestre. Sono numeri che ci collocano dietro la stagnante Germania, ma che non impensieriscono il ministero dell'Economia e delle Finanze. E anche se l'inflazione cala al 6%, fare la spesa è ancora più caro. Gli aumenti superano il 10%. E per i rincari dei carburanti oggi verrà esposto il prezzo medio.

da pagina 2 a pagina 9
Iorio, Piccolillo, Quèrè



IN ARRIVO DALL'INPS

Sussidi, altri 80 mila sms

di **Fulvio Bui** e **Mario Sensini**

I tagli al Reddito di cittadinanza continuano. Dopo la prima raffica di sms dell'Inps, pronte le notifiche per altre 80 mila famiglie.

a pagina 8

LA CENA DELLA DISCORDIA

Azione e Iv, lite sul Twiga

di **Maria Teresa Meli**

La cena al Twiga, i sospetti di Calenda e il ruolo di Renzi. Forza Italia e le alleanze. Sale la polemica tra Azione e Iv.

a pagina 15

LA CORSA DELL'EX PRESIDENTE

Trump in volata nei sondaggi tra i repubblicani e stacca DeSantis

di **Massimo Gaggi**



I guai giudiziari di Trump non lo hanno indebolito. Anzi, a meno di sei mesi dall'inizio della stagione elettorale Usa, i sondaggi indicano che il distacco da DeSantis ha raggiunto il livello record. Il 57% dei repubblicani pronto a votarlo.

a pagina 13

Genova Confessano i due killer di Mahmoud



Mahmoud Abdalla, aveva 18 anni e lavorava come barbiere a Genova con un connazionale che lo ha ucciso perché si è licenziato

Il ragazzo ucciso e fatto a pezzi perché voleva un lavoro migliore

di **Floriana Rullo**

Mahmoud aveva 18 anni e un sogno. Cambiare lavoro, guadagnare di più e aiutare la famiglia in Egitto. Per questo il titolare lo ha ucciso, fatto a pezzi e gettato a mare con l'aiuto di un complice. I due hanno confessato. L'orrore a Genova.

a pagina 16

Guerra Colpita la città di Zelensky

Con missili e droni la resistenza ucraina si sposta in Russia

di **Andrea Marinelli** e **Guido Olimpio**

«La guerra sta tornando in Russia». Le parole pronunciate da Zelensky dopo l'ultimo attacco di droni nel centro di Mosca «predicono» ciò che è, forse, il nuovo modo di opporre resistenza dell'esercito di Kiev. La strategia sarà quella di colpire con le poche armi a lungo raggio a disposizione. E ieri i russi hanno bombardato la città del presidente ucraino: sei le vittime.

a pagina 10 **L. Cremonesi**

COLPO DI STATO. MOSCA: TORNARE LA LEGALITÀ

Niger, arrestati i ministri

La protesta dell'Europa

di **Alessandra Muglia**

Dopo aver deposto il presidente Bazoum, i golpisti del Niger hanno colpito anche il governo. In arresto la ministra delle Miniere e il ministro delle Energie. La protesta dell'Europa e la preoccupazione dell'America. L'appello di Mosca: torni presto la legalità.

a pagina 11

Nord e Sud, la battaglia dei voti a scuola

Punteggi alti e lodi nel Mezzogiorno. Ma secondo i test Invalsi il risultato è opposto

di **Valentina Santarpia**

Tra Nord e Sud il divario a scuola è sempre più ampio. I dati rivelano che gli studenti del Mezzogiorno «è come se fossero indietro di due anni di apprendimento» rispetto ai coetanei del Settennario. Sono i numeri che arrivano dopo i risultati delle prove Invalsi. E il dato è ribaltato per gli scrutini della Maturità. Le regioni con il più alto numero di 100 con lode sono Campania, Puglia e Sicilia.

a pagina 18

ADDIO ALLA GUIDA CHE ACCOMPAGNAVA OLIVER STONE



La guida alpina Diego Zanesco, 62 anni

L'ultima scalata del piccolo principe delle Dolomiti

di **Massimo Nava**

È precipitato dalla Tofana di Rozes. Su quelle Dolomiti che Diego Zanesco, 62 anni, adorava e conosceva. Stava scalando senza protezione.

a pagina 17



in libreria



in libreria



308901
0 771120 480006
Foto: Stefano Sestini - A.P. - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
L'adempimento
collaborativo
taglia sanzioni
e accertamenti



Alessandro
Germani
— a pag. 23

Albi & mercato
Imprese all'attacco:
l'equo compenso
porta aumenti
non sostenibili

Nicoletta Picchio
— a pag. 24

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 29644,71 +0,49% | XETRA DAX 16446,83 -0,14% | SOLE24ESG MORN. 1254,61 -0,19% | SOLE40 MORN. 1063,57 +0,51% | **Indici & Numeri** → p. 27 a 31

Calo di primavera del Pil (-0,3%)

Secondo trimestre

Tra aprile e giugno frenano
manifattura e agricoltura
Rallentano i servizi

La crescita acquisita
per il 2023 corretta
al ribasso a quota 0,8%

Il Mef: calo leggermente
sopra le stime, possibile
arrivare all'obiettivo dell'1%

La stima preliminare del Pil del secondo trimestre dell'anno diffusa ieri dall'Istat, che indica una contrazione congiunturale dello 0,3%, è peggiore delle attese che puntavano invece su un andamento piatto. Si tratta di un drastico cambio di rotta rispetto al +0,6% dei primi tre mesi in controtendenza rispetto al resto della zona euro che ha registrato una crescita di tre decimi di punto. A pesare sull'andamento del secondo trimestre italiano è stata soprattutto l'ulteriore frenata di industria e agricoltura. I servizi continuano a crescere, ma a un ritmo più lento. Cade la domanda interna. Il ministero dell'Economia: «Continueremo nella politica prudente, l'obiettivo annuale dell'1% resta raggiungibile». Reazione dei mercati segnata dall'incertezza.

Cellini e Trovati — a pag. 2

LA CORSA DEI PREZZI A +6%

Inflazione ancora giù a luglio
ma il carrello della spesa
rimane sopra la soglia del 10%

Carlo Marroni — a pag. 3

+6%

INFLAZIONE A LUGLIO
Prosegue a luglio il rallentamento dell'inflazione in Italia, che si attesta al +6% dal +6,4% di giugno. Lieve calo tendenziale (da +10,5% a +10,4%) dei costi detto carrello della spesa

IL QUADRO EUROPEO

Per l'Eurozona
la crescita
accelera
Frenano i prezzi

Sorrentino — a pag. 2

ACQUISIZIONI



A vele spiegate. Il Cantiere del Pardo produce imbarcazioni con tre brand: Pardo Yachts, Grand Soleil Yachts, VanDutch Yachts. Nella foto lo yacht a vela Grand Soleil GS72

Calzedonia diversifica con il cantiere nautico del Pardo

Carlo Festa — a pag. 18

1,91

EURO IL LITRO
Il prezzo medio di ieri alla pompa è di 1,91 euro per la benzina e 1,76 euro per il diesel

DA OGGI I PREZZI MEDI
Carburanti,
il Garante:
non sono in atto
speculazioni

Dominelli — a pag. 4

Costumi da bagno Arena, il fondo Capvis prepara la cessione

Private equity

Pronto il rassetto azionario del gruppo Arena, produttore di abbigliamento per il nuoto sportivo. Il private equity Capvis, attuale azionista di controllo, si starebbe preparando ad uscire dalla compagnia azionaria.

— a pagina 18

INVESTIMENTI

Il 45% del gruppo Ima (Vacchi) alla banca d'affari americana Bdt&Msd

— Servizio a pag. 19

Quadrivio a Londra conquista una rete di otto centri sanitari

Silver economy

Silver economy found (Quadrivio) ha rilevato il 100% di The Private Clinic of Harley Street gruppo di sette cliniche e un ospedale a Londra. In programma anche l'acquisizione di quattro cliniche per medicina estetica.

— a pagina 18

SIDERURGIA

Gruppo Arvedi, il margine operativo supera 1 miliardo (con Ast Terni)

Meneghelo — a pag. 15

PANORAMA

REDDITO DI CITTADINANZA

Il Governo non cambia linea
L'opposizione: è scontro sociale

Il clima sociale e politico è in fermento per le revoke al reddito di cittadinanza comunicate via sms. Alle proteste del M5s si aggiungono quelle del Pd con Schleim: «Bomba sociale, riferiscono in Aula». Il Governo tira dritto e contrattacca. Foti (Fdi): «Come, Pd e Cgil soffiano sul fuoco». In arrivo un decreto per indicare le misure di attivazione dell'assegno di 350 euro mensili.

— pag. 8

DECRETO LEGGE PA2

Assoprevidenza
sostituisce
il Comitato
fondi pensione

Matteo Prioschi — a pag. 20

NUOVE REGOLE OPERATIVE

Cig per caldo più semplice in edilizia e agricoltura

Per emergenze connesse a ondate di calore, il decreto legge 98, entrato in vigore il 29 luglio, prevede Cig più facile per alcuni settori, tra cui edilizia e agricoltura.

— pag. 13

JIAO JIAN PRESIDENTE

Pirelli, nuovo board in base al Golden power

Nominato ieri il Cda di Pirelli nella nuova cornice della Commissione Golden power. Resterà in carica fino al 2026. Ai cinesi di Sinochem il 37%. Jiao Jian è presidente.

— pag. 19

IL COLPO DI STATO

Niger, vertice di Governo: «Soluzione negoziale»

Vertice a Palazzo Chigi con i ministri Tajani e Crosetto per fare il punto sul colpo di Stato in Niger. La linea è quella di arrivare a un negoziato per la risoluzione della crisi.

— pag. 9

CON IL SOLE 24 ORE



Giovedì in edicola
Eredità, donazioni,
tasse: la guida
con tutte le regole

— a 1,00 euro più il quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



Dollaro. Stati contro quello digitale

INNOVAZIONE E FINANZA

Dollaro digitale,
sconto aperto
tra gli Stati Usa
e Washington

Vittorio Carlini
— a pagina 7

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

LAILA
80mg capsule molli
olio essenziale di lavanda

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

A. MENARINI



a pag. 28

FISCO IN VACANZA

Fino al prossimo 4 settembre sospesi i versamenti da avvisi bonari e irregolarità formali

Mandolisi a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Lavoro - Il dl sulle attività a temperature elevate

Entrate - La risoluzione sui dividendi di società figlie europee a società madri elvetiche

Cassazione - La sentenza sul datore che spia i dipendenti

La Cisl raccoglie firme a sostegno di una pdl della Lega per esentare dalle tasse gli utili concessi ai dipendenti

Carlo Valentini a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il 110% è superscontato

Inchiesta di ItaliaOggi sulle piattaforme di cessione dei crediti edilizi: i crediti ceduti con sconti medi del 20% sul loro valore originario. Fanno gola le singole annualità

Sulle piattaforme di cessione dei crediti edilizi, il credito è ceduto con uno sconto medio del 20% sul suo valore originario. Fanno gola soprattutto le singole annualità cedibili, l'80% delle transazioni riguardano il singolo anno e non un periodo più ampio. I prezzi di vendita per i crediti del 2023 si aggira conservando l'80 e il 75% del loro valore, mentre per quelli degli anni precedenti la vendita avviene con ribassi del 20%.

Mantero a pag. 23

Il canale UpTv dopo 4 mesi di successi lancia la sua nuova App

a pag. 15

Valditara: quest'anno a settembre tutte le cattedre saranno coperte dai professori



A settembre tutti in cattedra. È l'obiettivo fissato dal ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, per l'avvio dell'anno scolastico. Una novità rispetto al caos degli ultimi anni nella copertura delle cattedre con docenti di ruolo e supplenti, «le strutture territoriali stanno facendo un gran lavoro per l'assegnazione degli incarichi e noi abbiamo introdotto miglioramenti alla funzionalità delle piattaforme di gestione delle procedure, che rappresentano una importante semplificazione delle attività degli operatori». Intanto prosegue la sperimentazione della riforma dell'istruzione tecnica e professionale.

Ricciardi a pag. 33

DIRITTO & ROVESCIO

I politici non sono interessati a risolvere i problemi ma solo a contare i slogan capaci di suscitare tifoserie sulle quali poi vivere di rendita. Oltretutto ogni decisione economica, per meditata che essa sia, comporta sempre delle controindicazioni, come nel caso delle medicine. Il Portogallo, ad esempio, aveva creduto di inventare il modo per fregare fiscalmente gli altri paesi. Li concedendo enormi sconti fiscali ai pensionati stranieri che avessero deciso di vivere almeno 183 giorni l'anno nel paese lusitano. L'iniziativa ha funzionato molto bene procedendo l'arrivo in Portogallo di molte decine di migliaia di stranieri che, guadagnando, in media 900 euro, non possono sostenere gli affitti aumentati dalla pressione dei nuovi arrivati. Una misura apparentemente benefica per il Portogallo si sta quindi rivelando una dinamica sociale difficile da disinnescare.



ABF
è fatta di storie.

Louis

vive nelle baraccopoli di Haiti. Ogni giorno ha accesso a un'istruzione di qualità. Sogna di diventare ingegnere.



Scopri la nostra storia

Unisciti alla nostra grande famiglia. Insieme si può molto di più.

Piazza San Firenze, 5 - 50122 Firenze (FI)
T. +39 055.9643 - andreaabocellifoundation.org

ABF
ANDREA BOCELLI FOUNDATION
ENTE FILANTROPICO

BZ Rebel
Pay per you

La polizza auto **mensile** che fa **notizia**.

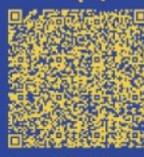
Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

RC Auto?



BZ Rebel
Pay per you

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fibre vegetali in maniera sostenibile

Martedì 1 agosto 2023

Anno 148 N° 179 - In Italia € 1,70

REDDITO DI CITTADINANZA

Il governo fa autogol

Conteggi errati, comunicazione ingannevole e la beffa dell'assegno unico cancellato per gli esclusi dal sussidio L'Anci: "Fare chiarezza". E dopo giorni di silenzio ministero del Lavoro e Inps provano a rimediare. Schlein: "Riferite in Aula"

Dal turismo ai coltivatori, i tagli di Meloni per premiare i padroncini

Il commento

Tra cinismo e sciatteria

di **Chiara Saraceno**

La cessazione del reddito per decine di migliaia di persone non perché siano uscite dalla povertà o abbiano imbrogliato o rifiutato un'offerta, ma solo perché non hanno minori, anziani o familiari con disabilità, era attesa.

● a pagina 26

Confusione sui numeri degli esodati dal Rdc, che secondo i Comuni sono errati. Le 160 mila famiglie che hanno ricevuto l'rms con il quale le si informava che non avevano più diritto al sussidio, si trovano anche senza l'assegno unico per i figli. Ieri gli uffici Inps e i servizi sociali sono stati presi d'assalto. L'Anci ha denunciato il disagio alla ministra del Lavoro Calderone che ha poi chiarito: per riavere il Reddito sarà necessario fare una nuova domanda. E se tante famiglie sono sul piede di guerra, c'è chi plaude: dalla Coldiretti ai balneari passando per gli industriali.

di **Conte, Dazzi e Frascilla**

● alle pagine 2 e 3

Roma teme le spinte francesi per un intervento



▲ La prima foto Mohamed Bazoum (a destra) col presidente del Ciad

Niger, la resistenza del leader "Non mi piego ai golpisti"

di **Bianchi, Di Feo e Martinelli** ● alle pagine 10 e 11

Nel secondo trimestre il Pil a -0,3 per cento

L'economia adesso frena Italia ultima tra i big europei

Infrastrutture

Rete Tim, il Tesoro pronto a entrare al 35% con Cdp e F2i

di **Giovanni Pons** ● a pagina 22

Che differenza possono fare tre soli mesi. Per le prospettive dell'economia italiana, ma anche per la narrazione che ci ha costruito attorno il governo Meloni. Perché se nel primo trimestre dell'anno il Pil aveva sorpreso tutti con un balzo di sei decimi, primato europeo sbandierato dalla premier anche nel suo viaggio negli Usa, nel secondo la crescita è calata.

di **Colombo, Longhin e Santelli**

● alle pagine 4 e 5

L'anniversario

Bologna, 2 agosto la strage nera che la destra continua a negare

di **Stefano Cappellini**

Come tutte le stragi in Italia, anche quella alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 è stata seguita da depistaggi e falsificazioni. La differenza è che grazie a più processi è possibile associare a questa strage un aggettivo: fascista.

● a pagina 6

Germania

Critiche ai neonazi E la scuola caccia i due prof



▲ I due insegnanti licenziati da un istituto a Burg nel Brandeburgo

di **Tonia Mastrobuoni** ● a pagina 15

Caduta del fascismo/6

Il Duce prigioniero verso il Gran Sasso

di **Ezio Mauro** ● alle pagine 29, 30 e 31

50% - 75% scopri i **BONUS** per sostituire le tue vecchie finestre.



ERCO

ercofinestre.it/bonus

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Social



Twitter ora è X nel nuovo nome forse un destino

di **Paul Krugman** ● a pagina 27

Allarme Unesco

Tradita dal clima e dalla folla Venezia a rischio



di **Anais Ginori** ● a pagina 20

Spettacoli



Carafoli: Discovery non è la Rai per mia fortuna

di **Silvia Fumarola** ● a pagina 32

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

I FEMMINICIDI
I media parlano ogni giorno della violenza sulle donne
 LINDA LAURA SABBADINI



Raccontare la violenza sulle donne e i numeri che la misurano è molto, molto importante. Vuol dire non assuefarsi al fatto che ogni giorno subiscano violenza donne in quanto donne. - PAGINA 28

IL CASO
Torino, all'ospedale S. Anna la stanza degli anti-abortisti
 ALESSANDRO MONDO



Uno spazio per offrire supporto e vicinanza alle donne in gravidanza, «contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre all'interruzione». Accade al Sant'Anna di Torino. - PAGINA 17



LA STAMPA



MARTEDÌ 1 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.209 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TD II www.lastampa.it



IDATI DELL'ISTAT: IL PIL ITALIANO A SORPRESA SCENDE A -0,3%. NON SI PLACA LO SCONTRO SUL REDDITO DI CITTADINANZA

“Il governo fa cassa con i poveri”

Landini difende Tridico. “Il Parlamento si crede la magistratura”. Schlein: “Meloni venga in Aula”

L'ANALISI

SIRISCHIA UN ALTRO AUMENTO DEI TASSI

CARLO COTTARELLI

Aveva appena finito di dire che l'Italia stava attraversando un periodo di crescita ben più alto degli altri paesi europei e che per questo aveva recuperato credibilità, che Giorgia Meloni si vede pubblicare dall'Istat dati sul Pil del secondo trimestre di quest'anno che hanno deluso tutti. Nel trimestre l'Italia è tornata ad essere il fanalino di coda dell'area dell'euro, l'unico paese ad avere davanti al tasso di crescita un segno meno, insieme ad Austria. Abbiamo fatto un -0,3% (anzi per essere precisi -0,34%), contro il +0,3% della media. Ma come era sbagliato prima esultare prematuramente, sarebbe ora ugualmente sbagliato dare troppa importanza al dato di un singolo trimestre. Se guardiamo alla crescita nel complesso della prima parte dell'anno, l'Italia sta nella media europea. - PAGINA 3

GRASSIA, MONTICELLI, RIFORMATO

Maurizio Landini non cerca giri di parole: «Il governo che toglie il reddito di cittadinanza fa cassa sui poveri. Difende i contratti pirata, firmati da sindacati non rappresentativi che i datori di lavoro si scelgono a loro piacimento. E un doppio attacco a chi non ha un salario e a chi ce l'ha ma non arriva a fine mese. Intanto in Parlamento la destra si prepara a esautorare la magistratura». - PAGINE 6-7

DAI FASTI DELLA CASA BIANCA AI GUAI DI PALAZZO CHIGI

Giorgia, il difficile ritorno a Little Italy

FRANCESCO OLIVO

Dallo Studio Ovale, alle risse al Caf l'impatto deve essere stato brutale. I fasti americani di Giorgia Meloni si sono spenti velocemente sotto i colpi delle polemiche sul reddito di cittadinanza. Tornata dalla trasferta a Washington, gli



stucchi della Casa Bianca, le lusinghe ricevute a Villa Firenze sono diventati un ricordo già lontano. I grandi dossier internazionali devono fatalmente lasciare il passo alle beghe nostrane. Primo fra tutto il reddito di cittadinanza. - PAGINA 4

IL GOLPE

Niger, sospeso l'invio di uranio alla Francia e ora è a rischio anche l'accordo sui migranti

LEONARDO BELLODI



Tout se tient. Tutto si lega, espressione francese che ben riassume gli scenari dopo il golpe in Niger del 26 luglio. - PAGINA 12

LA RUSSIA

Quei droni su Mosca e la minaccia Atomica

ANNA ZAFESOVA

Da ieri si lavora in home working, tranne che i dirigenti e i funzionari la cui presenza resta necessaria nelle torri della City di Mosca. La decisione avrà effetto soltanto una settimana, tempo di sostituire i vetri rotti e smaltire l'attacco di panico provocato dai droni che nella notte di domenica hanno colpito i grattacieli del quartiere più moderno e ricco della capitale russa. - PAGINA 14

GLI STATI UNITI

Così Hunter Biden ha inguaiato papà Joe

ALBERTO SIMONI

Dan Goldman, democratico: «Nessun coinvolgimento del presidente Biden». Jim Jordan, repubblicano: «Credo che il presidente sia compromesso». I deputati Goldman e Jordan hanno ascoltato in audizione Devon Archer, co-fondatore della ormai defunta Rosemont Seneca Partner insieme ad Hunter Biden, il figlio del presidente. - PAGINA 15

IL COMMENTO

POVERI E DISOCCUPATI SOLUZIONI DIVERSE

VERONICA DE ROMANIS

In questi giorni, l'Inps ha inviato ai percettori del Reddito di cittadinanza considerati occupabili il messaggio di sospensione della misura. Una mossa brutale, ma attesa. Fa parte del percorso di revisione avviata dal governo. La misura, come è noto, non ha portato i risultati attesi: oltre la metà delle famiglie in povertà assoluta non riceve l'assegno e solo una piccolissima percentuale ha trovato lavoro. - PAGINA 29

COME BATTERE LE PAURE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Cura per l'ecoansia

NICOLAS LOZITO

IL NUOVOMILENARISMO DI INTERNET

LUIGI MANCONI

In un paesino del Modenese, Angelo, che si definisce «pastore della chiesa acefala», a chi gli chiede quale sia il suo mestiere, risponde: il predicatore. - PAGINE 24-25

THOMAS LOHNER/GETTY IMAGES

LA SALUTE

Sanità, quindici regioni a rischio commissario

PAOLO RUSSO

Con 15 Regioni dai conti in rosso - ora temono il commissariamento - sette che non riescono a garantire i livelli essenziali di assistenza, medici sempre più in fuga verso la pensione e lo stress di chi resta che fa commettere 100 mila errori all'anno in corsia, la sanità sembra andare sempre più alla deriva. L'inflazione, in quattro anni, nel 2024 si sarà mangiata 15 miliardi di finanziamenti. - PAGINA 9

LA LETTERA

La commissione Covid è un errore da evitare

ELENA BONETTI

Caro Direttore, vorrei argomentare perché ritengo che il testo in discussione al Senato per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per il Covid presenti criticità rilevanti, che meritano di essere affrontate e risolte in Parlamento. Il testo è stato approvato in questa versione dalla Camera dei Deputati con il voto favorevole della maggioranza e di una parte del Terzo Polo. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Fra i molti motivi di lagna e d'indignazione con cui ci alziamo alla mattina e andiamo a letto alla sera, ce ne sono un paio forse di stagione, senz'altro avvincenti: il prezzo del carburante e quello dei voli. La nostra libertà di spostamento, messa a repentaglio da inflazione o speculazione o che altro, si è profondamente radicata e misura lo stile di vita dell'uomo moderno ed emancipato. Nel 2000 - sono dati dell'Airport Council International - volarono nei cieli del pianeta 3,6 miliardi di passeggeri, nel 2007 erano 4,8 miliardi, fino agli 8,8 miliardi del 2018. Con la pandemia la crescita si è arrestata, ma stiamo velocemente rimontando. Tutti sanno, immagino, quanto inquinano gli aerei. Ogni passeggero produce 285 grammi di Co2 al chilometro, contro i 42 grammi al chilometro in auto di media cilindrata.

Buon viaggio

MATTIA FELTRI

Secondo uno studio del Parlamento europeo, circa un quarto delle emissioni continentali è imputabile al trasporto e, con tutte le auto e i camion in circolazione, il 72 per cento dipende da quello su gomma. In Italia ci sono quasi quaranta milioni di automobili, quasi un milione in più rispetto al 2018 e quasi quattro milioni in più rispetto al 2008. Dal 1990 al 2019, rievola lo studio, il comparto che ha ridotto di più l'impatto ambientale è l'industria, ma anche energia e agricoltura hanno andamenti virtuosi. Soltanto il trasporto prosegue nel suo spensierato e infestante sviluppo: in trent'anni, più 33 per cento di gas serra. Non vorrei darvi un'impressione sbagliata: non sto attendendo ai diritti turistici e a buon mercato del popolo. Sto solo attendendo al suo diritto alla lagna e all'indignazione.

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it



PROMO ESTATE
PAGHI 1 MESE 2 TE LI REGALIAMO NOI!

Banca Sella verso la due diligence per le gestioni di Kairos

La Monica a pagina 9
Domani all'Egm debutta il gioco d'azzardo della toscana Vne, fiottante al 25%
 Dal Maso a pagina 11

il quotidiano dei mercati finanziari

Dopo Pt Torino via a un polo dei pantaloni con Dondup
 Ora il fondo Quadrivio valuta altre acquisizioni nel settore della moda

Palazzi in MF Fashion

Anno XXXIV n. 149
 Martedì 1 Agosto 2023
€2,00 *Classedizioni*

MF MILANO FINANZA
SEGUICI ANCHE IN VACANZA

FTSE MIB **+0,49%** 29.645 DOW JONES **+0,08%** 35.489** NASDAQ **+0,16%** 14.340** DAX **-0,14%** 16.447 SPREAD **161 (-0)** €/S **1,1023**

** Dati aggiornati alle ore 21,00

PER BERLINO PAGELLE CON SORPRESA

Banche tedesche, che stress

Nei test dell'Eba alcuni istituti, tra cui Nord Lb, risultano fanalini di coda in Europa. Il salvataggio del Credit Suisse è un affare. Anche per la Banca Nazionale Svizzera

PIAZZA AFFARI (+0,49%) PROSEGUE LA SCALATA E SI AVVICINA A QUOTA 30.000

Campo, Qualitieri e Savojarro alle pagine 2, 3, 4 e 19

NUOVE REGOLE IVASS
Assicurazioni, in cda indipendenti al 25% e un terzo di donne Consultazioni al via

Messa a pagina 13

TRANSIZIONE ARDUA
Musk teme il blackout degli Usa. Per colpa delle sue auto

Higgins (Wj) a pagina 7

PASSAGGIO TRA FONDI
Bdt & Msd Partners rileva il 45% di Ima (packaging) Esce Bc Partners

Mapelli a pagina 16

IL PRESENTI DOCUMENTI NON COSTITUISCONO UN PROSPETTO AI SENSI DELL'ARTICOLO 5.4 DELLA DIRETTIVA 2009/65/CE (CONG. MODIFICATA, INTER ALI.) NELLA VERSIONE IN ITALIANO (DIRETTIVA PROSPETTI) MA SOLO DOCUMENTI INFORMATIVI PROMOSIONALI RELATIVAMENTE AI CERTIFICATI GOLDMAN SACHS DIGITAL 100% EQUITY PROTECTION (CERTIFICATI)

Certificati Goldman Sachs Digital 100% Equity Protection

con Cedole Digitali con Memoria fino al 6,00%¹

- Protezione a scadenza pari al 100% del prezzo di emissione
- Premi annuali con effetto memoria fino a 6,00%¹ p.a. condizionati all'andamento del sottostante dal primo al terzo anno
- Scadenza tre anni (20 luglio 2026)

I Certificati Goldman Sachs Digital 100% Equity Protection emessi da Goldman Sachs Finance Corp International, con scadenza 3 anni, offrono dal primo al terzo anno, un premio condizionato annuale con effetto memoria se il valore del sottostante è pari o superiore al livello Barriera Precondizionato (pari al 100% del valore iniziale). L'effetto memoria permette all'investitore di ricevere un premio cumulativo comprendente tutti i premi non pagati nelle precedenti date di valutazione annuali se, a qualsiasi data di valutazione annuale, sono soddisfatte le condizioni per ricevere il premio. Il Certificato ha una durata di tre anni. A scadenza, il certificato restituisce un importo pari al prezzo di emissione di 100 €, salvo il rischio di credito dell'Emitteente e del Garante.

È possibile acquistare i Certificati presso EuroTLX, un sistema multilaterale di negoziazione degli strumenti derivati cartolarizzati organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online. I Certificati sono negoziabili durante l'intera giornata di negoziazione.

Stare per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Codice ISIN	Sottostante	Premio con memoria ¹	Valore iniziale del sottostante/Barriera Premio Precondizionato
JE00BLS3DV91	Intesa Sanpaolo S.p.A.	6,00% p.a.	EUR 2,492
JE00BLS3DL93	Stellantis NV	5,75% p.a.	EUR 16,59
JE00BLS3DF34	Eri S.p.A.	5,70% p.a.	EUR 13,43
JE00BLS3DM01	Unicredit S.p.A.	5,85% p.a.	EUR 21,975
JE00BLS3CK12	EURO STOXX SM Banks Index	5,85% p.a.	EUR 110,88
JE00BLS3CV27	Enel S.p.A.	5,40% p.a.	EUR 6,275
JE00BLS3DJ71	Banco BPM S.p.A.	6,25% p.a.	EUR 4,426
JE00BLS3CQ73	FTSE MIB Index	4,95% p.a.	EUR 28.712,31
JE00BLS3CR60	EURO STOXX 50 SM Index	4,80% p.a.	EUR 4.392,28

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'articolo 5.4 della Direttiva Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 13 gennaio 2023 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 13 gennaio 2023 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 20 luglio 2023 relativi ai Certificati (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'articolo 5.4 della Direttiva Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative ai Certificati. Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldmansachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

Per maggiori informazioni sui Certificati, i relativi rischi e per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID):

www.goldman-sachs.it

¹ Gli importi dei premi annuali sono espressi in percentuale rispetto al prezzo di emissione. Ad esempio 5,00% corrisponde a 5 Euro per Certificato. Tali importi devono intendersi al netto delle ritenute fiscali applicabili ai sensi della normativa vigente.

Disclaimer. Prima di acquistare i Certificati, si invitano i potenziali investitori a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari e a leggere attentamente la Documentazione di Offerta. I Certificati sono negoziati su EuroTLX, un sistema multilaterale di negoziazione organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire anche significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto dei Certificati. Non si dà alcuna garanzia che si ottragga un mercato secondario liquido per i Certificati. I Certificati non sono destinati alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. person e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. person.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ristampata.

© Goldman Sachs, 2023. Tutti i diritti sono riservati.



GLOBAL BANKING & MARKETS



Culture

SALVATORE BRUNO A cento anni dalla nascita del giornalista scrittore e autore del romanzo «L'allenatore» Massimo Raffaelli pagina 10



Visioni

BARBENHEIMER Il boom dei film di Gerwig e Nolan negli Usa riguarda botteghino, cultura, cinema e politica Giulia D'Agnolo Vallan pagina 12



L'ultima

ATTIVISMO SPORTIVO I sogni realizzati dai ribelli dell' Atletico San Lorenzo, polisportiva con la politica in campo Donpasta pagina 16

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE • EURO 2,00

MARTEDÌ 1 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 180

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Nuovi tabù La paura bipartisan delle piazze

GIULIANO SANTORO

L'ultimo spauracchio bipartisan, coltivato in anni di demizzazione del conflitto sociale e riduzione a talk-show del confronto politico, è «la piazza». I politici di destra e troppo spesso i loro colleghi di centrosinistra lanciano l'allarme di fronte alle scelte anti-sociali del governo: «Attenti, se continuate così vi ritrovate la gente in piazza». Ma non si capisce per quale motivo chi soffre la crisi e viene privato delle minime forme di sostegno non dovrebbe protestare quando per anni la destra ha fiancheggiato le teorie più bislacche (i No Vax, inventato emergenza ad hoc [la sicurezza], costruito nemici alla bisogna [l'allarme immigrazione]). L'opposizione dovrebbe riconoscere lo scenario nuovo. Sia chiaro, Meloni ha ancora bisogno del rumore di fondo del negazionismo, del razzismo e del trumpismo all'italiana. È un fuoco di sbarramento che le consente di mettere sullo stesso piano chi irride il cambiamento climatico e chi vorrebbe combatterlo, chi organizza gli ultimi e i penultimi e chi li alza gli uni contro gli altri. Lei, però, ormai assume un altro ruolo. Si staglia in solitaria a valle di questo processo. Si presenta come detentrica della sintesi, assume il ruolo della pacificatrice nazionale, con tanto di benedizione degli alleati atlantici. Ha la patente per stare al governo che solo la guerra può dare, con la forza costituente che annulla chiunque sia utile alla causa. Tutto ciò dovrebbe dare a quelli che lavorano per fermare la destra una funzione che negli ultimi anni è stata per loro del tutto sconosciuta: non ha più senso assumere il ruolo di partiti d'ordine, che rispondono alle richieste di «normalità» del consenso internazionale di fronte a chi disponeva di un suo «popolo» ma non aveva sponde al di fuori dei confini. Al contrario, si tratta di sporcarsi le mani con quel mondo che le politiche di Meloni stanno colpendo duramente. Ed eccoci all'irragionevole paura delle «piazze», ove queste rappresentano non l'ingenua evocazione del feticcio delle barricate ma la messa in comune delle lotte, uno spazio pubblico a disposizione di chi da anni resiste in uno scenario frammentato e colmo di solitudini. In vista dell'autunno, non c'è alternativa per chi si oppone al governo.

Publi Italiane Sped. in a. p. - D.L. 352/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Giust. CPM/232/03

30801 9 770025 215000

il manifesto

quotidiano comunista



Taglio del reddito di cittadinanza, i sindacati protestano e le prime mobilitazioni montano, le opposizioni criticano la sospensione e vengono accusate di «fomentare l'odio sociale». Il governo evoca i «cattivi maestri» e tira dritto con la sua guerra ai poveri pagina 2, 3

RAPPRESAGLIA PER I DRONI KAMIKAZE SU MOSCA. 4 MORTI ANCHE A KHERSON

Missili russi: 6 vittime civili a Kryvyi Rih

Distretto un edificio residenziale nella città natale di Zelensky: 6 vittime e 75 feriti, tutti civili. Un numero che si teme sia destinato a salire mentre si scava ancora sotto le macerie in cerca di superstiti. Quattro vittime anche a Kherson, e una a Izjum.

L'attacco ha tutte le caratteristiche della rappresaglia dopo i droni kamikaze che domenica notte si sono abbattuti su Mosca, causando danni a due edifici amministrativi situati a pochi chilometri da Cremlino. Il presidente ucraino sembra rivendicare l'attacco: «Gradualmente, la guerra sta tornando nel territorio della Russia - nei suoi centri simbolici e nelle sue basi militari, e questo è un processo inevitabile».

Intanto l'Arabia Saudita organizza un vertice per la pace a Gedda, ma la Russia non è invitata. ANGIERI A PAGINA 8

L'OMICIDIO DEL POLITICO IN TRANSNISTRIA Khorzhan, depistaggio di regime

L'unico leader dell'opposizione nell'autoproclamata repubblica indipendente all'interno della Moldavia stava indagando sulla holding Sheriff,

che possiede tutta la Transnistria. Del delitto è stato subito accusato un trentenne che in quei giorni si trovava fuori dal Paese. SCERESINI A PAGINA 9

Lele Corvi



DALLA CENA AL VOTO Il blocco sociale di Renzi passa dai tavoli del Twiga



Da una parte i renziani con Boschi, Bonifazi e Nobili, dall'altra l'ex proprietaria del locale Santanchè e sodali: prima la cena al Twiga (che solleva l'ira di Calenda), poi Fratelli d'Italia vota un emendamento di Iv per la previdenza privata. È Renzi che contende a Forza Italia i ceti medi e medio-alti, e si appoggia ovunque può. COLOMBO A PAGINA 4

Femminicidi Media e politica, la violenza sessista è ancora «inattesa»

LEA MELANDRI
L'attenzione del Dipartimento per le Pari opportunità. A Colono uccisa una ventenne dall'ex fidanzato. A Pozzuoli un marito ha ucciso la moglie davanti ai figli e si è tolto la vita. A Rovereto una donna è stata uccisa con un'acchetta dal suo allittuario. segue a pagina 14

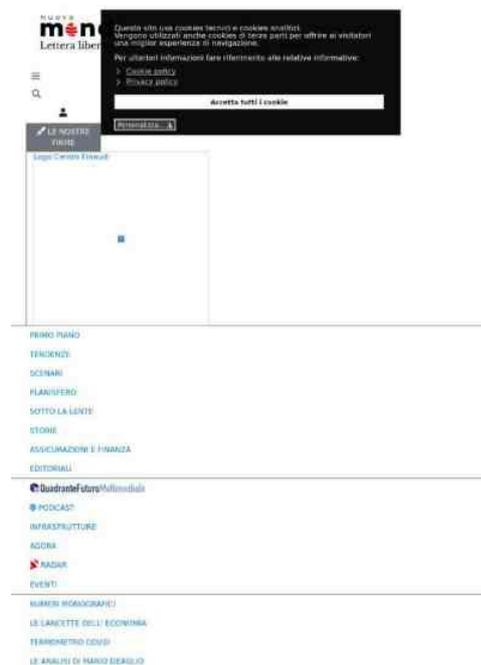
arcs per le donne



Le rose della Resistenza nascono nell'asfalto
5x1000 Donne per la Ricostruzione
Codice Fiscale 96148350588

Gamberini (Legacoop): «Il salario minimo? Non è l'unico strumento per sconfiggere il lavoro povero»

«Il salario minimo come antidoto contro il lavoro povero? Anche. Ma non è l'unico strumento per affrontare la questione salariale». Simone Gamberini, da cinque mesi al timone di Legacoop, il colosso delle cooperative con oltre diecimila imprese, 82 miliardi di fatturato e 7 milioni di soci, interviene su uno dei temi chiave del dibattito politico di questa estate. Presidente come pensa vada affrontata la questione salariale? «È la vera sfida che dovremo affrontare nel breve medio termine per garantire una retribuzione equa e dignitosa, proporzionata alla quantità di lavoro svolta. Guardiamo con interesse al progetto di legge presentato dalle opposizioni, soprattutto per il riferimento al ruolo centrale della contrattazione collettiva come strumento per determinare i trattamenti economici minimi e quelli complessivi». Siete disponibili al confronto? «Certo. Però per affrontare in modo efficace la questione credo si debbano risolvere alcuni problemi. Il primo: la rappresentanza delle parti sociali, che potrebbe trovare soluzione con un'adeguata serie di norme, che rispetti le specifiche identità dell'impresa cooperativa. Poi la contrattazione di secondo livello attraverso percorsi di qualificazione e incentivazione. Terzo nodo: i contratti pubblici, con l'adeguamento degli appalti riconoscendo gli importi contrattati in sede di rinnovo degli accordi collettivi. Infine, dar forza alla contrattazione collettiva puntando anche su strumenti di detassazione degli aumenti contrattuali». La normativa del settore cooperativo come esempio di fissazione dei minimi stabiliti dalla contrattazione collettiva può essere un buon punto di partenza? «È una prova evidente di come estendendo questa previsione a tutti i lavoratori, si può arrivare attraverso la contrattazione a stabilire dei minimi che abbiano valore di legge: regolamentare la rappresentanza, il disboscamento della giungla contrattuale e il riferimento ad accordi leader sono la strada da seguire». Voi lo avete fatto? «Dal 2020 a oggi la cooperazione ha rinnovato oltre il 75 per cento dei contratti collettivi siglati da Cgil, Cisl e Uil». Consigliati per te: 07 Luglio 2023 Dall'Australia al Minnesota, giro del mondo attorno al salario minimo di Giorgio Costa 26 Marzo 2020 Salario minimo? Non è la bacchetta magica di Ivan Lagrosa Quando dice che il salario minimo non è l'unico strumento per affrontare la questione salariale cosa intende? «Che bisogna dire basta agli appalti al massimo ribasso. La riduzione dei costi non può essere l'unico metro da applicare a un servizio. E invece spesso è ancora così anche se magari ufficialmente si rispettano tutti i crismi. Alla fine però giocando sui coefficienti continua a vincere la logica del ribasso». E da dove si dovrebbe partire? «Dal pubblico. Lo Stato e le altre amministrazioni pubbliche potrebbero contribuire a costruire buone pratiche che davvero consentano una retribuzione equa e dignitosa. Cosa che spesso oggi non accade. Ma bisogna intervenire anche sui modelli organizzativi. Le faccio un esempio. La pulizia delle scuole. Un Comune organizza il servizio in due turni di due



mondoeconomico

Cooperazione, Imprese e Territori

ore: dalle 5 alle 7 del mattino e dalle 19 alle 21 di sera. Ci pensiamo a quali salti mortali è costretto l'addetto per mettere insieme quattro ore di lavoro?». Che cosa bisogna dunque fare? «Ripensare la partnership tra pubblico e privato per creare quella fiducia che si è persa e che invece è alla base di un modello che voglia essere virtuoso. Credo sia giunto il momento di dare un segnale». Presidente, quanto pensa peserà sulle imprese cooperative il continuo rialzo del costo del denaro? L'ultimo, il decimo da luglio di un anno fa, appena varato. «Senza dubbio entrambe le banche centrali, intendo la Bce per l'area euro e la Fed per gli Stati Uniti, sono intervenute in ritardo per frenare l'inflazione. Che peraltro ha origine differente: legata alla domanda negli States, all'offerta in Europa. Gli effetti dei continui rialzi dei tassi li vedremo tra poco. Mediamente passa un anno prima che si definiscano nella loro interezza. In realtà, gli italiani hanno già cominciato a farci i conti. Secondo un sondaggio Ipsos sette famiglie su dieci hanno già rinunciato a qualcosa che va oltre il bene durevole. Insomma, non si taglia solo l'acquisto di una nuova auto o del divano, ma si cancellano altre voci della vita quotidiana. Un altro termometro è il calo che c'è stato nei depositi bancari. Le famiglie stanno erodendo i risparmi per fronteggiare l'inflazione». E le imprese? «Le imprese si trovano ad affrontare gli stessi problemi, ingigantiti anche dall'impennata dei costi dell'energia che continuano a essere ancora alti anche adesso seppur in sensibile discesa rispetto a un anno fa. Di fronte a una simile situazione le aziende cooperative per non rinunciare agli investimenti senza dover ricorrere al debito bancario hanno drenato la liquidità. Temo che tra la fine dell'anno e l'inizio del 2024 dovremo farci i conti». Che cosa serve? «Che il sistema bancario faccia la sua parte, batta un colpo. Deve essere di supporto in questo momento delicato perché l'aumento dei tassi non cura l'inflazione: anzi, ne protrae gli effetti su famiglie e imprese». © Riproduzione riservata

Indagine Legacoop-Ipsos

Il Paese che tira la cinghia meno shopping, carne e frutta e tagli ai consumi di luce e gas

DI DIEGO LONGHIN

ROMA - La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa l'ultimo anno di costi alti, è diventata maniacale. Modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10 secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop-Ipsos**.

Il 57% opta per ridurre lo shopping, il 53% a tagliare i consumi di energia elettrica, il 51% a comprimere le attività culturali e di svago e il 44% a sforbicare i consumi di gas. Cambiamenti figli della crescita dell'inflazione che diventa una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. «L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese», dice Simone Gamberini, presidente **Legacoop**. «L'inflazione colpisce in modo indiscriminato tutti i cittadini, penalizza i più deboli e le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare la situazione - aggiunge il presidente - gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese».

Cosa si taglia di più? Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica, tra riduzioni e rinunce, per il 57% i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti. Si ridurranno anche le spese in elettronica (46%), cultura (45%), abbigliamento (41%), bellezza (40%) e scarpe (39%). «Consumi su cui si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia - sottolinea Gamberini - occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale». Sul fronte della spesa alimentare il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà ridurre il consumo (31%), seguito da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Anche il consumo di energia elettrica e gas si ridurrà (28%), ma il problema è sentito meno rispetto a prima dell'inverno.

Le strategie di acquisto? Il 51% degli intervistati dice di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui, il 49% di limitare gli sprechi di cibo, il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione, il 42% di fare maggiori scorte, il 32% di cercare merce più conveniente. Aumenta la frequenza di acquisto dei discount: è del 29%, fra i ceti popolari del 53%. In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (39% ceto popolare), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare).



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Con la corsa dei prezzi sei italiani su dieci tagliano spese e consumi

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, segnala il report «FragillItalia», elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti.

I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una «tassa» che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). «L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze» commenta il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini, segnalando che gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui e alimentari.

Per questo oggi occorre «tutelare e sostenere i livelli della domanda», mentre i nuovi aumenti dei tassi «sono la via opposta a quella ora necessaria al nostro Paese». P. BAR.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA MERCATO INTERNO.



****Inflazione: Legacoop-Ipsos, quasi 6 italiani su 10 costretti a fare meno shopping****

più di 5 italiani su 10 costretti a ridurre consumi elettricità

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema Inflazione e consumi. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una tassa che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). (segue)



****Inflazione: Legacoop-Ipsos, quasi 6 italiani su 10 costretti a fare meno shopping** (2)**

Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione.



****Inflazione: Gamberini (Legacoop), 'paese ha tenuto ma più diseguglianze'**

'no a nuovi aumenti dei tassi, occorrono politiche di sostegno a domanda e consumi'

"L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le diseguglianze nel nostro Paese e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari". Ad affermarlo è il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, commentando i dati del report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. "Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica - sottolinea Gamberini-, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini". Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto, aggiunge, "sono la via opposta a quella necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale".



Contro caro prezzi oltre metà riduce e risparmia energia

Legacoop Ipsos, aumenta ricorso a discount

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report *FragillItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Si riduce comunque la quota di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le diseguaglianze nel nostro Paese", commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop. "È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale".



Contro caro prezzi, oltre metà riduce e risparmia energia (2)

Legacoop Ipsos, aumenta ricorso a discount

La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare).



Inflazione, più di 5 italiani su 10 costretti a ridurre i consumi di energia elettrica e le spese per svagarsi

Andrea Carli

Ascolta la versione audio dell'articolo Mentre dall'Istat arriva la stima provvisoria dell'andamento dei prezzi al consumo a luglio, l'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a tagliare i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Il sondaggio A delineare questo scenario è il report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione (800 casi di 18 anni e oltre), per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. «Le politiche monetarie in corso - avverte Simone Gamberini, presidente di Legacoop - rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel

nostro Paese». Inflazione. Lagarde: "Scende ma non e' ancora abbastanza" Inflazione, tasso che impatta di più sui ceti più deboli I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. Focus sulla spesa alimentare Il Report contiene anche un focus dedicato agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla 'shrinkflation', ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount



(53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare).

Legacoop-Ipsos: 6 italiani su 10 tagliano i consumi

Il 57% delle persone costretto a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas.

- L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. 'L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese' - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- 'e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale'. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire.



Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione.

I prezzi salgono, sei italiani su dieci riducono drasticamente i consumi

Luigi Alfonso

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi sei italiani su 10 (esattamente il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping. Il 53% riduce i consumi di energia elettrica, il 51% le spese per attività culturali e di svago, il 44% i consumi del gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene in ristorante e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono alcuni dei dati che emergono dal report *FragillItalia*, elaborato da Area studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione del settembre 2022, a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e gas. Simone Gamberini, presidente nazionale Legacoop (foto Legacoop) «L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese», sottolinea Simone Gamberini, presidente di Legacoop. «Per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale». La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori



L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi sei italiani su 10 (esattamente il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping. Il 53% riduce i consumi di energia elettrica, il 51% le spese per attività culturali e di svago, il 44% i consumi del gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene in ristorante e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono alcuni dei dati che emergono dal report

e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). (foto archivio VITA) Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione, lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4%), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9%), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6%) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne invariato il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione.

Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi

La fotografia scattata dal report *FragilitàItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos

(Teleborsa) - L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report *FragilitàItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. 'L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese' - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop - 'e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'attenzione sul tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale'. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti

teleborsa

Home Page | Notizie | News shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi

Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi

La fotografia scattata dal report *FragilitàItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos

(Teleborsa) - L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti.

Questo, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report *FragilitàItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas.

"L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese", commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop: "e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'attenzione sul tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale". La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare).

Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi

31 luglio 2023 - 11.53 (Teleborsa) - L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. 'L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese' -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- 'e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale'. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57%



per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare).

Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi

La fotografia scattata dal report *FragillItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos

Teleborsa

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report *FragillItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. 'L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le diseguaglianze nel nostro Paese' -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- 'e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale'. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti



in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare).

Inflazione, Legacoop-Ipsos: 6 italiani su 10 tagliano consumi

Questa del 2023 sarà ricordata come l'estate più calda mai registrata, ma anche come la più cara in termini di spese per gli italiani. Secondo i dati contenuti nel report FragillItalia, elaborato dall'area studi Legacoop e Ipsos, l'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. A pagare il conto più salato è il ceto popolare: in questa fascia di popolazione, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. Ma la tendenza attuale non si esaurirà con il solleone, ma pare sia destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). e.m.



Legacoop e Ipsos dicono che gli italiani stanno cambiando abitudini di consumo

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato dall'area studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema Inflazione e consumi. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una tassa che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41%)



ceto popolare).

Contro caro prezzi oltre metà riduce e risparmia energia

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, []

redazione

L'economia italiana inverte rotta e mette la retromarcia, registrando nel secondo trimestre un calo dello 0,3%. Con un rallentamento ben superiore a quello previsto dagli analisti. E che, dopo il vantaggio acquisito lo scorso trimestre su Francia e Germania, fa scivolare il nostro paese agli ultimi posti della classifica europea. Un quadro che allarma i consumatori e attizza le opposizioni che vanno all'attacco del governo. Ma soprattutto che aumenta l'incertezza sulle possibili nuove risorse da destinare alla manovra, che l'esecutivo contava di liberare proprio dall'andamento positivo della crescita. Il ministero dell'economia però rassicura: il dato negativo sul pil italiano nel secondo trimestre allo stato non influisce sulla previsione annua formulata nel Def. Questo obiettivo di crescita spiega è ancora pienamente alla portata e si continuerà a perseguirlo con le politiche economiche di responsabilità prudente apprezzate e riconosciute come valide in ambito internazionale. A certificare il rallentamento è la stima preliminare sul Pil nel secondo trimestre diffusa dall'Istat: tra aprile e giugno il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (quando era cresciuto dello 0,6%), mentre è aumentato dello 0,6% in termini tendenziali (la terza crescita trimestrale consecutiva). A zavorrare la crescita è l'andamento sia del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), che di quello industriale: una flessione che la moderata crescita dei servizi, grazie soprattutto al turismo, non basta a controbilanciare. A pesare è anche la domanda interna negativa, cui si aggiunge l'apporto nullo dell'export. Segnali positivi sulle esportazioni intanto arrivano a giugno dall'extra Ue (+0,4% a fronte di un -14,6% dell'import), con un surplus commerciale ai massimi da trent'anni. Un rallentamento del Pil era atteso: proprio sabato Confindustria aveva previsto una dinamica quasi ferma, frenata dai tassi alti e dall'export inchiodato. Gli analisti avevano fissato l'asticella tra 0 e +0,1%. Ma a sorpresa il dato dell'Istat, che comunque è ancora una prima stima provvisoria, mostra un arretramento ancora più accentuato. In controtendenza anche rispetto al resto d'Europa. Il Pil risale infatti nell'Eurozona (+0,3%, dalla crescita zero del primo trimestre) e rimane stabile nell'insieme dei Ventisette. E proprio l'Italia che nei primi tre mesi dell'anno si era messa in luce, con una crescita migliore di Francia e Germania, questa volta perde terreno: la Francia cresce dello 0,5%, la Spagna dello 0,4%, la Germania è ferma. Peggio di noi solo Svezia (-1,5%), Lettonia (-0,6%) e Austria (-0,4%). Il dato del secondo trimestre incide anche sulla variazione acquisita per il 2023 (quella cioè che si avrebbe con una variazione nulla nei restanti trimestri),

ECONOMIA
Contro caro prezzi oltre metà riduce e risparmia energia

12 luglio 2023 10:45
redazione

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimento, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i pasti pronti. Sono questi, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report Fragilità, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testare le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "bassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Si riduce comunque la quota di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas.

"L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese", commenta Simone Gambineri, presidente di Legacoop. "È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pensando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente

CANTIERI DONNA
Tutela la tua salute e il tuo essere donna

ULTIMA ORA
Soffre il mercato del mutui, difficoltà per gli affitti

ULTIMA ORA
Google accetta gli impegni, ora portabilità più facile

ULTIMA ORA
Ancora un'aggressione all'ambulanza per strada sull'ospedale preferito

che viene limata allo 0,8%, in lieve discesa dal +0,9% stimato alla luce del dato di gennaio-marzo. Due punti sotto il +1% fissato nel Def di aprile. E se secondo Nomisma la flessione non deve preoccupare, perché l'economia italiana è ancora molto solida, si profila un quadro di incertezza concordano Confcommercio e Confesercenti su cui incidono variabili come l'effetto dei continui rialzi dei tassi e l'incognita turismo, il cui effetto trainante potrebbe essere sgonfiato a causa degli eventi meteorologici. Del resto anche il Fondo monetario internazionale, che pochi giorni fa ha rivisto al rialzo le stime sull'Italia (il Pil 2023 è previsto al +1,1%), ha anche avvertito sui rischi principalmente al ribasso per la crescita. Nel governo comunque la linea resta quella della cautela e della prudenza sui conti: L'arretramento nel secondo trimestre, lievemente superiore alle più recenti stime interne spiega il Mef appare principalmente dovuto alla caduta del valore aggiunto dell'industria, mentre i servizi hanno continuato a crescere, seppure a un ritmo più moderato. Sui risultati hanno influito, in particolare, la flessione del ciclo internazionale dell'industria, il rialzo dei tassi di interesse e l'impatto della fase prolungata di rialzo dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. In Italia, come nel resto d'Europa conclude il ministero la fiammata inflazionistica è stata una delle conseguenze negative del conflitto in corso, che continua a rappresentare il principale fattore d'incertezza. Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha già avviato una serie di incontri con i colleghi di governo per fare il punto sulle priorità in vista della manovra. Ma sarà solo in autunno, con la NadeF, che si potrà tracciare il perimetro delle risorse. Solo per rinnovare il taglio del cuneo in scadenza a fine anno serviranno una decina di miliardi, ma il menu è già ricco, tra spese obbligate, rinnovo dei contratti della Pa, avvio della riforma fiscale. Il tutto tenendo conto che questa manovra sarà vincolata ai parametri del nuovo Patto di stabilità.

Le imprese: dall'equo compenso aumenti insostenibili e indiscriminati

Lettera di Abi, Confindustria, Ania, Assonime e Confcooperative Le associazioni denunciano gli effetti distorti della legge 49/23

Nicoletta Picchio

Una lettera al Governo, con la richiesta di intervenire «con urgenza» per apportare «correttivi normativi o chiarimenti interpretativi» che «senza minare gli obiettivi di fondo della legge» possano impedire che si producano «effetti applicativi paradossali, minando la legittimità stessa della disciplina». La legge di cui si parla è quella sull'equo compenso (21 aprile 2023, n.49) per le prestazioni professionali, rese da avvocati e commercialisti, in generale da professionisti iscritti a Ordini e Collegi, nonché da professionisti non organizzati in Ordini professionali.

A chiedere l'intervento urgente sono le principali organizzazioni di impresa, Abi, Assonime, Confindustria, Ania e **Confcooperative**, che il 19 luglio hanno messo nero su bianco una serie di considerazioni, inviandole ai capi di gabinetto del ministero della Giustizia, delle Imprese e del Made in Italy e alla presidenza del Consiglio, al sottosegretario Alfredo Mantovano. Per le cinque organizzazioni non è in discussione la ratio di fondo della legge, ma le modalità con cui è stata declinata «rischiano di dare luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati di tutti i compensi professionali, generando un volume di costi insostenibile per le imprese».

Su questo, conclude la lettera, i firmatari sono disponibili a dare tutto il supporto conoscitivo necessario per risolvere le «rilevanti problematiche» generate dal provvedimento.

Le maggiori criticità riguardano la possibile estensione dell'ambito applicativo della legge anche ai rapporti - tra professionista e committente - in cui il compenso sia oggetto di libera negoziazione tra le parti; la previsione di una presunzione legale (articolo 1) che riconduce l'equità del compenso alla sua conformità ai decreti ministeriali (Dm Giustizia 55/2014 e 140/2012) adottati in occasione delle liberalizzazioni delle tariffe professionali, al solo fine di indicare un parametro di riferimento rimesso all'equa valutazione del giudice in sede di liquidazione dei compensi.

Nel caso di società quotate o di grandi dimensioni, per esempio holding di gruppi importanti, spiegano le associazioni, l'applicazione dei parametri porta a un aumento dell'incarico sindacale fino ad importi che possono raggiungere milioni di euro; nelle società di minori dimensioni può determinare in alcuni casi importi inferiori a quelli riconosciuti dalle assemblee prima dell'entrata in vigore della legge 49, mentre nel caso di piccole imprese, tenute a nominare per la prima volta l'organo di controllo, la norma può portare a costi eccessivi e non preventivati. Ci sono «fondatte argomentazioni», sostengono le associazioni, per escludere dalla legge l'incarico sindacale che, in termini di diritto societario, ha «un ruolo ben diverso dal mero svolgimento di un incarico professionale ma deve essere considerato



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

una vera e propria funzione organica, necessaria a tutela di interessi collettivi sia dei soci che di terzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

WINDTRE

Con Regione Lazio accordo per lavoratori disabili

Windtre ha stipulato una convenzione con la Regione Lazio e con la **Cooperativa** Raggio di Luce per garantire, senza soluzione di continuità, l'inserimento lavorativo di 53 persone con disabilità. L'accordo, in vigore il 1 gennaio 2024, durerà tre anni e assicurerà ai lavoratori le stesse condizioni economiche della precedente convenzione con la **Cooperativa** Sintesi.



L'azienda che riutilizza qualsiasi cosa con risultati straordinari per l'ambiente e per l'occupazione

Alisea: il vento del riciclo

di Cecilia Seppia

Classe 1958, sangue veronese, terza figlia femmina di un generale dell'esercito italiano, Susanna Martucci, ceo e founder di Alisea, è cresciuta dentro le caserme con il gene predominante della voglia di farcela, di lasciare un'impronta nella storia, dimostrando a se stessa, ai suoi genitori e al mondo di allora che una donna vale quanto un uomo, anzi, come dice il Papa, che «ogni donna ha in sé qualcosa di unico e straordinario e può dare un innegabile contributo al bene comune».

«Da piccola - racconta Susanna a Vatican News e a "L'Osservatore Romano", mi addormentavo col silenzio e mi svegliavo con l'alzabandiera. Ho ricevuto un'educazione rigida e ho vissuto sulla mia pelle l'essere una ragazza in un mondo prettamente maschile e in un tempo dove la disuguaglianza tra uomini e donne era molto marcata.

Tante volte mi sono chiesta se non fosse stato meglio nascere maschio, in fondo anche i miei genitori dopo due femmine ci speravano, poi ho capito che qualcuno aveva in serbo qualcosa per me, una specie di vocazione. Ma

nell'istruzione così come nel lavoro il dolore e la rabbia per lo stigma e per questa disuguaglianza dilagante, mi è servita molto, è stato uno sprone di riscatto e un incentivo per affermarmi, credo sia per questo che ho scelto di diventare imprenditrice in un periodo in cui alle donne era preclusa la carriera, anzi oserei dire l'accesso al mondo del lavoro e dovevano solo sposarsi, metter su famiglia, crescere figli senza beneficiare dell'indipendenza economica».

Nel 1981 Susanna si laurea in Giurisprudenza anche se avrebbe voluto fare la veterinaria e comincia il suo percorso nel settore commerciale di Mondadori. «Lì ho imparato una lezione importante: non va venduto un prodotto, ma ciò che rappresenta. Ho imparato il valore dei libri, delle opere d'arte. Poi nel 1994, dopo aver ascoltato in treno due professori conversare tra loro e concordare sul fatto che l'essere umano fosse inconsapevolmente seduto su un'immensa pattumiera, destinata ad esplodere ho deciso di dar vita ad Alisea».

Sostenibilità, questa sconosciuta il nome di questa azienda vicentina che produce oggetti di design Made in Italy di uso comune rivolti al mondo della comunicazione aziendale esclusivamente con utilizzo di materiali di recupero o riciclo, viene dai venti Alisei, quei venti costanti che portano il navigatore ad un approdo sicuro.

Susanna sceglie per cominciare la sua impresa un team di sole donne, perciò aveva più bisogno che mai di venti favorevoli e forieri di cambiamento, innovazione e inclusione e nonostante gli ostacoli ci è riuscita. «Negli anni 90 - prosegue - il tema della sostenibilità, dell'economia circolare non era



L'Osservatore Romano

Cooperazione, Imprese e Territori

ancora conosciuto, addirittura non c'era nemmeno una normativa in materia che arriverà solo nel '97 col decreto Ronchi. Perciò anche qui, spinti dal desiderio di fare qualcosa di nuovo, navigavamo a vista, imparando da autodidatte come trasformare gli scarti delle aziende in qualcosa di bello, utile, di valore appunto. Questa è la mission di Alisea: ridare vita, riprogettare oggetti e interrompere la catena che porta all'accumulo di scarti. Volevo produrre in primis qualcosa di unico che lasciasse il segno, perciò ho cominciato a chiedere in giro gli scarti derivanti dalla produzione lavorativa così da dare un'impronta precisa alla mia impresa e allo stesso tempo tutelare l'ambiente. È sempre il cliente che mi dà il materiale, decide cosa vuole farci e noi nel nostro stabilimento lo lavoriamo e lo realizziamo dando spazio alla creatività».

L'originalità dei materiali di scarto Tra gli esempi di outsourcing ce ne è uno davvero singolare. Gli scarti dell'industria conserviera, nello specifico le bucce secche del pomodoro. «Il cliente vendeva le sue conserve ai ristoranti, alle pizzerie e voleva fare ai proprietari un regalo - afferma Susanna - così nel giro di qualche giorno ci sono arrivate tonnellate di bucce di pomodoro, le abbiamo unite alla cera naturale e siamo riusciti a creare dei vasi importanti per dimensione e per bellezza, delle candele particolari da usare come centrotavola e persino degli svuota-tasche pregiati da tenere in cassa. Abbiamo lavorato anche materiali di scarto di una industria farmaceutica, plastica e polietilene per lo più, con cui siamo riusciti a realizzare delle penne per uso interno con sopra impresso il marchio dell'azienda».

Oltre alla bellezza degli articoli non manca l'originalità di ciò che Alisea impiega per crearli: alettoni di elicotteri e tessuti in fibra di carbonio resinato dell'industria aeronautica, pneumatici fuori uso, catarifrangenti e fanali delle auto, tende da sole che si trasformano in cartelle lavoro, portablocchi, cover per agende, portaoggetti, contenitori per la casa e shopper per il tempo libero. Dai pvc delle affissioni pubblicitarie spuntano dei mouse-pad. Abbiamo anche riciclato 350 metri di uno stand fieristico di Düsseldorf di una grande azienda: i pavimenti in multistrato di betulla sono diventati puzzle per bambini e tutte le parti plastiche sono state trasformate in portacomputer o sacche impermeabili per lo sport. Combinando tra loro le tessere del puzzle, si possono creare fino a 99 grifoni, chimere, pesci volanti e altri mostri mitologici.

Quindi, ecco dai materiali di scarto può nascere anche una storia fantastica».

Ma la punta di diamante, anzi di grafite, di Alisea è "Perpetua", una matita, l'unica esclusivamente italiana, che prende il nome dalla Santa la cui memoria liturgica si festeggia il 7 marzo insieme a quella di Felicità: le due giovani cristiane che subirono il martirio sotto l'imperatore Settimio Severo. «Perpetua - racconta Susanna - nasce dal recupero e dal riutilizzo degli scarti derivanti dalla produzione degli elettrodi da cui estraiamo grafite, polvere sottile di cui le discariche sono piene. Nell'ottobre del 2019, durante un'udienza generale del mercoledì abbiamo avuto anche il privilegio di donarne un esemplare a Papa Francesco che ci ha incoraggiato ad andare avanti sulla strada della sostenibilità

e dell'inclusione e poi abbiamo anche realizzato una matita commemorativa in occasione dei 500 anni della Guardia Svizzera Pontificia».

Tra l'altro la grafite, è usata pure come tintura per le cinture. I primi a capire che si potevano colorare abiti o oggetti con elementi naturali furono i Romani. E il risultato, spiega Susanna, «è un risparmio del 90% di acqua e del 47% di energia. Noi portiamo via la grafite dalla discarica: ben 45 tonnellate. La grafite, se unita alla gomma, serve a realizzare anche le scarpe sportive. Può essere persino utilizzata per la verniciatura dei parquet sostenibili, è un materiale altamente riciclabile».

Risvolto sociale e Laudato si' Per il Papa scarti e scartati dalla società hanno un valore inestimabile, anzi il Pontefice ripudia ogni atteggiamento, mentalità e cultura che vuole ai margini o peggio nella pattumiera sociale, quelli che non producono perché anziani o fragili o malati.

«Credo che le parole della Laudato si' - dice Susanna - non solo ci riguardano per la tematica della sostenibilità e della cura della Casa comune ma per i concetti di inclusione, solidarietà che fanno parte della nostra mission. Ho cominciato ad assumere donne divorziate, madri single e oggi Alisea si avvale di una **cooperativa** sociale che si chiama "Agape - La Fraglia", che include al lavoro ogni tipo di disabilità: ragazzi e persone disabili si occupano da anni del confezionamento di Perpetua, di imballi, spedizioni, allestimento e gestione dell'e-commerce. Ci sono persone che non hanno le braccia e usano una bacchetta con la bocca e magari impiegano 5 minuti anziché 10 secondi per mettere un timbro o chiudere una scatola, ma l'idea di aver dato lavoro a chi di solito non lo ha, per me è il vero valore aggiunto, così come lo è il vederli sorridere per aver portato a termine un compito. Sbocciano come fiori e improvvisamente rivestiti di valore, si sentono uomini e donne, persone, oltre ogni barriera.

Noi imprenditori dobbiamo imparare ad usare le nostre aziende come "organi viventi", parte di un territorio che va tutelato dal punto di vista ambientale e naturalistico ma anche dal punto di vista delle persone che lo abitano. Dobbiamo recuperare la memoria del perché volevamo diventare imprenditori, dei sogni che avevamo e dobbiamo anche riuscire a creare eredi e colmare le enormi differenze che ancora ci sono tra le persone e tra i popoli. Lavorare sui rifiuti è innovazione pura che parte dallo studio dei materiali e non c'è niente di più bello che vedere qualcosa che era morto, riprendere vita».

In arretrato coi pagamenti del mutuo? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi

bruciano 693 miliardi di euro , con impatti notevoli anche sul potere di acquisto degli italiani. Il fatto che una famiglia su cinque è in ritardo col mutuo è solo una parte del problema. Incrociando i dati con un altro report, questa volta redatto da dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) emerge che c'è disparità tra i rincari registrati al Sud e quelli al Nord del Paese. Parlando di tassi di interesse il pensiero va automaticamente anche al piccolo credito , ossia lo strumento con cui soprattutto le famiglie finanziano le necessità più impellenti e, anche su questo fronte, gli aumenti sono stati considerevoli. Le famiglie in arretrato con il mutuo Il report Censis-Confcooperative ha censito, partendo dai dati del 2021, che 18,2 milioni di famiglie sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8% dei 25,6 milioni di famiglie totali). A oggi sono 3,3 milioni le famiglie che stanno pagando un mutuo e, di queste, circa 700mila hanno saltato al meno una rata mensile . Gli aumenti dei tassi decisi dalla Banca centrale europea , l'inflazione e l'erosione del potere di acquisto sono i motivi che riconducono a queste difficoltà che oramai riguardano - seppure in modo diverso - il 20% di chi sta estinguendo un mutuo. Il quadro attuale è stato riassunto dal presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** : "La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie . E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro, almeno 3.800 euro a famiglia su base annua". La questione territoriale La media nazionale dei tassi sui mutui si assesta al 4,1%. I mutui con i tassi medi più cari sono applicati alle famiglie che vivono in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia (4,18%) e, a seguire, a quelle che vivono in Sardegna e Sicilia (4,23%). La situazione inversa si registra invece al Nord del Paese, considerando che al Nord Ovest la media è del 4,09 e al Nord Est è del 3,99% Questo, spiega Fabi , è dovuto ai fattori di rischio che sono più alti in alcune aree del Paese ma, conclude la nota, le difficoltà nell'onorare il mutuo riguardano tutta Italia Come tutelarsi Chi è in ritardo con il pagamento del mutuo può muoversi per tutelare la propria famiglia e il proprio investimento. Il primo è la surroga , ossia il trasferimento del mutuo da una banca all'altra ma non sempre è una soluzione conveniente. Può però valere la pena consultare le offerte di altri istituti di credito e riflettere sulle condizioni formulate. Un altro strumento è la rinegoziazione del mutuo con la propria banca , pratica che quest'ultima può rifiutare ma, in un momento di difficoltà generale, la via del dialogo e dell'elasticità viene percorsa con maggiore



Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

convinzione anche dagli istituti di credito normalmente più restii. C'è anche il Fondo per la sospensione del mutuo che riceve un numero crescente di richieste. Rivolgersi al Fondo permette di interrompere il pagamento delle rate fino a 18 mesi a patto di rientrare nei parametri necessari, tra i quali figura la perdita del lavoro o una corposa riduzione del fatturato. Il piccolo credito I comparti dei prestiti personali e di quelli al consumo non danno indicazioni migliori, anche perché sono settori nei quali il rischio è più alto e, temendo i mancati rimborsi, i tassi sono più pesanti. Il report Fabi ha preso in esame il tasso di interesse medio dell'8,1% censito a fine 2021 e lo ha comparato al 13,65% medio che si ipotizza essere quello applicato dopo il rialzo dei tassi direttori deciso dalla Bce il 27 luglio scorso. Con queste cifre, un'automobile da 25mila euro acquistata a rate con un finanziamento di 10 anni viene a costare 47.272 euro rispetto ai 37.426 della fine del 2021. L'aumento è del 26,3% in meno di due anni. Contenuto sponsorizzato.

La frenata dell'economia italiana. Il Pil perde lo 0,3% ma in un anno è salito dello 0,6%

Alla luce dei dati del secondo trimestre, la crescita acquisita del Pil per il 2023 (ovvero la variazione che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno) è pari allo 0,8%. Lo comunica l'Istat diffondendo la stima preliminare del Pil. «In termini di variazione acquisita, per il 2023 la crescita si attesta nel secondo trimestre allo 0,8%, in leggera discesa - precisa l'Istituto di statistica - rispetto al valore del primo trimestre, che era stato pari allo 0,9%». LEGGI - Scende l'inflazione ma la spesa costa sempre di più, che cosa sta succedendo? Ecco la mappa dei rincari Intanto, i prezzi impazziti, incidono sull'economia degli italiani. L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in



07/31/2023 11:18

Alla luce dei dati del secondo trimestre, la crescita acquisita del Pil per il 2023 (ovvero la variazione che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno) è pari allo 0,8%. Lo comunica l'Istat diffondendo la stima preliminare del Pil. «In termini di variazione acquisita, per il 2023 la crescita si attesta nel secondo trimestre allo 0,8%, in leggera discesa - precisa l'Istituto di statistica - rispetto al valore del primo trimestre, che era stato pari allo 0,9%». LEGGI - Scende l'inflazione ma la spesa costa sempre di più, che cosa sta succedendo? Ecco la mappa dei rincari Intanto, i prezzi impazziti, incidono sull'economia degli italiani. L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione. Contenuto sponsorizzato.

Legacoop-Ipsos: 6 italiani su 10 tagliano i consumi

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato dall'area studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Contenuto sponsorizzato.



L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato dall'area studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa

Inflazione, più di 5 italiani su 10 costretti a ridurre i consumi di energia elettrica e le spese per svagarsi

Mentre dall'Istat arriva la stima provvisoria dell'andamento dei prezzi al consumo a luglio, l'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a tagliare i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. A delineare questo scenario è il report *Fragilità Italia*, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione (800 casi di 18 anni e oltre), per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi".

«Le politiche monetarie in corso - avverte Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese». I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. Il Report contiene anche un focus dedicato agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla "shrinkflation", ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati



Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

(ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione. Contenuto sponsorizzato.

Noi Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Punti cardinali: incontri ad Avetrana e Rocchetta Sant'Antonio Oggi

Di seguito un comunicato diffuso da Confcommercio Taranto: Job Day Estate (la programmazione estiva -a cura di Sistema Impresa/Confcommercio- di incontri incentrati sul tema del 'lavoro' nell'ambito dell'avviso regionale Punti Cardinali), lunedì 31 luglio, sarà ad Avetrana con un talk su "Mercato del Lavoro: turismo enogastronomico e ristorazione tipica". Spazio ad un tema di attualità nell'ambito della programmazione del cartellone estivo di appuntamenti dell'Amministrazione comunale, con un incontro dedicato all'avvertito tema del lavoro e della difficoltà di reperimento di personale nella filiera turistica, ed in particolare nell'ambito della ristorazione, dove accanto alle professioni qualificate vengono richieste oggi figure ad alta specializzazione. L'incontro, che si terrà al Torrione con inizio alle 18.30, attraverso il coinvolgimento di amministratori ed addetti ai lavori, offrirà una lettura diversificata dell'argomento; ad aprire i lavori sarà il sindaco Antonio Iazzi, seguiranno gli interventi di saluto dell'assessore alle Attività produttive Emanuele Micelli, e del direttore dipartimento Politiche per il lavoro, Istruzione e Formazione della Regione Puglia, Silvia Pellegrini. Con gli interventi programmati si entrerà nel vivo del confronto a più voci: Leonardo Giangrande, presidente prov. di Confcommercio Taranto "La riconversione economica della provincia jonica e le sfide del futuro"; Antonella Millarte, capo ufficio stampa Pugliapromozione, "Il made in Puglia tra prodotti di qualità e identità del territorio"; Nicola Gaballo, food e beverage specialist, "L'importanza del servizio di sala per migliorare l'esperienza del cliente"; Giuseppa Antonaci, presidente ITS Puglia, "Il nuovo corso di management e organizzazione dei servizi turistici"; Anna Gennari, PR e hospitality manager Produttori Vini Manduria, "L'accoglienza enoturistica come nuovo asset per il turismo di qualità". Al termine del talk, seguirà uno spettacolo di giocoleria di strada con Liu Bo Trio. Dalle 15.30 alle 18.30 al Social Point di via XXIV Maggio sarà operativo lo sportello Orientamento Lavoro 'Le aziende incontrano le risorse umane'. --

PuntiCardinali Rocchetta JOB DAY A3 31 luglio 01 1 Di seguito un comunicato diffuso da Rete Oltre: Si svolgerà lunedì 31 luglio 2023 il nuovo Job Day promosso dal Comune di Rocchetta Sant'Antonio, dedicato al mondo del lavoro per generare occasioni di incontro e confronto con aziende del territorio ed esperti del settore. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività di "Orientamenti", il progetto promosso attraverso l'avviso "Punti Cardinali: punti di orientamento per la formazione e il lavoro" della Regione Puglia, le cui attività sono destinate a tutti gli studenti degli Istituti di Istruzione secondaria di primo e secondo grado, a neodiplomati, studenti universitari, neolaureati e, più in generale, ai giovani adulti fino ai 29 anni e disoccupati o inoccupati di lunga durata. Si tratta di giornate dedicate al lavoro, occasioni di "incontro e confronto" con le aziende del territorio, con esperti della materia. Il



Di seguito un comunicato diffuso da Confcommercio Taranto: Job Day Estate (la programmazione estiva -a cura di Sistema Impresa/Confcommercio- di incontri incentrati sul tema del 'lavoro' nell'ambito dell'avviso regionale Punti Cardinali), lunedì 31 luglio, sarà ad Avetrana con un talk su "Mercato del Lavoro: turismo enogastronomico e ristorazione tipica". Spazio ad un tema di attualità nell'ambito della programmazione del cartellone estivo di appuntamenti dell'Amministrazione comunale, con un incontro dedicato all'avvertito tema del lavoro e della difficoltà di reperimento di personale nella filiera turistica, ed in particolare nell'ambito della ristorazione, dove accanto alle professioni qualificate vengono richieste oggi figure ad alta specializzazione. L'incontro, che si terrà al Torrione con inizio alle 18.30, attraverso il coinvolgimento di amministratori ed addetti ai lavori, offrirà una lettura diversificata dell'argomento; ad aprire i lavori sarà il sindaco Antonio Iazzi, seguiranno gli interventi di saluto dell'assessore alle Attività produttive Emanuele Micelli, e del direttore dipartimento Politiche per il lavoro, Istruzione e Formazione della Regione Puglia, Silvia Pellegrini. Con gli interventi programmati si entrerà nel vivo del confronto a più voci: Leonardo Giangrande, presidente prov. di Confcommercio Taranto "La riconversione economica della provincia jonica e le sfide del futuro"; Antonella Millarte, capo ufficio stampa Pugliapromozione, "Il made in Puglia tra prodotti di qualità e identità del territorio"; Nicola Gaballo, food e beverage specialist, "L'importanza del servizio di sala per migliorare l'esperienza del cliente"; Giuseppa Antonaci, presidente ITS Puglia, "Il nuovo corso di management e organizzazione dei servizi turistici"; Anna Gennari, PR e hospitality manager Produttori Vini Manduria, "L'accoglienza enoturistica come nuovo asset per il turismo di qualità". Al termine del talk, seguirà uno spettacolo di giocoleria di strada con Liu Bo Trio. Dalle 15.30 alle 18.30 al Social Point di via XXIV Maggio sarà operativo lo sportello Orientamento Lavoro 'Le aziende incontrano le risorse umane'. --

Noi Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

momento di formazione e confronto è in programma a Rocchetta Sant'Antonio presso la Community Library-Biblioteca comunale "Giovanni Libertazzi" (Via Francesco De Sanctis, 1) dalle ore 16.00 alle 22.00. Il Job Day si soffermerà ad approfondire il tema: "Matching domanda/offerta di lavoro: capitale umano, competenze e aziende si incontrano". All'incontro prenderà parte: Pompeo Circiello, sindaco di Rocchetta Sant'Antonio. Dopo i saluti del primo cittadino si entrerà nel vivo del percorso di formazione attraverso l'incontro con gli esperti: Giovanni Santacroce, ceo & founder del gruppo Santacroce; Paola Campanaro, ceo & founder Mulino Campanaro; Leonardo De Vita, consigliere di amministrazione di Organizzazione Produttori Parco della Peranzana; Maria Laura Pelusi; coordinatrice area formazione Anima Srl; Michele De Gianni; referente attività di inserimento lavorativo cooperativa sociale Altereco "Orientamenti" - che si svolge in partenariato con Euromediterranea, Medtraining, Altereco, Ortovolante, Kaleidos, Frequenze, Innovation data scs, organizzazione di volontariato l'Amico Enrico e **Legacoop** Puglia - ha l'obiettivo di sostenere la creazione di reti finalizzate a rafforzare i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio e favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di quanti vivono in condizioni di fragilità.

Università di Bologna al vertice Prima nei dottorati innovativi

L'ateneo brilla nel primo bando Pnrr: sono 172 le posizioni assegnate intercettando l'85% delle risorse attribuite: pari a due volte e mezza la media nazionale

Luca Orlando

Ci sono i big della Motor Valley, dunque Ferrari e Lamborghini, Ducati e Dallara. E poi la filiera del packaging, da **Sacmi** a Gd, da Ima a Marchesini.

La punta dell'iceberg, tuttavia, perché ad aver risposto alla chiamata dell'Alma Mater di Bologna sono state quasi 140 aziende, un'ampia rappresentanza della manifattura dell'Emilia-Romagna, e non solo. Successo pieno nei bandi Pnrr sui dottorati di ricerca innovativi che proiettano l'ateneo bolognese al primo posto assoluto con ben 172 posizioni assegnate. Che tenendo conto del budget singolo (30mila euro di fondi Pnrr) si traducono in oltre cinque milioni di euro, oltre un decimo del budget nazionale assegnato per la prima tornata conclusa lo scorso anno.

Capofila è dunque Bologna, con 5,2 milioni, seguita a distanza da Politecnico di Torino (2,8), dalla Federico II di Napoli (2,76), dal Politecnico di Milano (2,4) e dall'Università degli Studi di Milano (2,2 milioni, dunque 73 dottorati): primi cinque atenei che da soli sviluppano quasi un terzo del totale nazionale.

Successo evidente, quello dell'Alma Mater, anche tenendo conto delle differenze nelle popolazioni studentesche. Perché se è vero che Bologna può vantare quasi 2100 iscritti ai corsi di dottorato, dunque una platea ampia, la seconda in Italia alle spalle della Sapienza di Roma, la sua quota è comunque del 5,7% sul totale Italia, quasi la metà rispetto alla fetta di fondi Pnrr intercettati. Così come si ferma al 4,7% la quota di Bologna sul totale degli iscritti alle università italiane.

Platea di iscritti ai dottorati che in Italia è più che raddoppiata in 10 anni (erano poco meno di 17mila nel 2011, sono quasi 37mila ora) ma che ancora fatica a tenere il passo della domanda da parte delle imprese.

Al termine del primo bando, in effetti, la risposta generale è stata inferiore rispetto alle attese, delle 5mila posizioni preventivate ne sono state assegnate solo poco più di 1700, con risultati deludenti in particolare nel Mezzogiorno (assegnato qui solo il 25%) ma non eccelsi neppure al Centro Nord, con tassi di poco oltre il 40%.

Tra le poche eccezioni Bologna, che ha brillato in modo evidente, intercettando l'85% delle risorse assegnate, due volte e mezza la media nazionale.

«L'ecosistema - spiega il delegato del rettore dell'Alma Mater per i dottorati Marco Carricato - qui ha reagito in modo eccezionale e la risposta delle aziende è stata clamorosa, anche al di là delle nostre attese, quasi triplicando il finanziamento rispetto a quanto realizzato l'anno precedente. Ma devo dire



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

che si tratta del culmine di un grande lavoro di coinvolgimento che i dipartimenti e i singoli docenti hanno effettuato, una missione strategica su cui l'ateneo ha puntato e che è stata scaricata a terra al meglio».

Azione a tutto campo, che ha coinvolto una quarantina di materie diverse, dalla chimica alla scienza dei materiali, per arrivare a psicologia o sport. Ma che vede primeggiare di gran lunga le aree Stem: tra computer science e meccanica si sviluppano ben 55 posizioni di dottorato.

Numerosità dei profili tecnici che tuttavia rappresenta una criticità non banale. Perché anche se le richieste delle aziende sono arrivate a superare quota 300, l'ateneo si è dovuto fermare, con il collo di bottiglia rappresentato dai candidati disponibili, in particolare nelle materie Stem. Scarsità oggettiva (pochi dottorandi) ma anche candidature non sempre agevolate dall'offerta economica in campo, 60mila euro per tre anni.

«Fatti i conti - spiega Carricato - si arriva a 1200 euro al mese, che sono davvero pochi. Noi ci siamo attivati per andare oltre le cifre proposte, chiedendo alle aziende di investire 35 e non 30 mila euro, con altri 5mila in arrivo dall'ateneo: non cambiano la vita ma è già qualcosa: sarebbe stato forse meglio prevedere numeri inferiori con un budget per singolo ricercatore più elevato».

Altro suggerimento è quello di semplificare la rendicontazione, considerata complessa e onerosa in termini di tempo. «Incombenze - spiega Carricato - che gravano sulle spalle degli atenei e dei giovani».

Lo schema predisposto dal Mur, all'interno di un budget globale originario di 450 milioni per 15mila posizioni, prevede per questi dottorati innovativi la partecipazione di università ma anche delle imprese: le prime coinvolte nella realizzazione dei bandi e nel matching domanda-offerta, le seconde nel cofinanziamento dei percorsi, aggiungendo (almeno) altri 30mila euro alla cifra erogata dal ministero tramite i fondi Pnrr. Il percorso triennale deve prevedere un periodo di studio e ricerca in impresa tra i 6 e 18 mesi, così come un impegno di analoga durata da svolgere all'estero.

Ora il Mur punta ad accelerare, con la messa a disposizione per l'anno 2023/2024 dell'intero budget rimanente, poco meno di 400 milioni di euro per 13mila 292 posizioni di dottorato innovativo. Obiettivo sfidante in particolare per il mezzogiorno, sia per la maggiore difficoltà nel coinvolgere le imprese che per la platea di candidati: i 25 milioni assegnati alla Federico II di Napoli, ad esempio, dovrebbero tradursi in 815 posizioni, un dottorato su due rispetto agli iscritti attuali. A Bologna le posizioni assegnate sono 568, per un budget di 17milioni. Target sfidante. Anche se, visti i risultati, la possibilità di raggiungerlo non è affatto peregrina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Renco costruirà il campus della statale di Milano

ROSSELLA SAVOJARDO

All'interno del distretto dell'innovazione Mind nascerà il nuovo campus universitario della Statale di Milano la cui costruzione spetterà a Renco, azienda pesarese entrata a far parte della compagine societaria capitanata da Lendlease. Nel dettaglio Renco si è inserita nella società di progetto il concessionario, Academo insieme a Lendlease Infrastructure Italy, **Coopservice** e a un partner di investimento. Le opere relative al progetto dovranno essere realizzate dal 2024 per i prossimi tre anni e mezzo, per essere completate entro l'anno accademico 2026/2027.

Nel complesso il progetto nelle mani di Renco ha un valore di circa 350 milioni di euro ed è concepito per rispondere ai fabbisogni di 15 dipartimenti e quattro facoltà tecnico-scientifiche tra cui biologia, chimica, fisica, geologia.

Il campus sarà costruito inoltre su una superficie di circa 210 mila metri quadrati distribuita su cinque padiglioni e capace di poter contenere un numero di 23 mila persone tra addetti, utenti e visitatori.

Il nuovo campus ha l'obiettivo anche di amplificare il concetto di common ground nonché la presenza al piano terra di spazi accessibili e permeabili con un affaccio sugli spazi aperti che sarà garantito da vetrine, portici e aree coperte.

La struttura consentirà di realizzare una continuità visiva e fruitiva fra le aree pubbliche del sito Mind e il Campus. Dal punto di vista impiantistico, l'ad di Renco, Giovanni Rubini, spiega che il progetto prevede l'utilizzo esclusivo di energia elettrica per la climatizzazione della nuova sede universitaria. Il progetto punta infatti a ottenere il livello gold nell'ambito della certificazione Leed (leadership in energy and environmental design).



Bcc Verona e Vicenza

Maltempo Aiuti per 15 milioni

Mentre si stanno ancora stimando i danni ingenti provocati dalle perturbazioni ed in particolare dalle grandinate, che si sono riversate nelle ultime settimane sul territorio veneto, il cda di **Bcc** di Verona e Vicenza ha stanziato 15 milioni per finanziamenti a tassi agevolati destinati ad agricoltori, aziende e residenti delle aree colpite dal maltempo. Ai soci, si legge in una nota, sono riservate condizioni di favore.

I finanziamenti possono essere destinati sia a soci e clienti della **Bcc**, sia a non soci. I dettagli dell'iniziativa sono a disposizione in tutte le filiali della banca, specie quelle che operano nei Comuni più colpiti.



Giovani imprenditrici dell'agricoltura

Là dove c'era il bosco crescono ortaggi e cultura

CINZIA ZUCCON

«Stivali, guanti e tuta da lavoro: così sono felice. Sono una donna della terra». L'habitat di Mariachiara Balbi è l'azienda agricola 'Agnese Carlan' di Longare (Coldiretti) e il progetto di didattica sociale Fattoria della Tenerezza per cui si è aggiudicata un Oscar Green della Regione. Sopra le ripide pareti di arrampicata di Lumignano nuova, 30 anni fa, i genitori di Mariachiara hanno avuto 'la pazzia idea', come la chiama lei, di acquistare un terreno abbandonato pieno di rovi e alberi caduti non solo per coltivarlo, ma anche per restituirlo alla comunità. In questa zona Sic- Sito di Importanza Comunitaria, hanno pulito il bosco, reso di nuovo percorribili sentieri e avviato una coltivazione di frutta e verdura biologica. Un luogo aperto, che la gente ama frequentare perché si respira il prezioso equilibrio tra la terra, gli animali e gli esseri umani.

Perché una giovane donna sceglie il lavoro duro di coltivare la terra? Ho vissuto qui coi miei 2 fratelli fin dall'età di otto anni, loro hanno fatto scelte diverse e inizialmente io stessa, su suggerimento della mamma che mi ha

stimolato a fare altre esperienze per poi scegliere in piena libertà la mia strada, ho frequentato ragioneria. Dopo il diploma però non ho avuto dubbi: il mio posto era qui e i risultati in ambito agricolo e sociale lo confermano.

Come riuscite tu e tua mamma ad occuparvi da sole di due ettari di terreno in coltivazione e altri 6 a bosco? Praticamente non si conoscono vacanze se non periodi di relativa calma a gennaio e febbraio. Ora non ci possiamo permettere di assumere, per cui nei periodi più intensi lavoriamo anche 16 ore al giorno, iniziamo alle 6 e terminiamo a mezzanotte perché oltre che alle coltivazioni e alla pulizia del bosco ci dobbiamo dedicare anche al laboratorio di trasformazione dove produciamo confetture, passate, succhi di frutta.

E poi ci sono i mercati tre giorni a settimana... Ma il lavoro mi piace e non ne sento né il peso né la fatica. Dà soddisfazione la terra, ma anche il l'aspetto sociale: la fattoria didattica, la pulizia del bosco. Con l'ultimo nubifragio da noi non è caduto un albero mentre poco lontano è stata un'ecatombe.

Ed è una gioia vedere le persone percorrere i sentieri 5 e 6 di Lumignano che i miei genitori hanno recuperato con tanta fatica.

Come si è sviluppato il progetto "fattoria didattica"? È iniziato nel 2006 con laboratori nel bosco, nei frutteti e con l'apicoltura, ma dopo il Covid con l'esigenza delle persone di uscire e ritrovarsi, abbiamo deciso di dargli un nuovo impulso. I nostri animali da cortile vivono qui unicamente a scopo didattico: oche, galline, anatre, conigli e due caprette sono tutti liberi di scorrazzare in mille metri



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

quadrati di terreno. Solo quest'anno abbiamo aperto le porte a 40 scuole con più di mille ragazzi, oltre alle famiglie che vengono in visita. Inoltre i ragazzi autistici ospitati della vicina **cooperativa** sono sempre i benvenuti e possono ritrovarsi in uno spazio sicuro dove esprimersi in assoluta libertà.

Un progetto che infatti è valso uno degli Oscar Green 2022. Cosa ha rappresentato questo riconoscimento? Una grande soddisfazione, un premio all'ostinazione e alla resilienza e anche una rivincita per i miei genitori che avevano iniziato a sistemare quest'area tra mille difficoltà, accusati addirittura di volerla deturpare con cemento e asfalto per pavimentare i sentieri e di attentare alla flora e alla fauna.

Niente di più falso. È persino tornato il picchio verde che era scomparso e l'upupa nidifica qui da 7 anni.

Quali progetti hai in serbo per il futuro? Vorrei ampliare le colture; quest'anno abbiamo iniziato con le fave e il risultato è stato ottimo. Ma vorrei recuperare anche piante orticole antiche. E dopo le zucchine patisson vorrei introdurre anche i fagioli del Papa che qui venivano coltivati molto tempo fa. E poi vorrei realizzare un'abitazione per me e il mio compagno qui in azienda. Lui fa tutt'altro lavoro ma si è comunque appassionato a questo mondo.

La rete dell'accoglienza

Malati, anziani e bambini Le vite "sospese" nelle camerate

I vestiti piegati sulla sedia, la bottiglia d'acqua accanto al letto, una pila di libri sul comodino. Pochi effetti personali per trasformare uno stanzone spartano in un posto da chiamare "casa".

Per una notte o per intere settimane, a seconda delle condizioni in cui si trova chi bussa alla porta del ricovero di via Giordano 5 o dell'albergo cittadino di San Marco, civico 3.

Nell'edificio nel quartiere San Lazzaro, a seguire gli ospiti sono gli operatori della **cooperativa** Cosmo, cui il Comune ha rinnovato l'affidamento per i prossimi 24 mesi. Un appalto che, di fatto, consente l'apertura della struttura per tutto l'anno e non solo nel periodo invernale, come previsto originariamente dalla destinazione per l' "emergenza freddo".

Qui - nei locali che un tempo costituivano l'albergo cittadino - si effettua la cosiddetta "accoglienza notturna a bassa soglia", come spiega l'assistente sociale Miriana Egano. E cioè «i bisogni essenziali delle persone: un letto, la doccia, colazione e cena, il servizio di lavanderia».

Possono accedere solo uomini (63 attualmente): «La maggior parte non lavora, molti hanno problemi di tossicodipendenza, alcolismo, ludopatia o di natura sanitaria».

A differenza di San Marco, si può essere anche non residenti in città. Di base, si tratta di un'accoglienza "d'urgenza", dunque non si fanno troppe domande. Ci si accredita a giorni prestabiliti e si può soggiornare per tre settimane «rinnovabili», beneficiando gratuitamente di tutti i servizi inclusi. Un luogo d'emergenza che come tale deve rimanere, ribadisce il sindaco: «La struttura di via Giordano non risulta essere adeguata per chi uno stipendio fisso ce l'ha e non riesce a trovare casa. Spazi come questo dovrebbero servire invece per l'accoglienza di chi dorme sulla strada e che ora non siamo in grado di gestire perchè privi di pos

ti letto», evidenzia Possamai. A San Marco invece, si accoglie h24 e non solo u

omini, anche nuclei familiari. «Ma solo i residenti a Vicenza» precisa Egano. Potenzialmente non c'è un limite di permanenza (oggi vi risiedono in 82). «A San Marco vengono inseriti soggetti che possono partecipare a percorsi guidati dall'assistente sociale e dagli operatori. In questo secondo caso viene richiesta anche una partecipazione alla spesa in base alle possibilità di ciascuno»

, ricorda l'assessore Tosetto. Fanno storia a sé, invece, le unità abitative disponibili nei 5 spazi di co-housing, che risultano abitati da 49 persone. Perlopiù si tratta di nuclei familiari, come testimonia la presenza, negli appartamenti sparsi per la città, di 24 minori. Ci sono poi un anziano, 2 persone impossibilitate a lavorare o ammalate, 6 disoccupati, 10 occupati a tempo determinato,

6 a tempo indeterminato. G.Ar.



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

DIMENTICATA DA NOVE ITALIANI SU DIECI

E LA DIETA MEDITERRANEA?

DI FRANCESCO TORRETTA Nota come elisir di salute ed emblema della nostra cultura, la dieta Mediterranea è così importante da aver conquistato il titolo di patrimonio dell'Unesco. Ma la sua celebrità non va di pari passo con i numeri di chi la mette in pratica, visto che viene seguita solo da un italiano su 10. Parte da qui la proposta di un Patto che la valorizzi, mentre l'Organizzazione mondiale della Sanità ricorda che l'alimentazione scorretta causa tante vittime quanto il tabacco, ovvero 8 milioni l'anno nel mondo. La dieta mediterranea nel 2023 ha vinto la sfida tra 24 diverse alternative, venendo riconosciuta come la migliore del mondo. Come numerosi studi confermano, ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci "un'alimentazione sana rappresenta la medicina migliore per la prevenzione per ridurre l'incidenza di tante malattie croniche, dal diabete all'infarto". Ma "la dieta Mediterranea - aggiunge - è oggi è poco seguita dagli italiani stessi". A indicarlo è uno studio del Crea Alimenti e Nutrizione, pubblicato su *Frontiers in Nutrition*. Basato su un campione di quasi tremila persone nel nostro Paese, evidenzia come solo il 13% degli italiani ne mette in pratica i principi. Per via di frequenti pasti fuori casa e ritmi sempre veloci è aumentato molto, infatti, il consumo di prodotti industriali e processati. "Tra gli errori più frequenti, la scelta di frutta e verdura fuori stagione, il consumo di snack e succhi, che sono poveri in fibre e ricchi di zuccheri raffinati, così come l'eccesso di carne, in particolare quella rossa", osserva Alessio Molino, esperto della Società italiana di Nutrizione clinica e metabolismo. Ma molti sono quelli che si lasciano affascinare da altri stili di vita, dalla dieta chetogenica, alla paleodieta o a quella dei gruppi sanguigni, solo per citarne alcune. "La chiave per diminuire l'impatto delle principali cause di morte e malattie croniche - ha detto il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus al vertice sui Sistemi Alimentari Onu tenutosi a Roma - è adottare stili alimentari più semplici, basati su cibi freschi e non processati, locali e coltivati in modo sostenibile". Proprio come quelli previsti dalla dieta Mediterranea. Non tutti i Paesi però hanno accesso a ingredienti che ne sono tipici, come l'olio d'oliva, i legumi, il pesce azzurro o i cereali integrali.

Di qui l'idea, lanciata dalla rivista *Lancet*, di un modello alimentare sostenibile sia per la salute che l'ambiente in termini di ridotte emissioni dei gas serra: la dieta Planetaria prevede alimenti simili in termini nutrizionali a quelli della dieta Mediterranea, ma reperibili in ogni angolo del mondo. E i dati mostrano che chi segue questo regime ha un rischio inferiore del 25% di morire per tumore, malattie cardiovascolari e neurodegenerative. Parare di dieta Mediterranea non significa solo parlare di salute. "Il valore della produzione agricola e della pesca si interfaccia con la nostra cultura e storia.

Ma ha anche un'importante valenza di sostenibilità ambientale", ha detto Cristian Maretta, presidente



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

di **Legacoop** Agroalimentare. "Questo patrimonio - conclude Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - va tutelato con adeguate risorse e politiche, per resistere alle concorrenze e alla minaccia di abbassamento di qualità e standard. Il Patto che lanciamo, aperto a associazioni e istituzioni, parte da qui".

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Lucchi (Legacoop) scrive a Zattini, «Aprire un tavolo su come distribuire le risorse»

(Sesto Potere) - Forlì - 31 luglio 2023 - Occorre decidere insieme ai cittadini e alle imprese colpite dall'alluvione come distribuire le risorse raccolte: lo chiede **Legacoop** Romagna al Sindaco di Forlì, con una lettera aperta in cui propone di istituire un confronto con i comitati, il mondo del volontariato, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, Il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, (nella foto in alto), «con spirito costruttivo» domanda di convocare velocemente un tavolo per porre il tema. L'invito è di «sospendere la proposta di destinare i fondi raccolti dai cittadini forlivesi a copertura dei prestiti bancari» avanzata dall'assessore Cicognani, per conto dell'amministrazione comunale e «ripartire da capo». **Legacoop**, si legge nella lettera, ha «provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà», raccogliendo sentimenti e percezioni che «ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione». Ma anche «le difficoltà - differenziate per peso ed impatto - che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi, che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti». Tale spirito di comunità, secondo **Legacoop** Romagna, prevede «che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione, vengano redistribuite ai cittadini ed alle imprese con modalità da stabilire con loro stessi, attraverso un confronto aperto che deve coinvolgere i comitati che li rappresentano e che a Forlì sono attivissimi, il mondo del volontariato che si è distinto per partecipazione durante i giorni più tragici dell'alluvione, le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese». «Solo così - chiede **Legacoop** Romagna - si decida cosa fare di quelle risorse», che sono state «raccolte anche grazie al sistema cooperativo, nell'ottica dei principi di mutuo soccorso e di solidarietà che lo stesso esprime non solo nei confronti dei suoi tanti soci e delle cooperative che hanno subito danni ingenti, ma anche di quanti, persone e famiglie, hanno più bisogno di sostegno e interventi». Quindi mettendo assieme «sensibilità diverse, bisogni diversi, la uguale volontà di far ripartire famiglie ed imprese - che oggi subiscono le tante paure che derivano da una situazione di totale incertezza, nella quale anche le bollette straordinarie di acqua, luce, gas, pesano». Con l'auspicio finale che «puntando su questo rinnovato e forte spirito di comunità, anche la raccolta fondi potrebbe trovare nuovo slancio».



(Sesto Potere) - Forlì - 31 luglio 2023 - Occorre decidere insieme ai cittadini e alle imprese colpite dall'alluvione come distribuire le risorse raccolte: lo chiede Legacoop Romagna al Sindaco di Forlì, con una lettera aperta in cui propone di istituire un confronto con i comitati, il mondo del volontariato, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, Il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, (nella foto in alto), «con spirito costruttivo» domanda di convocare velocemente un tavolo per porre il tema. L'invito è di «sospendere la proposta di destinare i fondi raccolti dai cittadini forlivesi a copertura dei prestiti bancari» avanzata dall'assessore Cicognani, per conto dell'amministrazione comunale e «ripartire da capo». Legacoop, si legge nella lettera, ha «provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà», raccogliendo sentimenti e percezioni che «ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione». Ma anche «le difficoltà - differenziate per peso ed impatto - che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi, che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti». Tale spirito di comunità, secondo Legacoop Romagna, prevede «che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione, vengano redistribuite ai cittadini ed alle imprese con modalità da stabilire con loro stessi, attraverso un confronto aperto

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Gruppo Bcc Iccrea protagonista nel Lecchese con quattro istituti ha definito il piano industriale fino al 2025

Banche di Credito Cooperativo, obiettivo tre miliardi di impieghi

LECCO Banche del territorio capaci di guardare lontano le affiliate del Gruppo Bcc Iccrea che hanno presentato gli obiettivi del piano industriale 2023-25 che prevede una crescita della raccolta indiretta del 18%, per raggiungere un plafond di 3,4 miliardi e un aumento degli impieghi del 6%, pari a 3,1 miliardi. Protagoniste le quattro Banche di **Credito Cooperativo** del Lecchese: Brianza e Laghi, Triuggio e Valle del Lambro, Valsassina, Cassa Rurale di Carate Brianza.

Il piano è orientato a realizzare economie di scala valorizzando autonomia, localismo e prossimità delle banche aderenti. Sono previsti importanti investimenti tecnologici e digitali per evolvere l'offerta delle società prodotte e rinforzare il supporto alle comunità, per continuare a essere protagonisti dello sviluppo sostenibile dei territori. Il piano stima una crescita della raccolta diretta a 4,7 miliardi (+2%) entro il 2025.

«La nostra forza è essere una banca di comunità - spiega Giovanni Pontiggia, presidente Bcc Brianza e Laghi che a maggio ha festeggiato i

70 anni di fondazione - Nessuno avrebbe pensato che quella minuscola realtà con tre dipendenti e poche migliaia di lire come patrimonio avrebbe raggiunto 120 località della Brianza comasca, lecchese e monzese. Aperto 20 sportelli, dato lavoro a 169 dipendenti, accresciuto il patrimonio fino a quasi 90 milioni. Responsabilità economica e sociale, questi sono gli elementi che hanno sempre contraddistinto la nostra banca: in 70 anni abbiamo contribuito al sostegno di famiglie e imprese del territorio». Un Dna comune per tutto il gruppo Iccrea che in Lombardia ha 23 Bcc e un totale di 499 sportelli in ben 392 Comuni. Al 31 dicembre 2022, le Bcc hanno realizzato nell'Area Nord-Ovest una raccolta diretta di 33,4 miliardi.

R.C.



Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Infermieri, medici e operatori «L'intera assistenza è in crisi»

Lecco, la denuncia della rete del welfare: sistema a rischio dopo il Covid

GRAZIA MARIA

LECCO Non mancano solo medici e infermieri, è un po' tutto il mondo del welfare locale a essere andato in crisi dopo la pandemia e forse per colpa di quest'ultima. A Lecco Confcooperative dell'Adda, Fondazione Comunitaria del Lecchese e Fondazione Pro Valtellina di Sondrio hanno deciso di vederci chiaro finanziando uno studio dell'Università di Trento per stabilire le ragioni di questo male profondo che rischia di paralizzare un intero settore. «La carenza di «operatori della cura» è un problema che interroga tutti non solo gli addetti ai lavori - spiega Maria Grazia Nasazzi, presidente della Fondazione Comunitaria del Lecchese Onlus -. A rischio c'è il sistema di welfare e quindi di risposte ai bisogni di chi vive nelle "fragilità". Questo studio sarà occasione di collaborazione importante per le due fondazioni comunitarie e per i territori interessati».

Una crisi di personale maturata all'indomani della pandemia che ha investito tutto il territorio lombardo e in particolare le province di Lecco e Sondrio dove, insieme a Como, la vicinanza con la Svizzera gioca un

ulteriore ruolo di disturbo rispetto a un'offerta di personale specializzato estremamente limitato. Da tempo le associazioni del Terzo settore, ma anche le Ats e Asst denunciano che non si trovano assistenti sociali, educatori, operatori socio-sanitari, infermieri. La ricerca sociale affidata alla Fondazione Euricse dell'Università di Trento servirà ad analizzare in modo scientifico e comprendere le istanze e i cambiamenti che le nuove generazioni portano rispetto alle professioni di welfare e più in generale dell'economia sociale. Un modo per rendere più attrattivo il lavoro sociale e sanitario e le imprese che se ne occupano, ripensare il sistema dei servizi accogliendo le istanze provenienti dai più giovani, possono rappresentare delle leve su cui fare forza e, in prospettiva, invertire una tendenza che sembrerebbe vedere le nuove generazioni meno inclini a scegliere questo tipo di professione.

L'indagine coinvolgerà 37 cooperative, un'impresa e due consorzi sociali e si baserà su interviste a 1.200 giovani operatori. Le loro risposte consentiranno agli esperti di individuare i problemi e, si spera, trovare le soluzioni più idonee.

Roberto Canali.



Il Giorno (ed. Monza Brianza)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il rifugio degli sbandati Pusher e clandestini nel cantiere fallito Appello al prefetto

La sindaca chiede un intervento radicale nelle palazzine di via San Pietro

di Gabriele Bassani SOLARO Un complesso di palazzine abbandonate poco prima del completamento da parte dell'impresa edile e da tempo diventate preda di sbandati, spacciatori e immigrati irregolari. Il Comune ora chiede l'intervento della Prefettura. La vicenda delle palazzine di via San Pietro si trascina da qualche anno: si tratta di appartamenti in eleganti condomini abbandonati poco prima di essere terminati per problemi finanziari dell'impresa, finita poi coi libri in tribunale. La custodia dell'immobile è in capo al curatore fallimentare che però, fino a oggi, non è riuscito a sbarrare l'accesso. Le richieste dei residenti in zona sono incessanti e cariche di preoccupazioni per la sicurezza e l'igiene del luogo.

Da qui l'intervento della sindaca Nilde Moretti che ha notificato un nuovo sollecito al curatore fallimentare per procedere entro 15 giorni «con l'immediata messa in sicurezza e chiusura dell'ex cantiere edile», garantendo «la custodia e il monitoraggio costante della situazione ambientale dell'immobile e una pulizia generale dell'area, specialmente gli spazi verdi abbandonati, per eliminare eventuali propagazioni di malattie infettive dovute alla presenza di topi».

La sindaca ha scritto anche al prefetto di Milano per chiederne l'intervento. Nella lettera si riepilogano i fatti e si invita a una maggior collaborazione la curatela fallimentare, che negli ultimi anni «è stata poco **cooperativa** se non del tutto assente». «Abbiamo già provveduto varie volte, a spese del Comune e dunque di tutti i cittadini, alla pulizia dell'ex cantiere», sottolinea Moretti. «La situazione torna però a ripresentarsi sempre con maggiori disagi per il totale disinteresse di chi invece dovrebbe, in quanto area privata, occuparsi della sicurezza e della salubrità del luogo. Il curatore fallimentare deve sigillare gli accessi esterni e anche i passaggi ai piani superiori dell'edificio, in modo da impedire agli occupanti abusivi l'ingresso e il soggiorno. Comprendiamo perfettamente le preoccupazioni dei residenti della zona. Come Comune abbiamo cercato di intervenire laddove di nostra competenza e nelle nostre possibilità, ma senza la piena collaborazione della gestione privata è impossibile risolvere la questione».



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Azienda Italia rallenta Prezzi, la benzina corre E il ministro Urso lancia l'operazione trasparenza

Il Prodotto interno lordo dell'ultimo trimestre cala dello 0,3%, l'inflazione si ferma al 6% Incontro per calmierare gli aumenti ma niente taglio delle accise. Il garante: non è speculazione

ROMA Frena l'Azienda Italia dopo la rincorsa del Pil degli ultimi mesi. Nel secondo trimestre c'è stata una vera e propria battuta d'arresto, con un calo dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, quando era cresciuto dello 0,6%. Un trend che ci aveva portato sul podio della crescita europea, superando anche Francia e Germania. Ora la situazione si inverte, dal momento che nel secondo trimestre il rallentamento dell'economia è stato più marcato in Italia rispetto agli altri competitor. Il Pil risale, infatti nell'Eurozona (+0,3%, dalla crescita zero del primo trimestre) e rimane stabile nell'insieme dei Ventisette. E proprio la nostra economia, che nei primi tre mesi dell'anno si era messa in luce, con una crescita migliore di Francia e Germania, questa volta perde terreno: la Francia cresce dello 0,5%, la Spagna dello 0,4%, la Germania è ferma.

Opposizioni e consumatori fanno suonare più di un campanello di allarme. Anche se al ministero dell'Economia arrivano messaggi rassicuranti: «Il dato negativo per ora non influisce sulla previsione annua formulata nel Def» e pari allo 0,9%, non troppo distante dallo 0,8% della crescita accreditata dall'Istat.

Per il Mef l'obiettivo è ancora alla portata «e si continuerà a perseguirlo con le politiche economiche di responsabilità prudente apprezzate e riconosciute come valide in ambito internazionale». La buona notizia è che la frenata del Pil ha raffreddato anche l'inflazione: a luglio si è attestata sul 6%, contro il 6,4% del mese precedente. Per trovare lo stesso indice bisogna tornare ad aprile del 2022. Merito del calo del costo dell'energia.

Anche se non tutti i beni hanno registrato la stessa dinamica. I prezzi del cosiddetto «carrello della spesa», quelli che più interessano i consumatori, continuano a registrare rialzi a due cifre. A partire dai beni alimentari e da quelli per la cura della casa e della persona che registrano una variazione minima, passando da +10,5% a +10,4%. Sotto osservazione anche i prezzi della benzina che, sulle autostrade, continuano a superare i 2,5 euro al litro. Anche se il ministro del Made In Italy, Adolfo Urso, ridimensiona l'allarme. Nell'ultima settimana, il prezzo medio dei carburanti è cresciuto di 4 centesimi e i rincari sono conseguenza «dell'incremento delle quotazioni internazionali, che comunque rimangono ben lontane da quelle precedenti al momento in cui siamo riusciti a convincere la Commissione Ue sul tetto al prezzo del gas».

Insomma, situazioni molto diverse da quelle che spinsero Draghi, nel marzo del 2021, a tagliare le accise. «Riteniamo che le risorse pubbliche debbano essere destinate laddove ci siano davvero delle emergenze», aggiunge Urso. Da oggi, in ogni caso, scatta l'obbligo di esposizione del cartello con il



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

prezzo medio dei carburanti nei distributori di benzina per tentare di frenare i rincari. Il prezzo medio verrà elaborato in mattinata sulla base delle comunicazioni dei gestori, andrà esposto entro le 9.30 di mattina. «Da oggi sarà il consumatore stesso ad accertarsi e scegliere se rifornirsi lì o passare altrove, può fare anche una segnalazione e denunciare al ministero o alla Guardia di Finanza che possono intervenire secondo le proprie competenze», spiega il ministro Adolfo Urso. Il titolare del Mimit auspica che questa «ulteriore operazione trasparenza» renda possibile «contenere il prezzo di benzina e gasolio».

Agosto, comunque, resta un mese rovente sul fronte dei prezzi, e non solo per l'impennata dei carburanti. Un trend che, secondo una ricerca targata **Legacoop**-Ipsos sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre l'utilizzo del gas.

Antonio Troise © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto dell'Unione «Province con più città, vogliamo ottenere il capoluogo per tutte»

Il presidente nazionale degli enti provinciali De Pascale: «Emendamento scaturito da una nostra richiesta. Risolveremo finalmente il problema della equiparazione per Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Massa-Carrara»

ANDREA ALESSANDRINI

di Andrea Alessandrini Cesena capoluogo, lo vuole l'Unione delle Province italiane.

Il riconoscimento di Cesena co-capoluogo di Provincia al pari di Forlì, senza nulla sottrarre, pare poter diventare il tema del dibattito sotto il solleone, come probabilmente era nei piani del sindaco Enzo Lattuca quando ha comunicato in consiglio comunale che finalmente il traguardo è conseguibile con l'approvazione di un emendamento alla legge Calderoli sulla riforma delle Province. La richiesta di questo intervento legislativo scaturisce da un intervento dell'Upi, Unione Province italiane, di cui è presidente Michele De Pascale, sindaco di Ravenna.

«Quello che chiediamo - spiega De Pascale - è fare in modo che le province con denominazione plurima, Forlì-Cesena, Massa Carrara, Pesaro Urbino si vedano assegnata la cotitolarità del titolo di capoluogo ora appannaggio di una sola città, sulla scorta di quanto hanno fatto Barletta, Andria e Trani cocapoluoghi di un'unica provincia. Alcuni parlamentari hanno recepito la nostra istanza e presentato l'emendamento alla legge di riforma delle province. Nessuno si vedrà tolto alcunché, chi non è capoluogo lo diventerà».

L'on. Dario Parrini (Pd), toscano, è uno dei firmatari dell'emendamento. «Nessun costo aggiuntivo per lo Stato, riconoscimento del capoluogo per Cesena e nulla viene tolto a Forlì: vantaggi per tutti. Lo stesso per Massa e Carrara, Pesaro e Urbino, le altre province con più città».

Intanto, dopo la comunicazione del sindaco Lattuca in consiglio comunale, un ordine del giorno verrà presentato da Pd e Cesena 2024 per chiedere l'appoggio di tutti i gruppi nella richiesta di conseguire l'annoso obiettivo.

«Cesena città capoluogo deve essere una battaglia di tutti - affermano i due gruppi di maggioranza proponenti - . Si tratta infatti di una proposta che guarda unicamente al futuro e allo sviluppo di Cesena, una proposta che rafforzerebbe Cesena e, più in generale, tutta la provincia.

Partendo da questi presupposti abbiamo voluto proporre a tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale l'ordine del giorno convinti che la proposta di Cesena co-capoluogo di Provincia debba unire, e non dividere, la politica locale. Non ci sono in gioco consensi elettorali, infatti se concretizzata vedrebbe tutti vincitori, non solo una parte politica e, soprattutto, nessuno ci perderebbe, tantomeno la città di Forlì».

Un odg che mira anche a stanare i partiti di centrodestra, e si attesta sulla medesima identica posizione



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

del sindaco Enzo Lattuca, finora appoggiata da Confartigianato, **Legacoop** Romagna e sindacati confederali, osteggiata da Confcommercio di Forlì, dura contro le presunte mire egemoniche cesenati e che Marco Casali di Fratelli d'Italia ha definito un'uscita scaturita da convenienze elettorali, dopo decenni in cui nel nome del mantra di area vasta della Romagna di questo riconoscimento nessuno, nelle giunte di sinistra di Cesena, ha mai parlato prima. Negli ultimi due lustri parlare di Province da rilanciare, con una o più città, sarebbe suonato peraltro come una bestemmia.

«Rifiuti, tutelare i cittadini Introduciamo il cash back»

La proposta di Campo Democratico: «Non tornare al servizio in house»

FERRARA «Tornare al servizio di raccolta rifiuti in house sarebbe un errore grossolano». Non solo. Il Comune, concedente del servizio ambiente a Ferrara, «avrebbe il dovere di rappresentare e tutelare gli interessi dei propri cittadini. Per cui, sarebbe il caso di chiedere ad Hera di restituire il denaro ai cittadini ferraresi: cash back». La proposta arriva da think tank di centrosinistra, Campo Democratico, che sostiene la sua tesi con un'argomentazione ben precisa, all'indomani della possibilità - paventata dal Comune a seguito di uno studio Unife - di tornare al servizio di gestione diretta del servizio. «I cittadini - spiegano da Campo Democratico - svolgono un'attività fondamentale nella selezione dei rifiuti, spesso non semplice come quando si tratta di pulire la plastica conferita, di lavare i barattoli e i vetri, di separare gli imballaggi compositi e termoaccoppiati. Questo modello di servizio, nel quale gli utenti sono coinvolti operativamente nella catena del valore del fornitore di servizi si chiama customer engagement. Senza questo lavoro non sarebbe

possibile alcuna raccolta differenziata (che a Ferrara ha raggiunto l'87%) e se Hera dovesse selezionare e differenziare a valle della raccolta i rifiuti dovrebbe spendere tanto in personale e in tecnologie».

Ma non è tutto. La seconda proposta che avanza Campo Democratico, forse, è di ancor più semplice attuazione. «Chiediamo - proseguono dal think tank - che Hera guadagni un milione in meno (nel 2022 avrebbe guadagnato 371,3 milioni anziché 372,3) per affidare a una cooperativa sociale il compito di dislocare sulle strade ferraresi 30 ragazzi svantaggiati (al costo medio unitario di 30mila euro l'anno), dotati delle necessarie attrezzature per ripulire e spazzare le isole ecologiche e i tratti di strada più sporchi». «Abbiamo tutti sotto gli occhi i rifiuti che si accumulano fuori dai cassonetti, dalle sportine del pattume a ogni sorta di oggetto domestico rotto e abbandonato per strada - osservano -: il problema non è evidente solo in città e nelle periferie, ma anche in tante isole ecologiche nelle frazioni». Optando per la soluzione indicata da Campo Democratico, la multiutility «ne trarrebbe un vantaggio di immagine straordinario e ridurrebbe il rischio che la proposta della gestione in house fosse sostenuta da un referendum - la chiosa -, mentre il Comune dimostrerebbe che è disposto a rinunciare a qualche euro di dividendo per tutelare salute e decoro dei propri cittadini».



Fondi Pnrr per sistemare i canali Lavori tra San Nicolò e Medelana

Cinquanta milioni di euro al Consorzio di Bonifica anche per il rifacimento del sistema irriguo di Valle Pega

Il Pnrr è decisamente partito con il piede giusto per il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. In linea con i tempi previsti sono state infatti aggiudicate tutte e le gare pubbliche relative ai tre contributi concessi dai bandi ministeriali Pnrr, in totale 51,7 milioni di euro, tra cui 24 milioni per il canale San Nicolò-Medelana, 2,7 milioni per la canaletta Mantello e 25 milioni per la realizzazione del nuovo sistema di distribuzione irrigua a Valle Pega.

«Uno sforzo straordinario», sottolinea il direttore generale dell'ente Mauro Monti. «Voglio ringraziare tutta la struttura, in particolare il Settore Appalti e il Settore Progettazione, perché questi mesi sono stati caratterizzati da un autentico tour de force. Aver risparmiato tempo sulle procedure di gara, grazie all'efficienza dimostrata, ci permette di iniziare i complessi lavori che ci attendono avendo a disposizione una tempistica utile al completamento degli stessi secondo le stringenti regole del Pnrr. Il primo intervento aggiudicato definitivamente è quello del recupero dell'officiosità idraulica e rifacimento del rivestimento della Canaletta Mantello 1, nel comune di Ostellato.

Il contributo è stato assegnato dal Ministero dell'Agricoltura nell'ambito degli «investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche». L'impresa a ottenere l'appalto attraverso procedura negoziata è stata l'udinese Cois per un importo lavori di 1.917.429,11 euro.

Il secondo intervento aggiudicato definitivamente è stato il ripristino delle condizioni di stabilità arginale del Canale San Nicolò-Medelana, l'stralcio. Un lavoro dalla doppia valenza: irrigua e di sicurezza idraulica, perché il canale è un'importante opera di difesa idraulica e di derivazione irrigua inserita nel territorio ferrarese nel sistema Po di Volano-Navigabile. Ad aggiudicarsi la procedura aperta è stato un Raggruppamento temporaneo d'impresa tra Consorzio stabile modenese Scpa (mandataria), Società **cooperativa** braccianti riminese (mandante) e l'impresa esecutrice Frantoio Fondovalle, per un importo contrattuale di 14.023.368 euro.

«Partono così tre interventi che contribuiranno a rendere più efficienti e sicuri i nostri sistemi di distribuzione, permettendo il risparmio di acqua e un miglioramento sensibile della sicurezza idraulica di un territorio vasto proprio alle porte della città di Ferrara», sottolinea Monti.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Frutta disidratata di alta qualità «Il futuro? Puntiamo sul sole»

VE.BA produce semilavorati per l'industria dolciaria. Il dg: «Col fotovoltaico ci liberiamo del gas»

FERRARA Sei milioni e mezzo di fatturato, 41 dipendenti oltre a molti altri stagionali, il 40% del prodotto esportato: sono solo alcuni dei principali dati di VE.BA.

, la **cooperativa** ortofrutticola con sede e stabilimento produttivo a Gaibanella, a un tiro di schioppo da Ferrara, specializzata nell'essiccazione e nella disidratazione di frutta di qualità. Questi semilavorati sono destinati all'industria dolciaria. VE.BA. è una società innovativa, sempre pronta a cercare e a utilizzare le più avanzate soluzioni tecnologiche, come ci spiega il direttore generale Rudi Ricci Mingani.

Direttore, partiamo dal prodotto.

Chi ve lo fornisce?

«Gli ottanta soci della **cooperativa**, nata nel 1971: privati e **cooperative**. Vengono lavorate pesche, albicocche, prugne, mele e pere coltivate nel Ferrarese e nelle province attigue e nella fascia adriatica. Tutta frutta italiana».

Così il vostro prodotto è pronto per l'industria dolciaria, che lo utilizza «Come ingredienti per torte e biscotti, cereali destinati alla prima colazione e barrette, snack salutistici o per la pasta ripiena. Una certa parte dei nostri semilavorati va all'industria che si occupa di alimentazione animale».

Dietro questo vostro grande impegno, peraltro premiato da importanti risultati, c'è un complesso di valori. Ce li vuole sintetizzare?

«Occorre adattarsi a tutti i cambiamenti del mercato con la stella polare di offrire prodotti salubri e rispettosi dell'ambiente. Tutte le nostre produzioni sono ecosostenibili».

Decisamente importanti sono le risorse che destinate agli investimenti. Con quali obiettivi specifici?

«I nostri investimenti in ricerca e sviluppo rappresentano il 10% del fatturato. Nel solo precedente esercizio abbiamo investito 1,4 milioni per creare impianti ad avanzato contenuto tecnologico. Abbiamo installato su tutti i tetti idonei del fabbricato dei pannelli fotovoltaici. L'energia prodotta è destinata alle esigenze degli impianti funzionali ad energia elettrica, rendendo così più supportabili i recenti aumenti dei costi energetici. In questo settore siamo autosufficienti».

Ma c'è di più...



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Sì. Gli impianti di essiccazione e rilavorazione dei prodotti restano ancora alimentati a gas metano. Non intervenire su questo versante potrebbe mettere in serio pericolo la competitività dell'azienda sul mercato, poiché un sensibile aumento dei prezzi di vendita dei prodotti, in aggiunta all'attuale forte inflazione, potrebbe orientare i clienti verso prodotti qualitativamente inferiori ma più economici. La cooperativa ha quindi deciso di affrancarsi quanto più possibile dall'uso del gas metano, anticipando di fatto gli obiettivi UE previsti per il 2030. Sono stati perciò progettati due impianti: uno da 860 Kw già approvato e realizzato e uno da 4,5 Mw. L'investimento si aggira attorno ai 5 milioni di euro, interamente finanziati con mezzi propri. A questo, si aggiungerà l'investimento per la sostituzione degli impianti di essiccazione con altri alimentati ad energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico, giungendo così al pressoché totale abbandono del gas».

Alberto Lazzarini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'opposizione insiste Il Pd: «La retromarcia del sindaco non basta» Domani la protesta

I comitati cittadini delle persone alluvionate hanno indetto in piazza Saffi una manifestazione al fine di instaurare un dialogo con l'Amministrazione

La proposta della giunta di destinare i fondi raccolti pro alluvionati come garanzia verso le banche e per pagare eventuali interessi di prestiti agli alluvionati continua a far discutere. I comitati cittadini delle persone alluvionate hanno indetto una manifestazione per domani alle 18.30 in piazza Saffi. «L'Amministrazione di Forlì - dicono i comitati - continua a rifiutare un dialogo con i cittadini colpiti dal disastro. Tutte le richieste sono cadute nel vuoto». La proposta poi di destinazione dei fondi a garanzia dei mutui è stata bollata come «una scelta lesiva della volontà dei donatori, che non aiuterà la ripartenza di tanti cittadini già possessori di mutui e prestiti». Sostiene la manifestazione il partito Comunista di Forlì-Cesena che esprime preoccupazione sui «comportamenti indecenti della giunta Zattini nei confronti degli alluvionati». Attacca a sua volta il gruppo consiliare Pd sostenendo che «la distanza tra questa Giunta e i suoi cittadini è abissale, e la marcia indietro di Zattini sulle donazioni è inefficace». Il gruppo consiliare del partito democratico risponde al comunicato social che il sindaco ha dovuto predisporre, sommerso dalle critiche di tantissimi forlivesi, sul tema controverso della destinazione delle donazioni ricevute.

«Peccato - dicono i consiglieri del Pd - che giovedì scorso in Consiglio Comunale, l'assessore al Bilancio, Vittorio Cicognani, abbia dettagliatamente risposto all'interrogazione dicendo che era contrario ad interventi ad interventi a pioggia e che si era individuato un percorso di prestito/mutuo con gli istituti di credito. Zattini, invece, assentatosi diverse volte durante il Consiglio, adesso afferma con nettezza che si tratta solo di una proposta, come tante che sono circolate in queste settimane, un'idea, nulla di più».

Giovedì pomeriggio si insedia la commissione d'inchiesta sull'alluvione, che dovrà fare chiarezza sulla ricostruzione del territorio e il sostegno a famiglie e imprese danneggiate. Il sindaco Zattini ha affermato che sarà il luogo deputato a trovare un percorso condiviso anche per la gestione di questi fondi. I consiglieri Dem accolgono con interesse questa affermazione perché la necessità di iniziare a lavorare fin da subito è urgente.

I consiglieri del Pd ribadiscono che, a 75 giorni dall'alluvione, questa Giunta non ha ancora incontrato i cittadini alluvionati.

La segretaria del Pd di Forlì, Maria Teresa Vaccari, domenica bollava come 'indecente' la proposta dell'assessore Cicognani sulla destinazione dei fondi, chiedendosi dove sia l'aiuto «concreto e diretto» riportato nella richiesta di fondi istituita dal Comune di Forlì. Arriva anche da **LegaCoop** l'invito



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

a rivedere le proprie decisioni in merito alla destinazione dei fondi pro alluvionati in una lettera a firma del presidente di **LegaCoop** Romagna, Paolo Lucchi. Abbiamo «provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei cittadini che stanno esprimendo la loro contrarietà», raccogliendo sentimenti e percezioni che «ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione».

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchi blu, è psicosi «Danni fuori controllo»

L'allarme di Fedagripesca: «Lo smaltimento costa centomila euro al giorno»

ORBETELLO Ammontano a 100 mila euro al giorno i costi per smaltire i granchi blu catturati dai pescatori per mettere in salvo le loro produzioni. A pagarli sono gli operatori ittici di Toscana ma anche di Emilia Romagna e Veneto per tentare di debellare questi 'cinghiali di mare' da stagni e lagune. Accade a Orbetello, il fronte caldo di questa emergenza destinata ad allargarsi. A stimarlo è Fedagripesca-Confcooperative che parla di un vero e proprio salasso per le imprese di pesca che in questa maniera vengono danneggiate due volte. «È urgente convocare un tavolo di lavoro identificando misure per fronteggiare una situazione che rischia di compromettere la biodiversità di intere aree e centinaia di imprese e **cooperative**», fa sapere Paolo Tiozzo, vice presidente Fedagripesca-Confcooperative, nel chiedere di attivare un fondo per sostenere i costi di smaltimento. Sono di oltre il 50% le perdite registrate della produzione di vongole e cozze, ricorda Fedagripesca, ma il granchio blu mangia anche il novellame, mettendo a rischio le vendite dei prossimi anni. Sono diverse le soluzioni sul tavolo per cercare di limitare la presenza dei granchi blu, a partire dalla creazione di una vera e propria filiera, e quindi dalla pesca alla trasformazione in mangimi, fino al consumo nelle tavole dei ristoranti. Tra le ipotesi al vaglio anche una lotta biologica, adattando in mare quello che è stato fatto sulla terraferma nei frutteti con le vespe samurai per contrastare la cimice asiatica. E intanto sul web spopolano tutorial e ricette su come pescare e preparare in casa questi granchi.



Ex Coop Legler, aggiudicato l'immobile di Cassano d'Adda

L'ultima asta Dopo una serie di gare andate a vuoto, tre le offerte in lizza Monzani (liquidatore Legler): «Vendita positiva per procedura e creditori»

Una buona notizia (finalmente) per l'ex Cooperativa Legler: è infatti andata a buon fine l'asta dell'immobile di Cassano d'Adda, anche se al momento i liquidatori giudiziari non hanno fatto sapere l'entità dell'importo finale e chi si è aggiudicato la gara, che comunque si è tenuta. L'immobile ha trovato un acquirente con un rialzo del 15-20% rispetto alla base d'asta.

In lizza, oltre alla società cinese Wtt srls che aveva fatto la migliore proposta di rialzo ed aveva già acquisito lo scorso anno il ramo d'azienda di Legler, relativo al settore tessile, e preso in locazione gli immobili di Cassano, Calolziocorte e Vimercate, c'erano altri due competitori.

Dopo una serie di gare andate a vuoto, a questa tornata sono state infatti presentate ben tre le offerte. Wtt srls ha atteso che gli importi a base d'asta scendessero ma, una volta aggiudicata provvisoriamente la gara (per 894mila euro) ad un concorrente, il gruppo è sceso in campo attraverso un soggetto giuridico distinto, per cercare di acquisire l'immobile. «Attendendo di conoscere meglio i particolari legati a chi si è aggiudicato l'immobile e a che prezzo, la vendita è comunque positiva - commenta Massimo Monzani, liquidatore ordinario di Legler -. Ho sostenuto da subito che i contratti di locazione rappresentassero un vantaggio per la procedura che, avendo in carico gli immobili, deve ovviamente sostenerne i costi (assicurazione, Imu, spese condominiali) e che, quindi, con il ricavo derivante dagli affitti può far fronte alle spese. Trattandosi poi di canoni remunerativi si sono create le condizioni, come in questo caso, per ampliare la platea dei potenziali interessati all'acquisto degli immobili. L'auspicio - aggiunge - è che lo stesso risultato si possa replicare anche per Calolzio e Vimercate».

E soprattutto si traduce in un risultato positivo per i creditori che, ad oggi hanno ricevuto dai liquidatori della procedura solo un rimborso per poco più di un milione e 500mila euro; in sintesi sono stati saldati il 90% dei crediti dei dipendenti (per il Tfr) e, quasi per intero, i professionisti coinvolti nella fase post omologa del concordato. Il piano quinquennale prevedeva rimborsi totali per 14 milioni e 778mila euro (il 10% derivante però dalla gestione in continuità che, con la liquidazione di Legler è venuta meno). Oltre ai privilegiati che vantano un credito di 3 milioni e 654mila euro nel concordato sono previste tre classi di chirografari per cui è previsto un recupero di somme dal 40% al 55%. Si tratta degli oltre 800 soci prestatori (per 9 milioni e 612mila euro); dei fornitori e delle banche (con 4 milioni e 919mila euro); di altri creditori (per 247mila euro). Con la vendita di Cassano si aggiunge almeno un altro milione agli incassi delle faticose aste degli immobili che, oggi, raggiungono i 5 milioni, su un valore immobiliare totale di circa 15 milioni.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Diverso lo «sfortunatissimo» caso del ramo alimentare, con i negozi di Ponte San Pietro, Treviolo e Calolziocorte acquistati prima da Armonie spa, società bolognese operativa nel settore della grande distribuzione, che poi lo ha ceduto alla «collega» Sinergie srl. Non solo entrambe le società sono state dichiarate fallite, ma rientrano in una maxi operazione che si è chiusa questo mese ed è stata condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna su un giro criminale che acquisiva aziende con asset proficui, ma finanziariamente in difficoltà, per svuotarle dei beni e portarle al fallimento. L'operazione ha condotto ad un provvedimento di sequestro preventivo per un valore di 32 milioni di euro.

«Depositerò nei prossimi giorni - conclude Massimo Monzani - l'insinuazione nel passivo fallimentare della società Armonie. Allo stato attuale esiste, almeno teoricamente, la possibilità che vi sia un attivo su cui rivalersi. Tutti gli organi della procedura stanno cercando di recuperare tutto quanto può essere utile all'interesse di Legler e dei suoi creditori».».

Mariagrazia Mazzoleni.

«Bene il polo inclusivo per i bambini Ma la Regione adesso ci metta i soldi»

Biancani sul progetto presentato da Baiocchi che prevede risorse solo da Genia, Labirinto e Ats 1

L'INTERROGAZIONE PESARO «Polo inclusivo per bambini alla Torraccia, ottima notizia per le famiglie, ma la Regione sostenga il progetto, che va ampliato, con risorse ad hoc», dicono Biancani e Pandolfi. Sul "Progetto Educativo Sperimentale Polo Territoriale Comunicazione Aumentativa ed Alternativa" che avrà una durata di 36 mesi, con possibilità di rinnovo per ulteriori 2 anni, interviene il vicesipresidente del consiglio regionale Andrea Biancani (Pd).

L'iniziativa Un'iniziativa anticipata qualche giorno da dal consigliere regionale Nicola Baiocchi sul Corriere Adriatico. Per l'implementazione del progetto sarà aperta una nuova struttura all'avanguardia, con sede in via degli Abeti, come "Polo territoriale di Comunicazione Aumentativa Alternativa". «L'apertura del Polo commenta Biancani, che ha presentato un'interrogazione, sottoscritta anche dalla consigliera Micaela Vitri e dal gruppo Pd, per chiedere che la Regione sostenga il progetto con risorse dedicate, per dare continuità all'iniziativa e aumentare i posti per le famiglie - rappresenta un'ottima notizia per tutto il mondo della disabilità, in particolare delle famiglie con bambini piccoli. Il progetto è frutto del grande lavoro e dei tanti sforzi dell'Associazione Genia e della **Cooperativa** Labirinto, che da anni stanno lavorando su questo settore e che la città deve ringraziare. Darà risposte gratuite al massimo ai bisogni di 7 famiglie, ma la domanda è molto più alta e servono fondi per garantire più percorsi.

L'attuale protocollo prevede che siano Genia e Labirinto a dover reperire i fondi e solo l'Ambito Territoriale e Sociale 1 si è impegnato a stanziare annualmente delle risorse per dare continuità al progetto.

L'Azienda sanitaria, ovvero la Regione, attualmente indirizza i ragazzi verso questo nuovo servizio. Una collaborazione preziosa per cui vanno ringraziati. A mio avviso, però, occorre fare di più, e per questo ho presentato un'interrogazione per chiedere alla Regione di prevedere risorse dedicate, all'interno del sistema dei servizi territoriali, per dare continuità al progetto e aumentare i posti per le famiglie».

La disciplina Aggiunge Biancani: «La Comunicazione Aumentativa ed Alternativa, è una disciplina che attraverso tecniche, metodi e strumenti, prova a compensare la disabilità comunicativa di persone con severi disturbi nella produzione del linguaggio, della parola e della comprensione.

Vista l'importanza di questo nuovo centro conclude Biancani mi auguro che la Regione ne riconosca a pieno il valore, preveda dei fondi dedicati per sostenerla, dare continuità e aumentare il numero di percorsi gratuiti ed estenda l'esperienza di questa tipologia di servizio educativo innovativo a tutto il territorio regionale». L'assessore al Welfare Luca Pandolfi aggiunge: «E' un progetto che nasce come



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

è tradizione nel nostro territorio dall'unione di volontà, risorse e competenze delle associazioni di genitori (Genia) del terzo settore sociale (Labirinto) e del pubblico (Ats1). Se la Regione ritiene che sia un progetto valido ben venga, attendiamo che vengano individuate le risorse e che magari la struttura sia convenzionata con la Regione».

Thomas Delbianco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

I numeri e i risultati raggiunti dall'associazione umbra nata nel 1974 Dai casi Cmu e Trafocoop fino ad arrivare ai pescatori del Trasimeno

Confcooperative 50 anni di storia e 42 mila iscritti

KCinquant'anni di storia da festeggiare alla grande, nel 2024. Con 42 mila soci, 9.200 lavoratori e un valore della produzione pari a 2,1 miliardi.

Sono i principali numeri di Confcooperative Umbria, l'associazione del mondo cooperativo numericamente maggiore a livello regionale.

Il presidente Carlo di Somma, il direttore Lorenzo Mariani, il presidente di Bcc centro Umbria -Toscana, Florio Faccendi, Aurelio Cocchini, presidente della cooperativa pescatori del Trasimeno e Luca Raggi vicepresidente regionale e coordinatore della provincia di Terni, hanno visitato il Corriere dell'Umbria e hanno illustrato numeri e progetti per i festeggiamenti del mezzo secolo di vita programmati per il 2024. "Confcooperative hanno detto - è una storia fatta di persone, luoghi, territori. In corso Vannucci, a Perugia, come nel 2012, abbiamo in programma per il 2024 un week end di incontri e approfondimenti con l'obiettivo di far conoscere le nostre realtà cooperative, che sono appunto storie di lavoratori e di territori. Storie di riscatto, come nel caso ad esempio della Cmu e della Trafomec (oggi Trafocoop), nate sulle ceneri delle vecchie aziende andate in difficoltà sul fronte economico". La Cooperativa Carpenterie Metalliche Umbre è un wbo (workers buyout, lavoratori che diventano imprenditori di se stessi) di Bastia Umbra che realizza e posa in opera importanti strutture in acciaio: costituita nel 2018 grazie al sostegno di Confcooperative, Cfi e Fondosviluppo, in questi anni ha visto crescere il fatturato del 600%, dando lavoro stabile a più di trenta persone.

Poi c'è la ex Trafomec di Tavernelle di Panicale, che colloca sul mercato trasformatori industriali, sempre con commesse importanti e di matrice internazionale: ha dovuto però subire negli anni una serie di vicissitudini societarie, fino al controllo di una multinazionale cinese. Circa 30 dipendenti hanno deciso di rilevare la fabbrica in forma cooperativa, ottenendo il placet dei giudici. Confcooperative ha sostenuto il progetto di rilancio con il coinvolgimento del fondo ministeriale Cfi, deputato al sostegno del progetto di wbo e quello di Fondosviluppo, fondo per la promozione cooperativa di Confcooperative. Due

casi, due esempi. Decisivi in questi progetti il ruolo delle **Banca** di Credito Cooperativo come di **Banca Etica**. In un momento in cui gli istituti di credito in tutta Italia perdono il contatto col territorio e quindi la propria identità - dichiara Florio Faccendi - qui al contrario resta saldo il collegamento con le imprese locali: 22.000 soci, servizi in crescita. Una sommatoria di 12 piccole banche che si sono unite tra la Toscana e l'Umbria, toccando 180 comuni tra le due regioni.

ALESSANDRO ANTONINI



Numeri da grande realtà: 6,4 milioni

di utile nel 2023. "Le due Bcc Umbre (**Banca** centro credito cooperativo Umbria-Toscana e Bcc Spello e Velino) sono rimaste l'unico sistema bancario di comunità veramente territoriale ed impiegano annualmente in Umbria verso imprese e famiglie quanto la Regione dell'Umbria eroga in 7 anni con i Fondi Strutturali Europei (circa 1,5 miliardi di euro). Nonostante i processi d'integrazione posti in essere dalle banche di credito cooperativo negli ultimi anni dopo la riforma Renzi, le banche di credito continuano a svolgere il proprio ruolo di prossimità in territori spesso rurali e svantaggiati dove i grandi gruppi bancari chiudono i loro sportelli", è stato spiegato. Soprattutto sono la dimostrazione che si può sostenere un ciclo economico e del credito rispettando i valori fondanti del mondo della cooperazione: scelte democratiche, sostenibili economicamente, puntando l'attenzione sui lavoratori, sulle famiglie e sui territori e mettendo al bando la mera speculazione. Questo rappresentano Confcooperative e le Bcc. La sfida per le piccole realtà è riuscire a fare sistema, per poter tenere insieme l'obiettivo della sostenibilità con la capacità di affrontare i grandi mercati, sull'esempio delle cooperativ

e del nord Italia. La cooperazione in Umbria trova le sue radici più antiche, qui ci sono le realtà più "vecchie" d'Italia. Che nel tempo sono riuscite a svilupparsi e a chiudere il cerchio. Quello dei pescatori del Trasimeno è il classico caso: dalla pesca giornaliera che si rifà alle tecniche più antiche alla vendita diretta fino al locale gourmet della Locanda del pescatore, a Sant'Arcangelo. E l'ultima frontiera, quella della pesca-turismo. Quando si dice stare al passo coi tempi. Altro esempio, la cooperativa che gestisce la foresta fossile di Avigliano Umbro, che non solo ha aggiunto un tassello in più all'offerta turistica regionale gestendo un patrimonio prima dimenticato, ma ha creato anche indotto. Cicli virtuosi, sono la storia e il presente di Confcooperative Umbria.

Le sigle sindacali sociosanitarie puntano il dito su presunti squilibri territoriali

"Preoccupazione per la gara Usl 2 al massimo ribasso e di soli sei mesi"

IF Grande preoccupazione da parte di centrali cooperative e organizzazioni sindacali per una "gara al massimo ribasso, con una durata di soli 6 mesi che genera squilibri territoriali iniqui ed immotivati". Lo scrivono Legacoopsociali, Federsolidarietà **Confcooperative**, **Agci** Imprese Sociali, Cisl Fisascat, Fp Cgil, Uil Fpl.

"Il 30 giugno scorso la Usl Umbria 2 - scrivono le sigle sindacali - ha pubblicato una gara per la gestione di tutti i servizi sociosanitari sino ad ora gestiti dalla cooperazione sociale in tutta la provincia di Terni, Spoleto, Foligno e Valnerina. Le centrali cooperative e le organizzazioni sindacali evidenziano numerosi elementi critici che avranno un impatto sulla qualità dei servizi, sulla continuità degli stessi e sui diritti dei lavoratori sociali. Nell'estate 2021 la Usl Umbria 2 aveva bandito una 'gara ponte' di soli 6 mesi. Oggi, dopo 2 anni, la Usl ha bandito una nuova 'gara ponte', ancora di soli 6 mesi, che impoverirà ulteriormente i servizi di welfare della nostra regione e peggiorerà le condizioni di lavoro degli operatori socio sanitari che saranno costretti per i prossimi anni a vivere nell'incertezza". "La ridotta durata della nuova gara - affermano le organizzazioni sindacali e centrali cooperative - non ha alcuna giustificazione, in quanto la Usl Umbria 2 ha avuto 2 anni, durante i quali ha inopinatamente prorogato i servizi, per preparare una gara che avesse una durata adeguata. La nuova gara, inoltre, è nei fatti al massimo ribasso, poiché premia in modo eccessivo il soggetto che presenta il ribasso più alto, incentivando così i partecipanti a massimizzare il ribasso a danno della qualità dei servizi e, indirettamente, dei lavoratori". I sindacati e le cooperative inoltre evidenziano che la gara genererà squilibri territoriali illogici e immotivati.

"Non comprendiamo per quale ragione - affermano sindacati e cooperative - i servizi socio sanitari siano stati inseriti in un unico lotto nel territorio Umbria Sud mentre nel territorio Umbria Nord sono stati divisi in due lotti. La divisione in due lotti nel territorio Umbria Nord appare illogica ed immotivata, anche considerando che la somma dell'importo economico dei due lotti risulta essere inferiore all'importo economico dell'unico lotto del territorio Umbria Sud. Inoltre non capiamo la ragione in base alla quale nel lotto Umbria Sud, nei servizi semi residenziali e residenziali, i soggetti gestori sono remunerati in base alle ore erogate mentre nei lotti Umbria Nord i soggetti gestori sono remunerati in base al livello di presenza degli utenti nei servizi semi residenziali e residenziali". Infine le organizzazioni sindacali e cooperative "denunciano che la nuova gara non riconosce alcun valore alla professionalità e all'esperienza del personale che verrà impiegato nei servizi".

A.A.



Dalle comunità energetiche all'agroalimentare

Le aziende sono 297 col sostegno delle Bcc

IF A Confcooperative Umbria aderiscono attualmente 297 cooperative - tra le quali 2 banche di credito cooperativo. E' nata a livello regionale nel 1974 ed "è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo nazionale e regionale e si ispira ai valori della dottrina sociale della Chiesa", come è riportato nello Statuto dell'associazione.

Dal 2002 a oggi, dopo un periodo buio che portò al commissariamento dell'Unione territoriale, Confcooperative Umbria ha avviato un percorso di rilancio. La base sociale attuale vede il 77% delle imprese associate che hanno aderito negli ultimi 20 anni a dimostrazione dell'efficacia del progetto di sviluppo ed assistenza alle imprese cooperative umbre.

L'associazione cura i rapporti con gli enti pubblici e privati, con gli organismi politici e amministrativi, rappresenta le istanze delle associate nei luoghi dove si dibattono i problemi d'interesse cooperativo, economico e sociale.

Revisiona le cooperative associate e promuove la nascita, lo sviluppo ed il consolidamento delle cooperative. Assolve altresì alle funzioni di promozione, informazione e vigilanza. E' presente omogeneamente in tutto il territorio regionale con imprese operanti nei diversi ambiti socio-economici. Forma ed informa alla pratica della cooperazione. Confcooperative non ha collegamenti strutturali con la politica: il pluralismo del dialogo con tutti gli schieramenti politici è da sempre stata la sua cifra. "E la nostra forza", commentano i vertici.

Confcooperative è formata dalle **coop** di comunità dal workers buyout, lavoratori che rilevano le proprie imprese e dalle **coop** sociali, ben 110. Poi ci sono le **coop** agroalimentari, quelle di lavoro e servizi, le farmaceutiche, le culturali e oggi le cooperative di comunità e quelle energetiche. Sono toccati tutti i settori economici. Sul fronte sociale importante il lavoro nelle Rsa: Il periodo Covid è stato un periodo difficile, "sono stati attuati protocolli rigorosi e siamo stati noi a distribuire le mascherine agli assistiti", spiega il presidente Di Somma.

A.A.



Cooperativa Cef, balzo di 100 milioni: nel 2022 il fatturato sale a 1,444 miliardi

Il gruppo guidato da Losio è primo in Italia nella distribuzione dei farmaci conta oltre 2.200 soci

BRESCIA. Cef, **Cooperativa** esercenti farmacie, ma - anche - «**Cooperativa Efficiente Finanziariamente**». Lo dicono i numeri di un progetto nato nel 1934, dopo che nel 1849 a Nottingham un'iniziativa analoga era già partita, riuscendo ad aggregare oggi oltre 2.300 farmacie tra Europa ed Asia e - dal 2018 - anche in Italia cui si sono poi aggiunte altre iniziative simili a quelle di chi aveva aperto la strada.

Progetti differenti, ma con un'unica attenzione al mercato e che trovano una (non la sola) ragione nell'ammontare della spesa farmaceutica nazionale, che nel 2022 si è attestata a 18,5 miliardi pari al 16,42 del Fondo sanitario nazionale.

Sinergia. Mission di Cef è «mettere al primo posto la relazione farmacista-paziente, ma anche quella tra farmacista e **cooperativa**, sinergia necessaria per garantire un futuro alle attività di indipendenza perché la farmacia - rileva la relazione sulla gestione non può più accontentarsi di avere alle spalle solo una **cooperativa** solida, ma deve fare sistema in un mondo nuovo e ancor più combattivo rispetto al passato».

Cef - che conta 2.234 soci di cui 927 in Lombardia - ha chiuso il 2022 con 1,444 «billion» di ricavi (erano 1,3 nel 2021) ed un utile netto di 1,323 milioni, risultati di un progetto «che sposa il modello della farmacia dei servizi (laboratori e corner diagnostici sono previsti in tutti gli esercizi del circuito che dispongono di spazio sufficiente) e le nuove frontiere dell'omnicanalità», mentre un app del network consentirà di chattare con il farmacista, prenotare visite e colloqui, usufruire di click and collect e home delivery, oltre al progetto «Piattaforma omnicef» (e commerce con la farmacia al centro che si rivolge al cliente multicanale senza però interferire con la rete degli esercizi fisici) con un assortimento di oltre 30mila prodotti di bellezza, integratori, infanzia, veterinaria, farmaci da banco, sanitari e prodotti naturali.

Il network di farmacie. Secondo un recente studio, Cef- società presieduta da Vittorino Losio - risulta essere il miglior network di farmacie indipendenti italiane (la ricerca ha indagato grossisti e network su 34 indicatori, raggruppati in sei diverse aree tematiche).

Cef offre i propri servizi a ben oltre 6.000 farmacie in 17 regioni italiane.

Direttamente riconducibili al gruppo tra le altre anche le società: Cef Trasporti e Servizi Srl, Farcom Spa, Punto FarmaSrl, Holding FarmacieSrl, Zamenis Srl, Lavorare in FarmaciaSrl e CEF Top Holding2 Sar.

Il network di farmacie. Secondo un recente studio, Cef- società presieduta da Vittorino Losio - risulta



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

essere il miglior network di farmacie indipendenti italiane (la ricerca ha indagato grossisti e network su 34 indicatori, raggruppati in sei diverse aree tematiche).

Cef offre i propri servizi a ben oltre 6.000 farmacie in 17 regioni italiane.

Direttamente riconducibili al gruppo tra le altre anche le società: Cef Trasporti e Servizi Srl, Farcom Spa, Punto FarmaSrl, Holding FarmacieSrl, Zamenis Srl, Lavorare in FarmaciaSrl e CEF Top Holding2 Sar.

Investimenti. Cef nel 2022 ha effettuato investimenti per oltre 7,5 milioni, ha un patrimonio netto passato da 34 milioni a 35,9 milioni. In acquisti ha speso 1,3 miliardi, per il costo del lavoro la spesa è stata di 43 milioni, 60,3 milioni i servizi e 7,3 milioni gli ammortamenti.

Secondo i dati Iqvia (dati di vendita del settore farmaceutico) Cef copre a Brescia una quota di mercato del 78,72% (la più alta in Italia).

Cef.

La **Cooperativa** Esercenti Farmacia di Brescia è la prima **Cooperativa** d'Italia per storicità, fatturato e numero di soci del settore farmaceutico. Nasce nel 1934, nel retro di una farmacia bresciana, per volontà di un gruppo di farmacisti visionari.

Un'ultima nota sul canale farmacia che continua a crescere anche nel 2022: 25,67 miliardi contro i 24,5 miliardi del 2021 e i 23,6 del 2020. L'incremento si deve in gran parte al comparto commerciale, che chiude il 2022 con un +7,7% a valori e +7,8% a volumi. Anche il farmaco etico cresce nei dodici mesi ma solo del 2,2% in termini di fatturato e del 2,1% nei volumi.

//.

il ricorso al tribunale amministrativo regionale

Servizio di raccolta rifiuti: Net sceglie Sole a Muggia Alt del Tar all'affidamento

L.D.F.

MUGGIA Era riuscita a garantirsi l'affidamento triennale del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati nel comune di Muggia con un ribasso del 23,32 per cento. A conti fatti, un gran bell'affare per "Net spa", che ne aveva preferito l'offerta rispetto a quella delle altre due aziende in lizza. Ma che ha finito per incassare invece il cartellino giallo del Tar per il Friuli Venezia Giulia.

A portare il caso di "Sole società **cooperativa**" di Trieste all'attenzione dei giudici amministrativi, sollecitando l'annullamento dell'aggiudicazione deliberata il 4 maggio scorso, era stata la seconda classificata, "Impresa Sangalli Giancarlo & c srl" di Monza, che, come anche la terza, "Sager srl" di San Giovanni al Natisone, a fronte di una base d'asta di 4.250.000 euro, era riuscita a proporre un ribasso molto più contenuto (rispettivamente pari al 5,9 e al 5,53 per cento).

Presentato il 5 giugno, il ricorso aveva sortito un primo risultato già in sede cautelare, con l'udienza del 28 giugno, quando il collegio triestino aveva disposto la sospensione interinale degli effetti dell'aggiudicazione «al solo fine - precisava nell'ordinanza - di inibire la stipula del contratto», ordinando alla Net il deposito in giudizio sia dello stesso provvedimento di aggiudicazione sia della deliberazione del Consiglio di amministrazione con cui era stata indetta la gara. Sarà poi la trattazione nel merito, attesa nelle prossime settimane, a definire la vertenza.

Intanto, però, è l'avvocato Roberto Invernizzi, di Milano, a suggerire le anomalie della vicenda. E tacciare Net di «superficialità e disattenzione», per essersi accontentata delle «non risposte di Sole» e «avere finito per errore per dire "adeguate le giustificazioni fornite dal concorrente ai fini della verifica della congruità dell'offerta"».

Due, in particolare, le voci di costo evidenziate da Sangalli e rispetto alle quali la stessa Net aveva per l'appunto chiesto delucidazioni.

Innanzitutto, quella riservata alla manodopera, per la quale ha dichiarato un impegno di 393.783,59 euro annui, e cioè una cifra inferiore a quella necessaria a garantire al personale - quello impiegato dal gestore uscente e che una clausola sociale esige venga riassorbito - «le condizioni contrattuali ed economiche in essere», aveva ricordato Net. Da qui, la censura dell'avvocato Invernizzi.

Che, scartate come «incomprensibili e vaghe» le giustificazioni di Sole che aveva parlato di «apposita trattativa sociale, tesa a ricercare soluzioni atte a garantire l'armonizzazione tra i due contratti» (il suo e quello applicato dal predecessore), ha osservato come «in nessuna parte dell'offerta esistano mezzi per coprire i costi aggiuntivi». Ossia i 35 mila/60 mila euro che la **cooperativa** sostiene



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

di «eventualmente coprire con l'utile», indicato però - evidenzia ancora il legale - in poco più di 21 mila euro.

Non meno dettagliata la censura rispetto ai costi dei mezzi impiegati nel servizio, per i quali Sole stanziava 89.515 euro, «sottostimando - rileva l'avvocato - il numero di interventi necessari per effettuare la raccolta dei rifiuti»: dal cartone (52 invece degli 80 necessari), alla plastica (52 invece di 78). «Net - la conclusione - si è fatta di nuovo abbagliare da pseudo giustificazioni».

A contestare l'aggiudicazione del servizio a Muggia, così come la gara indetta per la raccolta dei rifiuti nella Bassa friulana è stata anche la Fiadel.

«Chiediamo a Net - così il segretario Maurizio Contavalli - di fare un passo indietro e di chiarire ai partecipanti alle gare che il Contratto nazionale di riferimento è quello dell'Igiene ambientale».

- I.d.f. © RIPRODUZIONE RISERVATA La sede del Tar in piazza dell'Unità d'Italia. Foto Andrea Lasorte.

LA LETTERA

La Banca di Pesaro e il rapporto col territorio

Assieme al presidente Massimo Tonucci, il direttore generale della Banca di Pesaro Paolo Benedetti è intervenuto all'incontro **'Credito di relazione: valore strategico per i territori'** in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni del Santuario del Beato Sante di Mombaroccio. Erano presenti anche l'arcivescovo di Pesaro, Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado Sandro Salvucci e il direttore generale della Coldiretti di Pesaro e Urbino Tommaso Di Sante. Benedetti ha ribadito la missione dell'istituto di **credito**, la sua vicinanza ai valori testimoniati dai frati francescani del santuario e i forti legami della banca col settore agricolo e il mondo cattolico.

«Noi - ha detto - continuiamo a valorizzare e a privilegiare i rapporti interpersonali, col territorio e le sue comunità. Le Banche di **Credito cooperativo** come la nostra mirano ad essere presenti in tutti i territori: pur avendo operato scelte di razionalizzazione del nostro impegno, continuiamo a salvaguardare la nostra presenza anche nei paesi più piccoli». Alessandra Di Luca, direttrice della filiale di Santa Maria dell'Arzilla aperta nel 2022, ha detto di «pensare alla nostra banca come una vera e propria boutique sartoriale che disegna la propria attività sui bisogni e le caratteristiche dei nostri clienti.

Lavoro alla Bcc da quanto avevo 19 anni, la filiale per me è come un figlio che ha sempre bisogno di cure e attenzioni. Il territorio è il nostro focus e la nostra missione è garantirne il benessere». Fra' Andrea della comunità del Santuario ha ricordato i fecondi legami tra San Francesco e il mondo dell'economia mentre l'arcivescovo Salvucci, che al termine ha benedetto le macchine agricole degli associati della Coldiretti provinciale, ha ricordato il suo passato da figlio di agricoltori. Infine il direttore provinciale di Coldiretti Di Sante si è soffermato sul tema del cibo sintetico e delle relazioni tra scoperte scientifiche e principio di precauzione dichiarando che Coldiretti è aperta alla modernità stando sempre a fianco del consumatore. «Le nostre colline sono giardini fioriti di cui noi ci sentiamo i custodi - ha detto - l'agricoltura salvaguarda convivialità e relazioni interpersonali».



Solidarietà/1

Fondi da Conad per la palestra Badiali

Sostegno anche alla scuola 'Fondo Stiliano' di Lugo e alla Salina di Cervia

Importanti contributi da Conad per la Palestra Badiali di Faenza e la scuola dell'Infanzia 'Fondo Stiliano' a Lugo, colpite dall'alluvione.

Il colosso della grande, attraverso l'iniziativa solidale 'Sosteniamo l'Emilia-Romagna', donerà di 1,5 milioni per cinque progetti di riqualificazione di siti di interesse pubblico danneggiati dalle alluvioni. I fondi - raccolti negli oltre 3.300 punti vendita attivi in Italia dal 5 al 15 luglio scorsi - saranno consegnati alle Amministrazioni di cinque Comuni delle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Tutti i clienti Conad hanno potuto devolvere un euro o più in occasione della spesa nei punti vendita del gruppo. Nel dettaglio le risorse raccolte saranno destinate alla riqualificazione del Centro Sportivo di Borello, a Cesena; della Palestra Comunale 'Mercuriali' a Forlì; della Palestra 'Badiali' di Faenza; della Scuola dell'Infanzia 'Fondo Stiliano' a Lugo e della Macchina di raccolta sale del Parco della Salina di Cervia, ancora nel Ravennate.

«Il legame con le Comunità e i territori in cui operiamo è parte del Dna di Conad. Per questo, abbiamo voluto ancora una volta fare la nostra parte per essere vicini alle persone e alle Comunità di alcuni dei territori maggiormente colpiti dall'alluvione» osserva **Mauro Lusetti**, presidente del gruppo.



CONTRO LA FRAGILITÀ DELLE AREE INTERNE UN PATTO SULLE VISIONI '.

di MICHELE LASTILLA COORDINATORE PATTO TERRITORI BENESSERE INTEGRATO E SVILUPPO SOSTENIBILE

strabico da una parte un paese che rappresenta realtà assai diverse, non omogenee per infrastrutture, salute, cultura e scuola, e che marcia in modo significativo verso due evidenze che sono sotto gli occhi di tutti: l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento .

A questo aggiungiamo oggi il tema generale del cambiamento climatico che impone davvero una riflessione sul modello di sviluppo e le sue conseguenze. Dunque fragilità delle comunità e dei territori nel Mezzogiorno e la necessità di progettare lo sviluppo attraverso forme di cooperazione fra istituzioni a più livelli, imprese e terzo settore .

Di questi temi se ne è parlato a fine maggio a Matera in un seminario organizzato dalla RETE dei Comuni associati in Ricerca e Innovazione della Basilicata (guidata da San Fele (Pz) a cui hanno partecipato la RETE dei comuni della Puglia con Gioia del Colle capofila , e ancora le aree interne di Avellino (Santangelo dei lombardi) , Napoli- Penisola Sorrentina (Vico Equense), Abruzzo con l'area dei comuni fra l'Aquila e Avezzano . Una rappresentanza di oltre 100 comuni che hanno visto nella possibilità di intendere e volere condiviso la possibilità di poter provare a incidere sulle politiche pubbliche regionali, statali ed europee, fuori da «luoghi» comuni ma mettendo i piedi nel piatto dei problemi.

Il tema è stato proprio quello di riflettere e approfondire il tema delle fragilità territoriali collegate a quelle delle comunità locali e della necessità di ritrovare una filo conduttore che piuttosto di relegare queste aree come «interne» si possa parlare di «aree fragili» che sono presenti ad esempio non solo sugli Appennini ma in tante aree metropolitane e aree costiere del nostro Paese.

Uscire dallo stereotipo delle etichette, a volte confezionate, ad uno storytelling narrativo retorico, che portano ad azioni settoriali e non integrate dello sviluppo locale /territoriale che servono di fatto tagliare a fette il paese fra aree o città metropolitane e aree interne.

Il seminario introdotto dalla prof. Filomena Maggino docente di Statistica alla Sapienza a Roma e già coordinatrice della «Cabina di Regia Benessere Italia» a palazzo Chigi, tra le massime autorità scientifiche nel campo della ricerca sugli indicatori per lo sviluppo adottati dall'ISTAT e poi ancora dagli interventi del prof Vito Peragine della Università degli Studi di Bari e presidente del NVIPP della Regione Puglia, dal presidente di ISMEA, dalla assessora al Welfare Rosa Barone della Regione Puglia, il comune di Matera, da sindaci e amministratori locali ed esperti come Savarese, Ponticelli, Monti, Marino, Giove, il contributo fondamentale di associazioni datoriali come la Cna Basilicata con il presidente Montemurro, **Lega Coop** Basilicata con la vicepresidente Salvia e con il Forum del Terzo settore di Basilicata e Puglia. Insomma, uno spaccato dell'Italia che esiste e che con fatica cerca quotidianamente di affrontare



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

e provare a risolvere i problemi che le loro comunità hanno, proponendo una lettura della realtà diversa e indicando una prospettiva che passa attraverso un protagonismo nuovo delle amministrazioni locali, delle comunità guardando al tema della ricerca di un Benessere integrale delle persone ovunque esse si trovino misurato non sul PIL prodotto ma da indicatori di Qualità della vita (BES) che rivedono le prospettive di tenuta di quei territori in una ottica di collaborazione e di rete, di messa a sistema di servizi e attività comuni, di cooperazione fra pubblico e privato sociale che dia gambe sulle quali generare impresa sociale, culturale, creativa, collaborativa e più in generale azioni di coesione territoriale e sociale.

In questa prospettiva è stato sottoscritto un Patto dei Territori e delle Comunità per il Benessere integrato e lo Sviluppo equo e sostenibile, un patto aperto d'altri territori dal Molise alla Calabria, che ha messo al centro una piattaforma tematica: dalla diseguaglianza territoriale, alla povertà educativa, al tema della salute visto in modo sistemico e alla necessità di nuovi stili di vita collegata alla alimentazione e al cibo, dal lavoro alla impresa, alla rigenerazione territoriale collegata alla mitigazione climatica che non è solo l'intervento di salvaguardia idrogeologico ma che risponda ad una visione che ricostruisca un Ecosistema che abbia cura della natura nella sua complessità. Questo richiede un cambio di paradigma, di sperimentare forme nuove di programmazione negoziata per superare politiche settoriali e spesso poco fruttuose sul piano dei risultati e affrontare le diseguaglianze territoriali che metta a terra importanti risorse a partire dal PNRR sino ai fondi strutturali dei FESR/FSE e del PSR.

Serve più collaborazione, più ascolto e partecipazione, capacità di creare una circolarità di esperienze che servano a fare rete e sistemi per condividere buone prassi. Insomma, immettere nel dibattito tutti gli attori della nostra democrazia per fasi che si esca dai soliti circuiti di dibattito e una asfittica visione delle questioni in campo.

È aperta una sfida culturale e sociale e non solo politica in cui siamo chiamati a dare un contributo per non restare «soli» a parlare di aree interne ma per parlare ai cittadini e alle comunità del nostro Paese, al mondo delle istituzioni e della ricerca, alle imprese e al terzo settore, perché ci si impegni con metodo e con merito su queste questioni.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Aggiudicate in tempo gare per due canali e Valle Pega

Consorzio di Bonifica En plein sul Pnrr con 51,7 milioni

Ferrara Il Pnrr è decisamente partito con il piede giusto per il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, in barba alle incertezze nazionali. In linea con i tempi previsti sono state infatti aggiudicate tutte le gare pubbliche relative ai tre contributi concessi dai bandi ministeriali del Piano, in totale 51,7 milioni di euro, tra cui 24 per il canale San Nicolò Medelana, 2,7 per la canaletta Mantello e 25 per il nuovo sistema di distribuzione irrigua a Valle Pega.

«Uno sforzo straordinario - sottolinea il direttore Mauro Monti - Aver "risparmiato" tempo sulle procedure di gara, grazie all'efficienza dimostrata dai settori Appalti e Progettazione, ci permette di iniziare per tempo i complessi lavori. Oltretutto, gli stessi uffici stanno nel frattempo portando avanti procedure più "ordinarie" per assegnare lavori che hanno ottenuto altri finanziamenti, ad esempio da fondi regionali: tra giugno e luglio di quest'anno parliamo di gare aggiudicate per un totale di quasi 55 milioni di euro».

Relativamente al Pnrr, il primo intervento aggiudicato definitivamente è quello del recupero della funzionalità idraulica e rifacimento del rivestimento della Canaletta Mantello 1, a Ostellato. Attraverso procedura negoziata l'appalto è finito all'udinese Cois per un importo lavori di 1.917.429,11 euro più Iva. È stato poi assegnato l'intervento di ripristino della stabilità arginale del canale San Nicolò-Medelana, I° stralcio. Un lavoro dalla doppia valenza: irrigua e di sicurezza idraulica, perché il canale è un'importante opera di difesa idraulica e di derivazione irrigua inserita nel territorio ferrarese nel sistema Po di Volano-Navigabile. Ad aggiudicarsi la procedura aperta è stato un raggruppamento d'impresie tra Consorzio stabile modenese (mandataria), **Cooperativa** braccianti riminese (mandante) e l'impresa esecutrice Frantoio Fondovalle, per 14.023.368,78 di euro oltre Iva. Per quanto riguarda Valle Pega, i lavori saranno eseguiti dalla Rti tra Costruzioni Generali ed Eur Costruzioni per un importo di 11.838.022,73 euro oltre Iva. L'intervento prevede il ripristino delle canalette di adduzione, l'adeguamento degli impianti di sollevamento, la rimozione delle attuali condotte in pressione in cemento amianto e la sostituzione con nuove condotte.

«Partono così tre interventi che contribuiranno a rendere più efficienti e sicuri i nostri sistemi di distribuzione, permettendo il risparmio di acqua e un miglioramento sensibile della sicurezza idraulica di un territorio vasto proprio alle porte di Ferrara» sottolinea Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Scuola e istruzione Maglia nera per Goro Abbandono altissimo

La sindaca: «Anche per pescare bisogna studiare» In mare

ANNARITA BOVA

Goro Un po' meglio degli anni passati ma la percentuale di ragazzi che abbandonano la scuola prima di finire le superiori resta tra le più alte in Italia: Goro è al quinto posto in tutta la Penisola (fonte Il Sole 24 ore su elaborazione dati Istat). In un paese dove nessuno resta disoccupato (se non per libera scelta) ed è estremamente facile rendersi indipendenti economicamente anche prima dei 18 anni, ecco che l'istruzione passa in secondo piano. «Non smetterò mai di ripeterlo, bisogna studiare, finire almeno le scuole superiori e come Comune stiamo mettendo insieme tanti progetti contro l'abbandono scolastico», dice la sindaca Marika Bugnoli.

Le motivazioni È inutile girarci tanto intorno, a Goro i ragazzi e le ragazze preferiscono andare a lavorare e chi continua il percorso di studi, lo fa generalmente in maniera mirata, scegliendo specializzazioni legate al mare e al mondo della pesca. Non a caso, è molto alto il numero di biologi, solo per fare un esempio.

«Qui non c'è disoccupazione - spiega Bugnoli -. Gli allevamenti di vongole danno lavoro a tutti, in mare come negli uffici. Oppure ci sono le attività di famiglia. Studiare passa dunque, purtroppo, in secondo piano». Da qualche tempo «il regolamento per entrare in **cooperativa** è cambiato e bisogna aspettare i 18 anni - va avanti la prima cittadina -.

Questo proprio per incentivare i ragazzi e le ragazze a finire la scuola. E loro cosa fanno?

Arrivano alla quarta superiore e poi lasciano». A questo va aggiunto che «le scuole sono lontane. Chi abita a Gorino deve fare 30 chilometri per arrivare a Codigoro e la scelta dell'indirizzo è anche obbligata. Altrimenti c'è Adria a 60 chilometri o Ferrara o Ravenna. Bisogna essere tanto, tanto motivati per arrivare alla fine». Il Comune organizza corsi post scuola, aiuti per i compiti, «cerchiamo in ogni modo possibile di far appassionare allo studio, di far capire quanto sia realmente importante avere un diploma. Ma la colpa non è solo dei ragazzi.

Siamo in un'area depressa, dove tutto diventa difficile. È brutto trovarsi ogni anno agli ultimi posti, ma bisogna contestualizzare, capire e quindi agire concretamente. Ringrazio intanto i dirigenti e gli insegnanti del Polo scolastico che tanto si danno da fare. E rinnovo l'appello: studiare è fondamentale anche per andare in mare e a noi servono persone preparate, in grado di gestire questo enorme patrimonio che abbiamo ma che va sfruttato al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Unicoop Elena Contarino riconfermata alla guida della sezione provinciale

(d.r.) Terzo mandato alla guida della sezione provinciale di **Unicoop** per Eleonora Contarino, rieletta al culmine del quarto congresso, i cui delegati hanno confermato, per acclamazione e sottolineandone l'impegno, il loro "alfiere", in presenza - tra gli altri - dell'on. Luca Sammartino, vicepresidente della Regione e assessore regionale all'Agricoltura, di Bruno Bruccheri, assessore comunale ai Servizi sociali, di Giovanni Greco, presidente provinciale dell'Ordine dei consulenti del lavoro. Nel consiglio provinciale sono stati eletti Gianluca Cannavò, Sebastiano Cutuli, Gabriele Sorace, Anna Maria Cavallaro, Alfio Trovato, Toni Agnello, Maurizio Ialuna Maurizio, Giuseppe Barbagallo, Vincenzo Sottile, Claudia Cardillo Claudia, Carlo Carcione, Maria Rita Vitaliti, Gesualdo Piazza, Nunzio Errigo e Francesco Liardo.



scullino spiega i motivi de suo esposto a prefetto e procuratore

"Ventrella era ineleggibile Nulli gli atti del consiglio"

PATRIZIA MAZZARELLO

patrizia mazzarello Ventimiglia L'ex sindaco Gaetano Scullino, dopo un esposto già inoltrato nei giorni scorsi al prefetto Romeo e al procuratore della Repubblica Lari, si dice ora disposto ad impugnare tutti gli atti approvati alla presenza del consigliere comunale Franco Ventrella. E chiede l'intervento del prefetto Romeo. A dire il vero, il suo «io non mi fermo», Scullino lo aveva già ribadito alcune sere fa, in consiglio comunale, a fronte della decisione dell'assemblea di prendere atto della incompatibilità del consigliere Ventrella, complice il ricorso al Tar sottoscritto dal capogruppo azzurro insieme a decine di altri cittadini contro la **Coop** e contro il Comune, emerso solo dopo la sentenza del Tribunale amministrativo, lasciando però al consigliere 10 giorni per rimuovere l'eventuale causa stessa dell'incompatibilità. Ma l'ex sindaco e attuale consigliere di minoranza è ora tornato alla carica. «Qui si discute dell'incompatibilità del consigliere, ma in realtà Ventrella non è incompatibile, semplicemente non era eleggibile.

E la convalida degli eletti, sancita dagli uffici, non poteva essere effettuata, in quanto non solo Ventrella aveva un contenzioso ma ha affermato una cosa non veritiera attraverso l'autocertificazione in cui afferma di non avere cause pendenti con il Comune», accusa Scullino. A sancire la correttezza dell'iter avviato dal consiglio comunale, con un'iniziativa che ovviamente è in punta di diritto, è stata la nuova segretaria comunale Monica Veziano. Ma resta l'esposto che Scullino ha inviato, in primo luogo al prefetto, garante della correttezza della gestione amministrativa, cosa percepita in aula l'altra sera dallo stesso sindaco Flavio Di Muro, che si è rivolto direttamente a Scullino chiedendogli se avesse intenzione di proseguire con le carte bollate. «A mio giudizio - taglia ora corto Scullino - questa situazione ha invalidato tutti gli atti approvati dal Consiglio alla presenza di Ventrella, a cominciare dall'elezione del presidente del Consiglio comunale Roberto Nazzari, che si è conclusa con appena 9 voti contro gli 8 ottenuti dalla consigliera di minoranza Cristina D'Andrea, proseguendo con le pratiche portate di volta in volta in votazione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il palazzo del comune di Ventimiglia Secondo l'ex sindaco "questa situazione ha invalidato tutte gli atti dell'assemblea".



premosello, intervento del presidente del consorzio rifiuti del vco

"Basta intimidazioni al sindaco sulla centrale per il biometano"

Desanti: "E' un investimento che tutela l'ambiente e consente risparmi"

CRISTINA PASTORE

cristina pastore premosello chiovenda Solidarietà al sindaco di Premosello Elio Fovanna dal Consorzio provinciale per i rifiuti. I soci sono gli altri 73 sindaci del Vco. A nome di tutti il presidente Gianni Desanti (vice sindaco a Omegna) esprime vicinanza a Fovanna messo sotto pressione dal comitato Comunità Bassa Ossola. Rappresenta cittadini di Cuzzago e Nibbio (frazione di Mergozzo) che non vogliono vicino alle loro case il biodigestore per la trasformazione in metano e compost di umido e sfalcio del verde. L'impianto dovrebbe essere realizzato all'ex poligono militare che il Consiglio comunale di Premosello ha confermato di voler cedere al Consorzio provinciale, che per questa iniziativa ha 20 milioni del Pnrr da spendere.

Gli attivisti del comitato sostengono che non ci sono sufficienti garanzie ambientali e sanitarie per procedere con la centrale a biogas e le proteste convergono soprattutto su Fovanna, subentrato alla guida di Premosello dopo che il commissario prefettizio aveva confermato la disponibilità dell'area proposta al Consorzio dal precedente sindaco Giuseppe Monti.

Proprio Monti ora sostiene che nel frattempo non si sono ottenute garanzie sufficienti per valutare le ripercussioni dell'impianto su Cuzzago e dintorni e che lui avrebbe spuntato di più in termini di compensazioni a favore del Comune. Aggiunge inoltre che Fovanna, volendo, avrebbe potuto fare un passo indietro.

Per l'attuale sindaco, invece, recedere in questa fase avrebbe voluto dire per il Vco dire addio ai 20 milioni a fondo perduto per un'opera che ha un largo sostegno.

«Va nella direzione del riutilizzo dei rifiuti, in un'ottica di economia circolare, che limita le emissioni di CO₂ in atmosfera e che a regime consentirà di contenere le tariffe a carico dei cittadini» puntualizza Desanti. «Il Consorzio - aggiunge - è rispettoso delle idee di tutti, ma non può che prendere posizione contro le pressioni, al limite delle intimidazioni, rivolte al sindaco di Premosello».

«Non guardo più i social, perché leggo dichiarazioni che mi fanno venire il mal di stomaco» ammette Fovanna. E non nasconde che il suo spirito di servizio è messo a dura prova dagli attacchi del Comitato in sintonia col gruppo di minoranza. «Purtroppo l'intera questione si è spostata dai contenuti alla strumentalizzazione politica. Comunque io credo di aver agito in modo corretto e porto avanti la scelta del Consiglio comunale» dice Fovanna.

Il Comitato ha presentato un esposto all'Anac, segnalando che si sta cedendo l'area di Cuzzago senza aver indetto una gara. Il Consorzio ha offerto 300 mila, loro per un parco fotovoltaico potrebbero mettere sul tavolo mezzo milione. «E' evidente che è una cessione tra enti pubblici e per un'iniziativa di pubblica utilità non si passa da una procedura di gara. A ogni modo abbiamo chiesto un parere allo studio Scaparone



La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

di Torino che inoltreremo all'Autorità anti corruzione» spiega Desanti.

A fronte di un riscontro dall'Anac favorevole al Consorzio, si andrà dal notaio per il rogito. Desanti prevede di farlo entro fine settembre, quando Conser Vco - il gestore del ciclo dei rifiuti - presenterà il progetto di fattibilità tecnico-economica da sottoporre a Valutazione di impatto ambientale per ottenere il permesso di costruire dalla Provincia.

L'origine della scelta Il comitato Bassa Ossola al Consorzio ha chiesto di chiarire il passaggio con il quale si è individuata l'area di Cuzzago per la centrale. La risposta arriva da Conser, l'azienda pubblica che se n'è occupata in prima battuta: «Noi stavamo ragionando su un altro sito, di proprietà della cooperativa Risorse, sempre a Cuzzago - ricorda Giuseppe Grieco, amministratore di Conser, - quando l'ex sindaco Monti ci disse di lasciar perdere visto che era soggetto a vincoli cimiteriali e propose l'ex poligono, che venne ritenuto idoneo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Per la centrale che trasforma umido e sfalci del verde è stato scelto l'ex poligono militare di Cuzzago a Premosello Chiovenda.

Nuovo presidente allo Sviluppo del Canavese

Alberto Mancino della Uil è il nuovo presidente dell'Agenzia per lo sviluppo del Canavese. Sarà affiancato dal vice Nicola Ziano della Cna. Nel direttivo Paolo Conta di Confindustria Canavese, Maria Luisa Marchelli di Ascom, Corrado Alberto di Api, Alessandra Brogliatto di **Confcooperative**, Sergio Tos di Confagricoltura, i sindaci di Rivarolo, Ivrea e Bollengo e l'ex sindaco di Volpiano. a. pre.



Mercato ortofrutticolo: ogni anno passa merce per un milione di quintali

Venticinque imprese, 500 persone impegnate, un indotto da 100 milioni. Dalle 7.30 alle 10 l'apertura al pubblico per la vendita al dettaglio

ALESSANDRO CESARE

Il mercato ortofrutticolo di Udine si estende su una superficie di 150 mila metri quadrati, movimentando un milione di quintali di prodotti ogni anno. Una struttura che lavora soprattutto durante le ore notturne, tra le due e le quattro, con le fasi di arrivo e scarico delle merci nelle 25 imprese insediate in loco.

Compreso l'indotto, ogni giorno l'area è frequentata da circa 500 persone, e tra le diverse possibilità che offre, c'è quella dell'apertura al pubblico, quindi per la vendita al dettaglio, dal lunedì al sabato, dalle 7.30 fino alle 10. È questo il momento di massimo afflusso, prima della quiete pomeridiana.

SPAZIO ALL'AUTOMAZIONE Tra le novità che saranno introdotte grazie al progetto di restyling citato dal presidente Alberto Sbuelz nell'intervista a fianco, c'è l'impiego massiccio di nuove tecnologie, pensate per migliorare il lavoro da parte degli operatori presenti. Nel nuovo magazzino automatizzato, per esempio, le merci saranno spostate dal sistema di movimentazione dei pallet in maniera automatica. Non soltanto, è prevista anche una riduzione della spesa energetica, il miglioramento nel tracciamento delle merci, una riduzione degli sprechi alimentari. Tra gli obiettivi c'è anche l'utilizzo dello scalo ferroviario nella parte Nord per avviare un collegamento diretto con le aree portuali, e con Trieste in particolare.

Tutti elementi destinati a rendere la sede della Udine Mercati più funzionale per chi ci lavora e per chi la frequenta, e al passo con le ultime tecnologie in materia di logistica.

BILANCIO IN ATTIVO Oggi alla guida della società, accanto a Sbuelz, ci sono Giuseppe Pavan (nel ruolo di vicepresidente) e di Marta Favilli (consigliera). Nomine espressione dei principali soci della Udine Mercati, e cioè il Comune di Udine (detiene il 56% delle quote), il Comau (25%), la Camera di Commercio (il 10%) e Aster **Coop** (6%). Nei giorni scorsi è arrivato il via libera al bilancio 2022 della società, che ha chiuso con un utile di 100 euro. «È stato necessario fare tutta una serie di accantonamenti per spese di ordinaria manutenzione - ha chiarito il presidente Sbuelz -, ma va rimarcato il valore della produzione, che è superiore al milione di euro, con un indotto di circa 100 milioni di euro». **NODO CONCESSIONE** L'attuale concessione è scaduta, in proroga dal 2020, e questo non garantisce né un'adeguata programmazione economico-finanziaria con i relativi investimenti, né l'assunzione di un nuovo direttore, dopo il pensionamento del precedente nel 2021. Ed è su questo punto che l'amministrazione comunale, insieme con gli altri soci, sta lavorando. «Il disegno che abbiamo intenzione di attuare per Udine Mercati è a lungo termine: da tre anni la concessione è caratterizzata da troppa precarietà, frutto



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

di diverse proroghe annuali e semestrali - ha ricordato il sindaco, Alberto Felice De Toni -. Il nostro obiettivo è modificare la cornice operativa, garantendo una concessione di lunga durata, con l'ambizione di realizzare una piattaforma logistica al servizio non solo di Udine, ma dell'intero Nordest».

il ricorso al tar

Raccolta dei rifiuti a Muggia «Lavoratori penalizzati» Sospeso il contratto della Net

L.D.F.

Era riuscita a garantirsi l'affidamento triennale del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati nel Comune di Muggia con un ribasso del 23,32 per cento. A conti fatti, un gran bell'affare per "Net spa", che ne aveva preferito l'offerta rispetto a quella delle altre due aziende in lizza. Ma che ha finito per incassare invece il cartellino giallo del Tar per il Friuli Venezia Giulia.

A portare il caso di "Sole società **cooperativa**" di Trieste all'attenzione dei giudici amministrativi, sollecitando l'annullamento dell'aggiudicazione deliberata il 4 maggio scorso, era stata la seconda classificata, "Impresa Sangalli Giancarlo & c srl" di Monza, che, come anche la terza, "Sager srl" di San Giovanni al Natisone, a fronte di una base d'asta di 4.250.000 euro, era riuscita a proporre un ribasso molto più contenuto (rispettivamente pari al 5,9 e al 5,53 per cento).

Presentato il 5 giugno, il ricorso aveva sortito un primo risultato già in sede cautelare, con l'udienza del 28 giugno, quando il collegio triestino aveva disposto la sospensione interinale degli effetti dell'aggiudicazione «al solo fine - precisava nell'ordinanza - di inibire la stipula del contratto», ordinando alla Net il deposito in giudizio sia dello stesso provvedimento di aggiudicazione sia della deliberazione del Consiglio di amministrazione con cui era stata indetta la gara. Sarà poi la trattazione nel merito, attesa nelle prossime settimane, a definire la vertenza.

Intanto, però, è l'avvocato Roberto Invernizzi, di Milano, a suggerire le anomalie della vicenda. E tacciare Net di «superficialità e disattenzione», per essersi accontentata delle «non risposte di Sole» e «avere finito per errore per dire "adeguate le giustificazioni fornite dal concorrente ai fini della verifica della congruità dell'offerta"». Due, in particolare, le voci di costo evidenziate da Sangalli e rispetto alle quali la stessa Net aveva per l'appunto chiesto delucidazioni.

Innanzitutto, quella riservata alla manodopera, per la quale ha dichiarato un impegno di 393.783,59 euro annui, e cioè una cifra inferiore a quella necessaria a garantire al personale - quello impiegato dal gestore uscente e che una clausola sociale esige venga riassorbito - «le condizioni contrattuali ed economiche in essere», aveva ricordato Net. Da qui, la censura dell'avvocato Invernizzi.

Che, scartate come «incomprensibili e vaghe» le giustificazioni di Sole che aveva parlato di «apposita trattativa sociale, tesa a ricercare soluzioni atte a garantire l'armonizzazione tra i due contratti» (il suo e quello applicato dal predecessore), ha osservato come «in nessuna parte dell'offerta esistano mezzi per coprire i costi aggiuntivi». Ossia i 35 mila/60 mila euro che la **cooperativa** sostiene di «eventualmente coprire con l'utile», indicato però - evidenzia ancora il legale - in poco più di 21 mila euro.



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Non meno dettagliata la censura rispetto ai costi dei mezzi impiegati nel servizio, per i quali Sole stanziava 89.515 euro, «sottostimando - rileva l'avvocato - il numero di interventi necessari per effettuare la raccolta dei rifiuti»: dal cartone (52 invece degli 80 necessari, alla plastica (52 invece 78).

«Net - la conclusione - si è fatta di nuovo abbagliare da pseudo giustificazioni».

A contestare l'aggiudicazione del servizio a Muggia, così come la gara indetta per la raccolta dei rifiuti nella Bassa friulana è stata anche la Fiadel.

«Chiediamo a Net - così il segretario Maurizio Contavalli - di fare un passo indietro e di chiarire ai partecipanti alle gare che il Contratto nazionale di riferimento è quello dell'Igiene ambientale».

- L.D.F.

il viceministro dell'ambiente

Gava scrive a Giorgetti «Sospendere i mutui»

udine «Prevedere la sospensione dei mutui anche per le imprese e le famiglie del Friuli Venezia Giulia colpite dai drammatici eventi atmosferici degli ultimi giorni».

È la richiesta che il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vanna Gava ha formulato al ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Il viceministro, che nella giornata di sabato ha fatto ritorno dal G20 in corso di svolgimento in India, si è mossa rapidamente alla luce delle eccezionali grandinate che hanno colpito la regione, in particolare la Bassa friulana.

In mattinata ha contattato il titolare del ministero delle Finanze, che si è reso disponibile a sentire già nelle prossime ore Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana. «A seguito delle difficoltà connesse con i versamenti tributari e contributivi in scadenza il 31 luglio, il Governo, una volta definite con precisione le zone interessate dalle calamità, si farà carico delle esigenze di cittadini e di imprese danneggiate dagli eventi naturali eccezionali - assicura Gava -

Nel frattempo, è necessario prevedere sin da ora misure di sostegno ulteriori». Nei prossimi giorni il viceministro si recherà nelle aree che hanno subito maggiori danni.

Nelle aziende agricole, in particolare, i danni sono ingentissimi, maggiori di quelli provocati dalla tempesta Vaia, e molti agricoltori e allevatori rischiano di non poter riprendere l'attività. In questo momento la priorità è garantire la sopravvivenza delle aziende. Come? Con interventi d'urgenza per mettere in sicurezza stalle, capannoni e depositi, attraverso il sistema di Protezione civile, e assicurando liquidità per consentire gli investimenti necessari alla ripartenza. Non a caso, oltre all'iniziativa di Gava, la Regione ha già chiesto «di convocare un tavolo nazionale con il sistema del credito, per ottenere una moratoria sui mutui a carico delle aziende». Richiesto, questa, inizialmente fatta propria da Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Fedagri, Copagri, **Legacoop** e Kmecka Zveza - Associazione agricoltori e fatta propria dall'assessore Stefano Zannier.



IN VERSO LA RIFORMA

Gratteri: «I Consorzi? Ce ne sono alcuni che non fanno nulla»

FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - «I Gal (Gruppi di Azione Locale), insieme ai Consorzi di Bonifica, hanno l'obbligo di dare conto del loro operato. I forestali devono spiegare concretamente se hanno pulito mai un fiume o un bosco e cosa fanno durante il giorno. La gente ha il diritto di sapere questo, perché non voglio che questi Enti, o parte di loro, siano considerati degli ammortizzatori sociali. Dobbiamo smetterla con questa storia dell'assistenzialismo, bisogna prendere posizione». Non ha fatto sconti a nessuno il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, intervenendo all'inaugurazione di un sistema all'avanguardia del controllo della distribuzione delle acque a cura del Consorzio di Bonifica Ionio catanzarese. «I Consorzi di bonifica, in particolare quelli del versante reggino dello Ionio -ha aggiunto -non hanno mai fatto nulla o quasi. Noi proprietari di appezzamenti di terreno paghiamo i Consorzi di bonifica ma non abbiamo mai visto la presenza fisica dei loro rappresentanti o che abbiano controllato i lavori su uno scolo, un torrente o abbiano programmato un progetto di intervento. Il nulla. Personalmente non vorrei che si continuasse con questa non presa di posizione o di non responsabilità. È fondamentale, adesso, dimostrare di esserci, di esistere e giustificare lo stipendio che si incassa a fine mese».

A CATANZARO UNA NUOVA OPERA IRRIGUA -Un intervento, quello del procuratore Gratteri, che ha chiuso i lavori dell'incontro organizzato dal Consorzio di Bonifica e irrigazione Ionio Catanzarese, organizzato per l'inaugurazione di un'opera irrigua finanziata con i fondi del Psnr 2014-2020 del ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste.

Un'opera - è stato spiegato dal direttore del Consorzio di Bonifica, Fabio Borrello - che ha previsto l'installazione di 2mila e 900 apparecchi per il controllo e la regolazione della distribuzione idrica alle utenze irrigue dei comprensori Alli Tacina e Alli Copanello su una superficie lorda di 11mila ettari.

«Quella che presentiamo - ha commentato Borrello - è un'opera di alta tecnologia che inciderà in modo positivo sulla distribuzione della risorsa idrica e sul suo risparmio idrico. Opere che sono un esempio di concretezza e frutto di un costante lavoro svolto sul territorio di fronte ai cambiamenti climatici. Un'opera che garantirà la migliore utilizzazione delle acque irrigue e, di riflesso, un risparmio idrico. Questa è la dimostrazione che anche in Calabria ci sono professionalità e capacità che consentono di investire bene ed in maniera rapida, le risorse pubbliche».

All'incontro, moderato dal giornalista Claudio Venditti, sono intervenuti, altresì, il presidente della **Bcc** Centro, Giuseppe Spagnuolo, la presidente della commissione consiliare Agricoltura e Consorzi



Quotidiano del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

di Bonifica, Katya Gentile, il direttore generale Anbi Nazionale, Massimo Gargano, l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, il responsabile unico del progetto, Antonio Rotella. «Siamo in attesa - ha concluso Fabio Borrello - di un decreto di concessione che ci consentirà con altri 10 milioni di euro che arrivano con la legge 178 del 2020, di fare un altro intervento fondamentale per il Consorzio che ci consentirà di sostituire tutti i tubi ponte d'acciaio principali delle nostre condotte ed intervenire su parte di quelli interrati con una tecnica innovativa».

LE POLEMICHE SULLA RIFORMA - E critiche sul progetto di riforma varato dalla Giunta regionale della Calabria, che prevede la messa in liquidazione degli attuali 11 Consorzi di bonifica con la creazione di un unico ente regionale articolato in comprensori territoriali, sono arrivate dal direttore Gargano che ha commentato: «Andiamo incontro, tra un paio di giorni, a una norma che chiude l'esperienza dei Consorzi. La Calabria è l'unica regione d'Italia ad avere una norma e uno statuto che consente di dire 'osi vota quello che io porto o ce ne andiamo tutti a casa'. Non voglio parlare e non credo sia nemmeno giusto parlare di bullismo istituzionale, ma quella che viene ipotizzata è una forzatura costituzionale. Una forzatura alla partecipazione in quanto tutta la rappresentanza nel mondo agricolo non è d'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SAN LEO

"Fer-menti leontine" il progetto elogiato dal presidente Mattarella

La cooperativa di comunità raccoglie consensi di alto livello Oggi la festa per il compleanno

CARLA DINI Da San Leo a Roma. Il progetto di Fer-menti leontine apprezzato da Mattarella. È stata la prima cooperativa di comunità fondata dalla provincia di Rimini e da allora continua la sua scalata al successo. Nata nell'agosto del 2019, Fer-menti leontine coinvolge i cittadini del borgo contando 94 membri di cui 9, tra i 20 e i 35 anni, al timone del consiglio di amministrazione. Che racconta l'ultimo traguardo: «Grazie a Bbc Riviera Banca Rimini, abbiamo partecipato a un progetto alivello nazionale, realizzando un video sulla nostra storia. Una clip apprezzata, selezionata e poi sottoposta all'attenzione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella durante l'assemblea annuale di Federcasse tenuta 21 luglio scorso, presso l'auditorium della musica di Roma. L'occasione era il 140° anniversario della costituzione della prima Cassa rurale d'Italia, «uno strumento di inclusione sociale», grazie all'erogazione di credito a piccole medie imprese.

La storia Dopo aver sondato le esigenze del territorio, Fer-menti ha riaperto l'antico forno nel 2021, «prediligendo farine antiche della Valmarecchia, poco raffinate e macinate a pietra. Che, una volta impastate a mano con lievito madre assicurano un prodotto di altissima qualità». Come testimonia la recensione che da due anni include il forno (premiato nell'edizione 2024 con due "pani") nella prestigiosa guida del Gambero rosso, dedicata ai migliori panettieri di Italia. L'ultima discesa in campo risale all'aprile scorso quando il gruppo ha preso in gestione l'unico market leontino, che avrebbe chiuso i battenti, mettendo in ginocchio residenti e turisti. Ora le due attività «danno lavoro a 9 persone secondo un modello virtuoso e replicabile». Da qui l'apertura del cda «a collaborazioni con altri territori o con l'università», per diffondere idee che recano frutto. E il quarto compleanno della cooperativa è stato festeggiato ieri sul belvedere leontino. Il primo appuntamento, coronato da un momento conviviale, iniziato alle 18 quando Giovanni Teneggi di **Confcooperative** con il giornalista Luca Martinelli e la ricercatrice Annalisa Spalazzi hanno puntato i fari su "comunità definite marginali e sviluppo locale".



Legacoop: «Istituire tavolo di confronto con comitati, enti e associazioni locali»

Invito al sindaco a mettere insieme sensibilità e bisogni diversi per arrivare a una soluzione

FORLÌ Istituire un tavolo di confronto con comitati, il mondo del volontariato, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria per decidere come distribuire le risorse raccolte per i cittadini alluvionati. Lo chiede **Legacoop** Romagna attraverso una lettera inviata al sindaco, Gian Luca Zattini, formata dal presidente, Paolo Lucchi.

L'invito è quello di «sospendere la proposta di destinare i fondi raccolti dai cittadini forlivesi a copertura dei prestiti bancari» avanzata dall'assessore Vittorio Cicognani, e di «ripartire da capo». «Abbiamo provato - si legge nella missiva - a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà. I sentimenti e le percezioni che stiamo raccogliendo, ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'amministrazione comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione. Ma anche le difficoltà-differenziate per peso ed impatto - che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi,

che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti. Lo spirito di comunità creatosi prevede, infatti, che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione, vengano redistribuite ai cittadini ed alle imprese con modalità da stabilire con loro stessi, attraverso un confronto aperto che deve coinvolgere i comitati che li rappresentano, il mondo del volontariato che si è distinto per partecipazione durante i giorni più tragici dell'alluvione, le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese». La richiesta fatta al sindaco è quella, di convocare un tavolo: «Solo mettendo assieme sensibilità diverse, bisogni diversi, la comune volontà di far ripartire famiglie ed imprese che oggi subiscono le tante paure che derivano da una situazione di totale incertezza, nella quale anche le bollette straordinarie di acqua, luce, gas, pesano - sostiene **Legacoop** - si decida cosa fare di quelle risorse.

Con l'auspicio, forse, che puntando su questo rinnovato e forte spirito di comunità anche la raccolta fondi potrebbe trovare nuovo slancio».



IN CORSO LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Affidati i lavori di Psicologia Cantiere al via a fine anno

Appalto alla *Ciro Menotti con Acmar di Ravenna con un ribasso del 4,75% Risolti intanto i danni dell'alluvione alle pompe del sistema antincendio*

GIORGIA CANALI

GIORGIA CANALI È stato affidato al Consorzio nazionale **cooperative** di produzione e lavoro *Ciro Menotti* società **cooperativa** per azioni di Ravenna l'appalto integrato per la realizzazione del primo stralcio del terzo lotto del Campus cesenate dell'Università di Bologna che darà sede al dipartimento di Psicologia.

Hanno ottenuto l'appalto proponendo un ribasso del 4,75% sulla base d'asta che era fissata a 15.003.689,89 euro, aggiudicandosi così lavori per 14.291.014,62 euro oltre oneri per l'attuazione delle misure di sicurezza pari a 558.092,48 al netto dell'Iva. Ad eseguire i lavori, come da candidatura, saranno *Acmar*, società **cooperativa** muratori e affini di Ravenna, e *Cires* società **cooperativa** la quale a sua volta ha indicato come esecutrici le consorziate *Melegari & Marocchi di Melegari Mario &c sas* e *Omnia Impianti Srl*. Per la parte di progettazione, invece, come progettista è stato indicato il raggruppamento temporaneo tra i progettisti "*Main - Management e ingegneria*" e *Deerns Italia spa*.

Quello che si sono aggiudicati è infatti un appalto integrato, che non oltre alla realizzazione effettiva dei lavori ha affidato anche la parte di progettazione esecutiva. È su questa che stanno attualmente lavorando le ditte vincitrici. L'inizio dei lavori nel cantiere e quindi la fase più visibile dell'avanzamento del progetto, è prevista tra la fine dell'anno e l'inizio del 2024. Di qui, se il cronoprogramma sarà rispettato, bisognerà attendere un paio di anni per vedere ultimato il progetto, prevista a fine 2025.

Le procedure di gara si sono concluse poco prima dell'alluvione e questo ha evitato possibili slittamenti: «È stata una fortuna - commenta il presidente del Campus *Massimo Cicognani* perché con l'alluvione l'ufficio tecnico è stato sommerso di lavoro per far fronte alle conseguenze dell'alluvione. Sono diverse le strutture romagnole che sono state colpite anche duramente.

Noi a Cesena siamo stati fortunati, i danni sono stati molto limitati».

Quella del campus è stata una delle zone più colpite di Cesena dalla piena del Savio, ma la posizione un po' sopraelevata e il fatto che abbiano tenuto le valvole di ritorno ha fatto sì che gli allagamenti siano stati davvero limitati. «L'unico problema lo abbiamo avuto con le pompe del sistema antincendio. In quel punto, tra l'altro uno di più lontani dal fiume, c'è una grata per la raccolta delle acque e l'acqua è arrivata da sotto sommergendo le pompe». Sensori e idranti non hanno mai smesso di funzionare, ma in caso di incendio dopo l'allarme non sarebbero partite le pompe, «Inattesa di risolvere il problema abbiamo dovuto ridurre il carico antincendio e i vigili del fuoco ci hanno messo davanti a due scelte:



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

chiudere temporaneamente il parcheggio o rinunciare a parte delle aule. La scelta è stata ovvia: priorità alla didattica. Dal 27 però siamo tornati alla normalità anche su quel punto: abbiamo sistemato il guasto e ottenuto il collaudo dai Vigili del fuoco possiamo dire ufficialmente risolto il problema».

INTERROGAZIONE DI ROMAGNA CERVESE

«Servizio di salvataggio Il Comune dia chiarimenti»

La risposta ricevuta dall'amministrazione su alcuni dubbi ha portato la lista civica a sollevarne altri, tra cui la questione della certificazione

CE RVIA Il servizio di salvataggio a Cervia finisce in consiglio comunale. I consiglieri di Romagna Cervesa, Gianluca Salomoni e Monica Garoia, hanno presentato un'interrogazione riguardante il periodo di attività del servizio di salvataggio nell'estate in corso. La risposta ricevuta dall'assessorato competente ha rivelato alcune discrepanze e disservizi rispetto ad altre località della costa adriatica romagnola.

In particolare, il servizio di salvataggio a Cervia terminerà anticipatamente (il 10 settembre anziché il 17) rispetto alle altre località rivierasche, sollevando dubbi sulla motivazione di tale decisione e sollecitando ulteriori chiarimenti riguardo alla richiesta di documentazione medica a carico degli operatori di salvamento. Tale disparità di durata solleva dei dubbi sulla motivazione di questa scelta, specialmente considerando che «Cervia rimane probabilmente l'unica città "Cenerentola" sulla costa adriatica romagnola».

Un altro punto critico sollevato riguarda la richiesta della locale **Cooperativa Bagnini**, dicono i consiglieri, che gestisce il servizio di salvataggio, di fornire una documentazione medica per ogni singolo operatore di salvamento a stagione in corso.

«Ciò comporterebbe un esborso di oltre 60 euro per ogni operatore, un onere economico che i bagnini dovrebbero sostenere personalmente. Questa richiesta risulta essere incomprensibile e senza precedenti negli anni passati, sia a livello regionale che in altre località romagnole, dove nessuna **cooperativa** bagnini ha mai richiesto documentazioni mediche a stagione incorsa». I consiglieri ritengono che il sindaco e la sua Giunta, di concerto con i sindacati e la Regione, «debbano pretendere chiarimenti su queste anomalie, qualora corrispondessero a realtà; soprattutto perché una città come Cervia non può, tutti gli anni, avere un servizio di salvataggio presente solo fino alla seconda domenica di settembre, «Serve un confronto» Di fronte a queste osservazioni i Consiglieri Comunali chiedono al sindaco, alla Giunta, ai sindacati e alla Regione di fornire chiarimenti sulle decisioni adottate riguardo alla durata del servizio di salvataggio e sulla richiesta della documentazione medica agli operatori.

«In particolare, si richiede una risposta chiara riguardo alla veridicità della richiesta di documentazione medica e se questa vada effettivamente a carico dei singoli bagnini. La chiusura anticipata del servizio rispetto alle concorrenti e la richiesta di documentazione medica a carico degli operatori sollevano dubbi sulla correttezza e la coerenza di queste decisioni».



La ricerca di strutture per i migranti in arrivo la Prefettura ci riprova

Terzo bando dall'ufficio del Governo dopo due senza risposta Non si trovano le strutture di accoglienza, l'appello ai sindaci

FEDERICA LUPINO

L'AVVISO «Si impone l'urgenza di ricercare nuove strutture, anche provvisorie e temporanee, per assicurare le essenziali condizioni di accoglienza». La Prefettura di Viterbo ci riprova: pubblicato un nuovo avviso pubblico per individuare centri di accoglienza per i richiedenti protezione internazionale che verranno assegnati alla provincia fino al 30 novembre, ovvero «nelle more dell'espletamento di una nuova procedura di gara aperta valida per il biennio 01.12.2023-30.11.2025 di prossima predisposizione».

Il quadro attuale è delineato con precisione. «L'eccezionale incremento dei flussi di migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo», che ha portato ad aprile il Consiglio dei ministri a dichiarare lo stato di emergenza per sei mesi, ha causato anche nella Tuscia il graduale esaurimento dei posti disponibili. Nel dettaglio, al momento è «in corso l'appalto del servizio di prima accoglienza, e la gestione dei servizi connessi, nei confronti dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, gestito mediante accordo quadro con valenza per il periodo dicembre 2021 - novembre 2023».

Ebbene, nonostante «l'aumento contrattuale del quinto, d'obbligo per l'incremento del flusso migratorio in atto verso il territorio nazionale», le disponibilità sono andati velocemente a esaurirsi. La Prefettura nei mesi scorsi aveva cercato nuove strutture e operatori economici, in grado di garantire la continuità dei servizi di accoglienza nel Viterbese. Il primo avviso pubblico esplorativo è stato lanciato il 27 febbraio. La data iniziale di scadenza era il 13 marzo ma, visto che erano «pervenute richieste che non soddisfano il presumibile fabbisogno totale dei 400 posti» necessari, la Prefettura ha prorogato i termini per rispondere al 31 marzo.

A tale data stesso risultato, non sufficiente: si è proceduto con la seconda proroga dei termini al 15 aprile. Delle tre tipologie di Cas (centri straordinari di accoglienza), solo una è stata aggiudicata alla Splendid (cooperativa sociale): quella che prevede 100 posti in singole unità abitative con organizzazione dei servizi in rete. E arriviamo a oggi, con la Prefettura a rimarcare che «malgrado il ricorso alle suddette procedure, al momento non è stato possibile riscontrare da parte di possibili nuovi operatori economici o enti, una soddisfacente copertura dell'offerta attestandosi il risultato ben al di sotto del fabbisogno necessario».

A giugno il prefetto Antonio Cananà ha per due volte convocato i sindaci del Viterbese al fine di condividere un percorso.

Ma di fatto nessuno dei primi cittadini ha messo sul piatto strutture disponibili. Ora l'ufficio territoriale



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

del Governo ritenta: vista «la progressiva saturazione dei posti di accoglienza nei centri già attivi, con gli aggiudicatari delle precedenti procedure», ha pubblicato il nuovo avviso. Tre le tipologie di Cas ricercati: unità abitative, con capacità fino a 50 posti; di tipo collettivo con capacità fino a 50 posti, nonché tra i 51 e i 100. Termine di presentazione delle domande fino al 30 novembre.

Federica Lupino © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La relazione

Bcc San Marzano, +36% di utili "Qui la consulenza è strategica"

LUCA GUERRA

di Luca Guerra Masse intermedie oltre il miliardo di euro, con un più sette per cento rispetto all'anno precedente. E un utile netto di 4,3 milioni di euro, con un balzo in avanti del 36 per cento rispetto allo stesso periodo nel 2022. Sono i tratti che caratterizzano il bilancio semestrale della **Bcc** San Marzano di San Giuseppe. La raccolta complessiva si attesta a 756 milioni di euro, contro i 708 milioni di euro dei primi sei mesi del 2022 e fa così segnare una crescita di 6,8 punti percentuali. « Il dato - spiegano dalla banca - conferma la fiducia di soci e clienti e premia l'attività di consulenza, che negli anni ha assunto un ruolo centrale nel piano strategico della banca. Il bilancio nonostante il contesto macroeconomico complesso, conferma un'accelerazione del percorso di sviluppo, sia per masse intermedie che per solidità patrimoniale».

A colpire è anche il miglioramento degli impieghi, che grazie ai finanziamenti concessi a sostegno di famiglie e imprese raggiungono i 360 milioni di euro. Volume di denaro che vale un incremento del 5,7 per cento rispetto al primo semestre 2022, quando il dato si attestava a 340 milioni « testimoniando il sostegno all'economia reale del territorio». Merito anche di un nuovo modello di business basato su un approccio consulenziale, integrato con le migliori tecnologie messe a disposizione dal Gruppo Cassa centrale, di cui la banca fa parte, e continuamente potenziato nell'offerta al cliente, che ha permesso di fronteggiare la volatilità del contesto. Nei primi sei mesi dell'anno si rafforza anche il patrimonio netto, che sale a 68 milioni di euro, mentre resta significativo l'indice di copertura dei crediti deteriorati che tocca il 98 per cento. «I numeri del nostro bilancio semestrale - è la soddisfazione del presidente Emanuele di Palma - confermano la capacità della **Bcc** San Marzano di garantire una redditività resiliente e sostenibile anche in contesti complessi come quello che stiamo vivendo, grazie a un modello di business ben diversificato e fortemente orientato alla relazione e alla consulenza, in cui la qualità professionale dei nostri collaboratori fa la differ

enza». Il messaggio dei vertici dell'ente è anche rivolto agli stakeholders. «Il solido andamento economico e patrimoniale di questi primi sei mesi dell'anno si traducono in una significativa creazione di valore per loro - rimarca Palma - proseguiamo negli interventi volti al rilancio socioeconomico del nostro territorio, destinando risorse a nuovi progetti per favorire la transizione eco

gica». © RIPRODUZIONE RISERVATA Al vertice Emanuele di Palma, presidente della **Bcc** San Marzano di San Giuseppe.



la riforma

Il Mus.e cambia diventa fondazione e apre ai privati

Palazzo Vecchio mantiene la guida dei musei civici fiorentini ma l'ingresso di soggetti esterni può offrire nuove opportunità

ERNESTO FERRARA

di Ernesto Ferrara Da associazione a fondazione. Sempre a guida pubblica, ma con la possibilità di tirare dentro soci privati.

Imprese, banche o mecenati che siano. Cioè soggetti in grado di mobilitare risorse, relazioni, sponsor, pubblico. Organizzare eventi o mostre e trovarne anche le fonti di finanziamento. Sul modello della Fondazione - quella è statale - che governa il museo egizio di Torino, o di quella dei musei civici ravennati o veneziani. Nel bel mezzo dell'estate Palazzo Vecchio vara la svolta di Mus.e, l'associazione guidata dal manager e presidente della Federazione delle Banche di **credito cooperativo** Matteo Spanò che gestisce visite e eventi culturali negli spazi comunali, da Palazzo Vecchio al Carmine.

Sembra passata un'epoca da quando nacque il primo nucleo, nel 2001, prima giunta Domenici, il progetto di fruizione culturale degli spazi di Palazzo Vecchio creato alla fine degli anni '90 per il Giubileo del Duemila diventa ufficialmente l'associazione "Museo dei ragazzi". Ventidue anni dopo quel primo esperimento di gestione degli ambienti museali comunali cambia pelle e tenta lo sbarco nel club degli enti culturali civici che contano. Non cambia la regia politica, che rimarrà nelle mani di Palazzo Vecchio. Cambia l'architettura normativa e giuridica. Soprattutto cambia che ci sarà la possibilità decisiva di far entrare soggetti esterni nella gestione. Addio all'associazione Mus.e, nasce una "Fondazione di partecipazione" dei musei civici fiorentini. Un modo di creare un player di mercato, snellendo il costo della gestione culturale che grava sulle casse di Palazzo Vecchio, Il Consiglio comunale ha varato ieri la riforma e il cambio di statuto. « Adesso garantite di più e meglio i lavoratori », subito invocano la Cgil e la sinistra di Dimitri Palagi e Antonella Bundu, che hanno votato contro. La delibera è stata approvata per un pelo, troppe assenze nel Pd e il voto decisivo è arrivato dall'opposizione di Asciti, l'ex leghista paladino di Paragone a Firenze. Una nuova era nella gestione culturale fiorentina può ora iniziare.

Sarà un Mus.e e « in grado di correre » e graverà meno sulle casse, sostengono da Palazzo Vecchio. « Siano garantiti i dipendenti e si cambino gli appalti » chiede la Cgil. « Con un sindaco e una giunta che concedono i luoghi pubblici a Cartier o Dolce & Gabbana non c'è da stare tranquilli. Anche perché si può scegliere di partecipare a uno specifico progetto e poi venire via dalla Fondazione » protesta Palagi. In effetti membri fondatori rimarranno Comune di Firenze (che oggi ha l'80%), Città metropolitana (10% oggi), Comuni di Vinci e San Giovanni Valdarno (5% a testa ora), ma potranno entrare soci privati. Di due tipi: membri partecipanti, per un minimo di un anno, per sostenere uno o più eventi; oppure



La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

membri sostenitori, che potranno finanziare anche una tantum. I membri entrano a far parte dell'assemblea dei soci. Il Cda rimane a 7, 4 membri nominati dal Comune. «L'assetto individuato garantisce una governance totalmente pubblica e la valorizzazione della rete museale ma consente anche di reperire risorse private per integrare quelle pubbliche » rivendica la vicesindaca e assessora alla cultura di Palazzo Vecchio Alessia Bettini.

k Lo spazio Il Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio.

La polemica

Schlein attacca: "Il governo dichiara guerra ai poveri"

RAFFAELE SARDO

di Raffaele Sardo «Invece di fare la guerra alla povertà questo governo fa la guerra ai poveri ». Va a testa bassa contro il governo Meloni la segretaria del Pd, Elly Schlein, dopo lo stop al reddito di cittadinanza. Schlein ha sferrato il suo attacco di fronte a 600 studenti dell'Udu, l'Unione degli studenti universitari, in un bene confiscato alla camorra a Maiano di Sessa Aurunca, gestito dalla cooperativa "Al di là dei sogni", dove fino al 6 agosto è in corso il "Revolution camp".

«Noi continuiamo a batterci perché si torni indietro rispetto a questa scelta nefasta - insiste Schlein le persone che sono in difficoltà economica hanno bisogno di supporto e sostegno. Bisogna mettere in campo le misure che servono e non lasciare soli i Comuni, i centri per l'impiego e gli assistenti sociali di fronte a questa bomba sociale ». La segretaria Pd chiede «al governo di venire a riferire al più presto perché è incredibile non solo che abbiano deciso di fare la guerra ai poveri, ma anche che non abbiano preparato minimamente questi passaggi accompagnandoli con una corretta informazione e dando sostegno a misure che devono essere messe in campo».

Insieme a Schlein, a Sessa Aurunca c'è Nicola Fratoianni, il segretario di Sinistra Italiana. Entrambi vengono incalzati dalle domande degli studenti su numerosi temi, dall'unità della sinistra, a quelli della comunità Lgbtq+, al Pnrr, alla scuola, agli immigrati.

Nessuno si sottrae. Schlein parla di immigrazione. « Come Pd dobbiamo fare autocritica per non essere riusciti a fare una legge che eliminasse la Bossi-Fini. Chi nasce in Italia deve essere italiana o italiano ». Ma c'è stato anche un momento per esprimere solidarietà a Roberto Saviano e a don Luigi Ciotti. «Questo governo pensa ad attaccare don Ciotti e a cancellare le quattro puntate del programma di Saviano. Questo è inaccettabile ». I due esponenti politici hanno provato a fare qualche passo in direzione dell'unità della sinistra.

«Tra me e Nicola c'è tanta condivisione che spero possa diventare presto un'alleanza » ha detto Schlein.

« Alleiamoci ora per vincere tra quattro anni » ha affermato il segretario di Sinistra italiana, ricordando che già «sul salario minimo c'è stata una convergenza importante ». «E su questo punto stiamo mettendo in difficoltà il governo» riconosce Schlein. Non c'è solo il salario minimo tra i temi comuni su cui costruire l'alleanza; altri punti fondamentali riguardano una nuova politica sul clima e di redistribuzione della ricchezza, che vuol dire, sottolinea Fratoianni, «far pagare più tasse a chi ha di più e abbassare drasticamente le tasse sul lavoro ». Per Elly Schlein « bisogna combattere i paradisi fiscali che sono in Europa, e non è possibile che in Italia le rendite siano tassate di meno del lavoro ». I due segretari



La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

concordano anche su una nuova politica dell'immigrazione, con un «no» secco di Fratoianni « ad accordi con la Tunisia ».

k A Sessa Aurunca Elly Schlein e Nicola Fratoianni.

Settimana delle Commissioni all'Assemblea Riforma ex Province, ddl in Affari istituzionali

di Giovanna Naccari

Twitter:@gionaccari PALERMO -- La commissione Affari istituzionali ha in calendario l'approvazione del disegno di legge in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale delle Province e delle Città metropolitane.

In commissione Bilancio l'assessore regionale per le Attività produttive, i presidenti di Confcooperative, **Legacoop**, Uinci e Unicoop riferiscono sul mondo della cooperazione.

La commissione Attività produttive ha in agenda il riordino dei consorzi di bonifica e le audizioni dei sindaci del territorio sul contenimento della fauna selvatica nelle Madonie.

La commissione Ambiente esamina la bozza di legge in materia di urbanistica ed ascolta l'assessore regionale per il Territorio sui problemi di accesso alla Riserva di Vendicari.

La commissione Cultura esamina le norme sulla Fondazione Gal Hassin come centro internazionale per le scienze astronomiche.

Il disegno di legge che istituisce il servizio di psicologia delle cure primarie è all'attenzione della commissione Salute. La sottocommissione sui pronto soccorso siciliani ascolta i vertici dell'Asp di Agrigento.

La commissione Ue svolge audizioni sul fondo Fesr 21-27 e sul restauro dell'Eremo di Monte Scalpello a Castel di Iudica, in provincia di Catania.

La commissione Statuto si occupa di trasferimento ai comuni delle funzioni di polizia amministrativa.

Le gare sulla riscossione dei tributi locali e la prevenzione della corruzione nell'ambito del riconoscimento dell'invalidità civile sono i temi delle audizioni in commissione Antimafia.

0 RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fondi da Conad per la palestra Badiali

Sostegno anche alla scuola 'Fondo Stiliano' di Lugo e alla Salina di Cervia. Importanti contributi da Conad per la Palestra Badiali di Faenza e la scuola dell'Infanzia 'Fondo Stiliano' a Lugo, colpite dall'alluvione. Il colosso della grande, attraverso l'iniziativa solidale 'Sosteniamo l'Emilia-Romagna, donerà di 1,5 milioni per cinque progetti di riqualificazione di siti di interesse pubblico danneggiati dalle alluvioni. I fondi - raccolti negli oltre 3.300 punti vendita attivi in Italia dal 5 al 15 luglio scorsi - saranno consegnati alle Amministrazioni di cinque Comuni delle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Tutti i clienti Conad hanno potuto devolvere un euro o più in occasione della spesa nei punti vendita del gruppo. Nel dettaglio le risorse raccolte saranno destinate alla riqualificazione del Centro Sportivo di Borello, a Cesena; della Palestra Comunale 'Mercuriali' a Forlì; della Palestra 'Badiali' di Faenza; della Scuola dell'Infanzia 'Fondo Stiliano' a Lugo e della Macchina di raccolta sale del Parco della Salina di Cervia, ancora nel Ravennate. "Il legame con le Comunità e i territori in cui operiamo è parte del Dna di Conad. Per questo, abbiamo voluto ancora una volta fare la nostra parte per essere vicini alle persone e alle Comunità di alcuni dei territori maggiormente colpiti dall'alluvione" osserva **Mauro Lusetti**, presidente del gruppo.



Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

Produttori abruzzesi di vino sul piede di guerra contro il decreto ministeriale sull'etichettatura: "Mette a rischio l'uso esclusivo del termine Montepulciano"

I produttori vinicoli abruzzesi sono sul piede di guerra contro il decreto ministeriale sulle etichettature. In particolare, Il Consorzio tutela vini d'Abruzzo e le associazioni Copagri, Confagricoltura, Confcooperative, **Lega Coop**, Coldiretti, Daq Vino, Assoenologi e Cia sono contro l'articolo 16 che con la sua approvazione rischia di compromettere una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano, il Montepulciano d'Abruzzo, che da anni supera i 100-120 milioni di bottiglie prodotte e vendute in tutto il mondo. Un documento unico è stato sottoscritto dalle associazioni alla presenza dell'assessore regionale Emanuele Imprudente, per chiedere la revisione del testo in presentazione, con il mantenimento delle tutele esistenti in materia di utilizzo del nome del vitigno Montepulciano alla sola regione Abruzzo. Secondo i firmatari la proposta di una sorta di "liberalizzazione indiscriminata" dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi, porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione creando una vera distorsione di mercato, ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma. La presenza del vitigno montepulciano in Abruzzo, come riporta Ansa, risale ad oltre due secoli: qui, grazie al particolare microclima della regione, ha trovato le migliori condizioni per vegetare e produrre vini di grande valore. La denominazione 'Montepulciano d'Abruzzo' nata nel 1968 come denominazione-vitigno e come tale riconosciuta e tutelata in deroga, negli anni è diventata un colosso della enologia nazionale e come tale "deve continuare ad essere protetta". Alessandro Nicodemi, presidente del consorzio: "L'utilizzo di un sinonimo garantirebbe sia la corretta informazione al consumatore, principio condiviso e da rispettare, sia il patrimonio storico delle denominazioni-vitigno. Dobbiamo difendere il lavoro di centinaia di operatori che per decenni hanno investito importanti risorse sulla promozione e sull'affermazione nei mercati internazionali del vino a denominazione di origine più prestigioso dell'enologia regionale, il Montepulciano d'Abruzzo, da sempre legato in maniera indissolubile ad un vitigno (Montepulciano) e al nostro territorio."



I produttori vinicoli abruzzesi sono sul piede di guerra contro il decreto ministeriale sulle etichettature. In particolare, il Consorzio tutela vini d'Abruzzo e le associazioni Copagri, Confagricoltura, Confcooperative, Lega Coop, Coldiretti, Daq Vino, Assoenologi e Cia sono contro l'articolo 16 che con la sua approvazione rischia di compromettere una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano, il Montepulciano d'Abruzzo, che da anni supera i 100-120 milioni di bottiglie prodotte e vendute in tutto il mondo. Un documento unico è stato sottoscritto dalle associazioni alla presenza dell'assessore regionale Emanuele Imprudente, per chiedere la revisione del testo in presentazione, con il mantenimento delle tutele esistenti in materia di utilizzo del nome del vitigno Montepulciano alla sola regione Abruzzo. Secondo i firmatari la proposta di una sorta di "liberalizzazione indiscriminata" dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi, porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione creando una vera distorsione di mercato, ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma. La presenza del vitigno montepulciano in Abruzzo, come riporta Ansa, risale ad oltre due secoli: qui, grazie al particolare microclima della regione, ha trovato le migliori condizioni per vegetare e produrre vini di grande valore. La denominazione 'Montepulciano d'Abruzzo' nata nel 1968 come denominazione-vitigno e come tale riconosciuta e tutelata in deroga, negli anni è diventata un colosso della enologia nazionale e come tale "deve continuare ad essere protetta". Alessandro Nicodemi, presidente del consorzio: "L'utilizzo di un sinonimo garantirebbe sia la corretta informazione al consumatore, principio condiviso e da rispettare, sia il patrimonio storico delle denominazioni-vitigno. Dobbiamo difendere il lavoro di centinaia di

Etika, stanziati 500 mila euro per nuovo bando

Merler: «Obiettivi raggiunti in innovazione responsabile e sostenibilità sociale»

M. C.

trento Etika, la bolletta economica, ecologica e solidale del gruppo cooperativo eco-solidale (Cooperazione Trentina, Casse Rurali Trentine, Famiglie **Cooperative** Sait, Consolida, La Rete) con Dolomiti Energia ha presentato il bilancio sociale 2021-2022 riportando, come dice il gruppo, i risultati straordinari ottenuti negli ultimi sei anni grazie all'impegno nel fronteggiare le sfide sociali, educative, ambientali anche in situazioni di crisi e emergenze.

«Le quasi 64.000 adesioni a Etika da parte dei soci delle Famiglie **Cooperative** e dei soci e clienti delle Casse Rurali confermano il valore della Cooperazione nel generare benessere sociale e culturale - sottolinea Roberto Simoni, presidente della Cooperazione -. Con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità sociale, Etika ha continuato a investire nella realizzazione di progetti di abitare inclusivo garantendo a più di 70 persone con disabilità l'opportunità di autodeterminarsi».

«Siamo orgogliosi degli obiettivi raggiunti in termini di innovazione responsabile e sostenibilità sociale - dichiara Marco Merler, ad del Gruppo Dolomiti energia - e siamo già al lavoro sulle nuove iniziative legate a Etika. Dolomiti Energia si è messa a disposizione per offrire ai clienti la possibilità di partecipare al raggiungimento di questi risultati. La nostra partecipazione a questo progetto è in linea con l'impegno del nostro Gruppo a generare un impatto positivo sulle comunità in cui operiamo e a contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici. Siamo convinti che attraverso la collaborazione fra aziende, istituzioni e cittadini sia possibile affrontare le sfide sociali più urgenti perché insieme si può fare molto per un futuro più sostenibile e inclusivo». E poi: «Voglio ringraziare tutte le persone che hanno aderito perché il merito di questi traguardi è principalmente loro».

L'inclusione si concretizza anche attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione della comunità. Così, Etika ha contribuito alla certificazione dei 7 istituti comprensivi di Trento contro la prevenzione e il contrasto al bullismo e cyberbullismo rendendo la città prima in Italia con tutti gli istituti comprensivi certificati. Accanto a questo, ha contribuito a migliorare la qualità dell'aria negli spazi scolastici contribuendo a ridurre le dispersioni termiche e a educare alla sostenibilità.

Dopo sei anni questa spinta propulsiva all'innovazione continua: su mandato del gruppo, il comitato scientifico ha ampliato il Manifesto culturale che ora guarda le persone con disabilità in tutte le dimensioni che influenzano la qualità della vita: non solo, quindi, l'abitare autonomo e autodeterminato, ma anche il lavoro e la vita operosa, la vita affettiva e sessuale, la partecipazione sociale e comunitaria. Sulla base del nuovo Manifesto è stato elaborato il nuovo bando sociale (il quarto dall'ideazione di Etika) per il quale sono stati stanziati altri 500.000 euro (informazioni: www.etikenergia.it).



Cavallino Treporti Un "Tavolo azzurro" per la pesca locale

GIUSEPPE BABBO

CAVALLINO-TREPORTI Quindici tra rappresentanti di categoria e operatori del settore della pesca. Nasce il "Tavolo Azzurro" di Cavallino-Treporti per sostenere la pesca locale. Si tratta della nuova realtà che raggruppa la categoria dei pescatori e che sottoscrive la volontà di amministrazione e categoria di avviare un confronto costruttivo per lo sviluppo, i progetti e la tutela della pesca locale. A prendere parte a questo nuovo percorso sono: la Società Cooperativa Faro, la Cooperativa San Marco Burano, la Cooperativa Pescatori Cortellazzo, la Cooperativa Pescatori Jesolo, Alessandro Ghezzi, la Società Cooperativa Adriamar, la Cooperativa Cavallino, il Consorzio Ittico Veneziano, **Lega Coop** Veneta, Coldiretti, Giandomenico Puccio, Matteo Costantini, Marino Padovan, Fabrizio Pavanello e Giorgio Ficotto. Gli operatori sono già pronti ad iniziare a lavorare a fianco dell'amministrazione comunale e con l'occasione hanno già sollevato le prime preoccupazioni legate alla presenza del granchio blu nelle acque lagunari: «La presenza di questa specie hanno spiegato gli operatori - sta creando disagi, perdite di tempo e danni all'attività del pescatore poiché le reti calate spesso devono essere districate e rimangono danneggiate dalle chele dei granchi blu.

Anche l'acqua grossa crea difficoltà sul pescato. Sono emergenze che il settore deve affrontare e che inficiano nella produzione.

Il settore merita attenzione e deve essere tutelato. Siamo contenti che l'amministrazione di Cavallino-Treporti abbia creato questa opportunità di cooperazione». La costituzione del Tavolo consentirà, in un'ottica di concertazione e di confronto sinergico tra gli operatori del settore, le associazioni di categoria e le istituzioni, di sostenere le istanze degli operatori anche a più enti, di proporre progetti e richieste di contributo alle istituzioni regionali, nazionali ed europee nonché forme di integrazione con l'economia del turismo. L'amministrazione ha informato i presenti che i lavori di realizzazione del porto peschereccio a Punta Sabbioni presso la Casa della Pesca stanno continuando per essere conclusi entro l'anno, diventando così un importante punto di riferimento per il settore. Il Tavolo sarà convocato con cadenza costante e il prossimo incontro è già stato fissato per i primi di settembre. «La nascita del "Tavolo Azzurro" è il commento dell'assessore Nicolò D'Este - è frutto di un percorso condiviso che premetterà di analizzare proposte ed azioni per il sostegno della pesca, problematiche e il miglioramento dello stato di utilizzo della laguna».

Giuseppe Babbo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Candela, due appuntamenti per animare i «Job Days»

Formazione e lavoro gli obiettivi su cui punta il progetto

ICANDELA. Due appuntamenti per animare i Job Days organizzati dal Comune di Candela nell'ambito del progetto "FourJobs", promosso attraverso l'avviso "Punti Cardinali: punti di orientamento per la formazione e il lavoro" della Regione Puglia. Si tratta di giornate dedicate al mondo del lavoro per generare occasioni di incontro e confronto con aziende del territorio ed esperti del settore. L'iniziativa è rivolta a tutti gli studenti degli istituti di istruzione secondaria di I° e II° grado, a neodiplomati, studenti universitari, neolaureati e, più in generale, ai giovani adulti fino ai 29 anni e disoccupati o inoccupati di lunga durata, persone occupate che vogliono ricollocarsi professionalmente. Il primo appuntamento si svolgerà mercoledì 2 agosto a Candela presso la Biblioteca "Carlo Ripandelli", in piazza Ettore Ripandelli. La giornata sarà divisa in due momenti. Si comincia la mattina alle ore 10.00 con l'incontro "Fare impresa: orientarsi nel mondo dell'imprenditorialità" a cui prenderanno parte: Nicola Gatta, sindaco del Comune di Candela; Giuseppe De Vitto, vice -sindaco di Candela; Sebastiano Leo, assessore alla Formazione e al Lavoro della Regione Puglia; Silvia Pellegrini, direttrice dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione - Regione Puglia; Stefania Bozzini, direttrice provinciale Confcommercio. Dopo i saluti si entrerà nel vivo del percorso di formazione attraverso l'incontro con gli esperti che parleranno di "I bandi e le opportunità per finanziare le idee dei giovani". Interverranno: Giuseppe Longo e Mariangela Perrone, esperti in progettazione. Il pomeriggio, a partire dalle ore 16.00 spazio all'ascolto delle testimonianze di giovani start up. I partecipanti potranno quindi ascoltare le storie di: Gianluca Scaringi, ceo & founder di Leebys; Mario Morrone, ceo e founder di Olivander; Saverio Colecchia, cto e programmatore GoGoDoors.

Giovedì 3 agosto, sempre presso la Biblioteca "Carlo Ripandelli", dalle ore 16.00 si svolgerà il Job Day dal titolo: "Senza limiti: disabilità, lavoro e opportunità". Previsti i saluti di: Nicola Gatta, sindaco del Comune di Candela; Rosa Barone, assessora al Welfare della Regione Puglia; Donata Melchionna, consigliera Cultura e Istruzione del Comune di Candela. All'incontro interverranno: Pasquale Ferrante, vicepresidente vicario **Legacoop**; Carmine Spagnuolo, presidente della cooperativa sociale Ortovolante; Cecilia Chieffo, educatrice socio-pedagogica; Sara Ciafardoni, blogger e bookstagrammer; Antonio Triventi, docente e gestalt counselor in mediazione artistica. Seguiranno testimonianze e laboratori a cura degli ospiti: Associazione Famiglie Down il Bell'Anatroccolo, Associazione Giada, Casa per la Vita Brecciolosa.

Il progetto "FourJobs" si svolge in partenariato con le cooperative sociali Medtraining, Ortovolante, Altereco, Kaleidos, Frequenze, con Euromediterranea e **Legacoop** Puglia. L'obiettivo è quello di



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

Cooperazione, Imprese e Territori

sostenere la creazione di reti finalizzati a rafforzare i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio e favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di quanti vivono in condizioni di fragilità.

La Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Sei italiani su dieci costretti a tagliare le spese Ma per Urso va bene così

Il caro vita corre, gli stipendi sono fermi al palo e agli italiani non resta altro da fare che risparmiare sul consumo energetico, sullo shopping e sulle attività di svago. Questa la desolante fotografia emersa dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". Dati alla mano a spendere meno che in passato sono 6 italiani su 10. Per quanto riguarda lo shopping ben il 57% del campione analizzato ha rivelato di averle drasticamente ridotte. Male anche i consumi di energia elettrica visto che il 53% degli italiani è stato costretto a ridurli mentre il 44% ha tagliato il consumo di gas. In tempi di magra, il 51% del campione ha rivelato di aver fortemente diminuito le spese per attività culturali e di svago. Purtroppo la situazione non è destinata a migliorare nel breve periodo. "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese", spiega il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini. "È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione".



Salute mentale, i tecnici socio-sanitari sostituiti dagli educatori pedagogici

Lettera di protesta al capo dello Stato: «Così cure inadeguate ai pazienti»

CLAUDIO MAZZONE

«Proviamo amarezza perché rischiamo il posto di lavoro e i nostri pazienti non avranno cure adeguate».

Le parole di un tecnico socio-sanitario di una delle **cooperative** del consorzio Gesco, che da decenni gestisce i servizi della salute mentale a Napoli, danno l'idea di quello che sta accadendo. Alla base dell'amarezza c'è il concorso bandito nel 2022 dall'Asl Napoli 1 per l'assunzione di educatori socio-pedagogici. Stilata la graduatoria, i primi 20 sono stati assegnati al dipartimento di salute mentale dell'azienda.

L'Asl ha poi comunicato alla Gesco che dal «1 agosto 2023 non saranno più richieste 720 ore settimanali per le prestazioni di educatore professionale erogate dal Consorzio».

Un'operazione di sostituzione di lavoratori che, se servisse a stabilizzare i contratti e a dare un servizio migliore, potrebbe sembrare di efficientamento. In realtà si sostituisce personale sanitario con risorse che non hanno una formazione medica. «Gli educatori socio-pedagogici - denunciano i tecnici sanitari - hanno una competenza afferente a Scienze della formazione, dunque non possiedono un titolo abilitante per lavorare in ambito sanitario come previsto dalla legge lori del 2017.

Per questo abbiamo chiesto la condanna di un chiaro abuso di professione».

Per la Gesco «è lodevole la scelta dell'Asl di assumere nuove personale ma - spiega il presidente Sergio D'Angelo - non abbiamo mai creduto che possa essere sostitutivo degli operatori del terzo settore. Il lavoro degli educatori socio-sanitari è da sempre di sostegno fondamentale a tanti utenti fragili, che vengono accompagnati nel recupero dell'autonomia, di una vita dignitosa e nella ricostruzione delle reti familiari e sociali. Nessuno - sottolinea - può disconoscere il valore di professionisti che esistevano prima ancora delle Asl».

Un valore e una professionalità che i lavoratori delle **cooperative** vogliono difendere e, infatti, gli ordini professionali hanno già presentato un ricorso straordinario al presidente della Repubblica chiedendo la cancellazione della graduatoria, e i sanitari sono pronti anche allo sciopero.

«In questi anni - riferisce una delle educatrici che preferisce rimanere anonima - abbiamo creato una rete di assistenza attenta alle problematiche di ogni singolo paziente e mettendo in campo le nostre competenze, quelle apprese in un percorso di formazione afferente alla facoltà di Medicina. Tutto questo rischia di essere vanificato dalle scelte sbagliate che non tengono conto della nostra professionalità e delle esigenze degli assistiti. Scelte che peseranno sui nostri pazienti, perché possono anche togliermi il lavoro - concludee sconsolata - ma la cosa che mi fa più rabbia è che si abbassa il livello delle



Corriere del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

cure offerto dall'Asl e non è giusto per i nostri assistiti».

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Dallo shopping all'energia elettrica: l'impatto dell'inflazione sui consumi

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 48% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese" -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- "e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale". La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi,



L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 48% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese" -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- "e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). (Teleborsa).

9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOO-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (1)

Roma, 31 lug - L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a... (@ 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

9 Colonne

INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOO-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (1)



07/31/2023 10:32

Roma, 31 lug - L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a... (@ 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOOP-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (2)

Roma, 31 lug - "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le diseguaglianze nel nostro Paese - commenta Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti ha... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

9 Colonne

INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOOP-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (2)



07/31/2023 10:45

Roma, 31 lug - "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le diseguaglianze nel nostro Paese - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop - e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti ha... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOOP-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (3)

Roma, 31 lug - La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in deliv... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

9 Colonne

INFLAZIONE, AREASTUDI LEGACOOP-IPSOS: QUASI 6 ITALIANI SU 10 COSTRETTI A FARE MENO SHOPPING (3)



07/31/2023 10:45

Roma, 31 lug - La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in deliv... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

INFLAZIONE, FEDERCONSUMATORI: CON TASSO AL 6% RICADUTE DI 1.788 EURO ANNUI A FAMIGLIA (2)

Roma, 31 lug - "Questo non fa altro che confermare e aggravare disparità e rinunce, come fotografa oggi anche la ricerca Ipsos per **Legacoop**, che illustra come 6 italiani su 10, per far fronte a questa situazione, stia operando tagli sui consumi di beni ed energia - si legge in una nota di Federconsu... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

9 Colonne

INFLAZIONE, FEDERCONSUMATORI: CON TASSO AL 6% RICADUTE DI 1.788 EURO ANNUI A FAMIGLIA (2)



07/31/2023 14:28

Roma, 31 lug - "Questo non fa altro che confermare e aggravare disparità e rinunce, come fotografa oggi anche la ricerca Ipsos per Legacoop, che illustra come 6 italiani su 10, per far fronte a questa situazione, stia operando tagli sui consumi di beni ed energia - si legge in una nota di Federconsu... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

Regione Vda

Cooperazione, Imprese e Territori

INFLAZIONE. ENERGIA, LEGACOOP E IPSOS: PIÙ? DI 5 SU 10 TAGLIANO CONSUMI ELETTRICI

44% RIDUCE CONSUMI GAS, QUASI 6 ITALIANI SU 10 (57%) LO SHOPPING 10:02 - 31/07/2023 (DIRE) Roma, 31 lug. - L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report 'FragilitàItalia', elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. (SEGUE).

Regione Vda

INFLAZIONE. ENERGIA, LEGACOOP E IPSOS: PIÙ? DI 5 SU 10 TAGLIANO CONSUMI ELETTRICI



AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

07/31/2023 10:11

44% RIDUCE CONSUMI GAS, QUASI 6 ITALIANI SU 10 (57%) LO SHOPPING 10:02 - 31/07/2023 (DIRE) Roma, 31 lug. - L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report 'FragilitàItalia', elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. (SEGUE).

INFLAZIONE. ENERGIA, LEGACOOP E IPSOS: PIÙ? DI 5 SU 10 TAGLIANO CONSUMI ELETTRICI -2-

(DIRE) Roma, 31 lug. - "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese", commenta Simone Gamberini, presidente di **Legacoop**, "e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo per richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale". La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). (SEGUE).



(DIRE) Roma, 31 lug. - "L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese", commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop, "e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo per richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale". La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). (SEGUE).

Regione Vda

Cooperazione, Imprese e Territori

INFLAZIONE. ENERGIA, LEGACOOP E IPSOS: PIÙ? DI 5 SU 10 TAGLIANO CONSUMI ELETTRICI -3-

(DIRE) Roma, 31 lug. - Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione.



Forlì / Alluvione - Legacoop scrive a Zattini, «Aprire un tavolo su come distribuire le risorse»

(AGENPARL) - lun 31 luglio 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna **LEGACOOP** ROMAGNA SCRIVE AL SINDACO DI FORLÌ: «APRIRE UN TAVOLO SU COME DISTRIBUIRE LE RISORSE» (Forlì, 31 luglio 2023) - Occorre decidere insieme ai cittadini e alle imprese colpite dall'alluvione come distribuire le risorse raccolte: lo chiede **Legacoop** Romagna al Sindaco di Forlì, con una lettera aperta in cui propone di istituire un confronto con i comitati, il mondo del volontariato, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, «con spirito costruttivo» domanda di convocare velocemente un tavolo per porre il tema. L'invito è di «sospendere la proposta di destinare i fondi raccolti dai cittadini forlivesi a copertura dei prestiti bancari» avanzata dall'assessore Cicognani, per conto dell'amministrazione comunale e «ripartire da capo». **Legacoop**, si legge nella lettera, ha «provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà», raccogliendo sentimenti e percezioni che «ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione». Ma anche «le difficoltà - differenziate per peso ed impatto - che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi, che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti». Tale spirito di comunità, secondo **Legacoop** Romagna, prevede «che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione, vengano redistribuite ai cittadini ed alle imprese con modalità da stabilire con loro stessi, attraverso un confronto aperto che deve coinvolgere i comitati che li rappresentano e che a Forlì sono attivissimi, il mondo del volontariato che si è distinto per partecipazione durante i giorni più tragici dell'alluvione, le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese».



(AGENPARL) - lun 31 luglio 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna LEGACOOP ROMAGNA SCRIVE AL SINDACO DI FORLÌ: «APRIRE UN TAVOLO SU COME DISTRIBUIRE LE RISORSE» (Forlì, 31 luglio 2023) - Occorre decidere insieme ai cittadini e alle imprese colpite dall'alluvione come distribuire le risorse raccolte: lo chiede Legacoop Romagna al Sindaco di Forlì, con una lettera aperta in cui propone di istituire un confronto con i comitati, il mondo del volontariato, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, «con spirito costruttivo» domanda di convocare velocemente un tavolo per porre il tema. L'invito è di «sospendere la proposta di destinare i fondi raccolti dai cittadini forlivesi a copertura dei prestiti bancari» avanzata dall'assessore Cicognani, per conto dell'amministrazione comunale e «ripartire da capo». Legacoop, si legge nella lettera, ha «provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà», raccogliendo sentimenti e percezioni che «ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione». Ma anche «le difficoltà - differenziate per peso ed impatto - che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi, che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti». Tale spirito di comunità, secondo Legacoop Romagna, prevede «che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini

Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

Lusetti (Conad): "Per 15 mesi abbiamo assorbito l'aumento dei costi, ora sono finiti i nostri margini di manovra"

Milano - "Per 15 mesi abbiamo assorbito l'aumento dei costi, ma ora i margini di manovra della distribuzione moderna si sono esauriti. Urge l'intervento del governo per una strategia di più ampio respiro". A lanciare l'allarme è **Mauro Lusetti**, presidente di Conad dallo scorso maggio. "Le insegne affrontano un'inflazione che diminuisce troppo lentamente, con conseguente calo dei consumi, che si vede bene nella riduzione delle quantità di prodotti acquistati", spiega a La Repubblica Affari & Finanza **Lusetti**. Che sottolinea come i risultati economici di Conad mettano in luce l'impegno dell'insegna nel contenere l'aumento dei prezzi di vendita di molti prodotti di consumo continuativo delle famiglie, "i margini si sono ridotti e sono diminuite le disponibilità per procedere con i piani di investimento per la crescita e la manutenzione delle reti esistenti". "Nonostante ciò molte aziende non abbassano in maniera adeguata i listini e in alcuni casi chiedono aumenti in modo ingiustificato. Noi di Conad sappiamo che l'industria può agire sul ribasso dei listini. Da mesi, infatti, i listini dei produttori dei prodotti della Mdd Conad, lavorano con noi in questa direzione". Ecco che il presidente di Conad sottolinea l'importanza di una strategia di cooperazione sul lungo termine tra governo, imprese e catene della distribuzione, "misure che possano salvaguardare realmente il potere di acquisto degli italiani. Una collaborazione effettiva è importante per l'intero Paese, per non cadere in una recessione da calo dei consumi da cui sarebbe difficile uscire".



Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopfond (Legacoop) e Fondosviluppo (Confcooperative) entrano nel Cda di Granterre

Modena - **Coopfond** (**Legacoop**) e Fondosviluppo (Confcooperative) , i fondi mutualistici delle due centrali cooperative italiane, hanno sottoscritto strumenti finanziari partecipativi per un valore complessivo di 9 milioni di euro, emessi da Consorzio Granterre . Dora Iacobelli, direttrice progetti e formazione di **Coopfond**, e di Cristian Golinelli, segretario generale di Confcooperative Terre d'Emilia, entrano dunque nel Cda. Il Consorzio Granterre ha assunto, già dal 2019, la guida industriale e, in seguito, il controllo dell'omonimo gruppo industriale Granterre. La società per azioni conta 18 stabilimenti produttivi e logistici e 2.250 addetti; nel 2022 a realizzato ricavi per 1,5 miliardi di euro, di cui circa 400 milioni sui mercati esteri. 700 milioni erano legati ai formaggi e 800 milioni ai salumi. L'obiettivo di fatturato per il 2025 è di 2 miliardi di euro . Granterre dispone di una rete di quattro filiali commerciali e distributive, situate in Germania (Senfter Casa Modena), Francia (Grandi salumifici italiani, Gsi France), Austria (Gsi services) e Stati Uniti (Bca New York). Enrico Manni, presidente di Consorzio Granterre, commenta: "Con l'apporto, a monte, delle risorse dei nostri fondi mutualistici, saremo in grado di sostenere al meglio il nostro ruolo di controllo in Granterre, che si incrementerà ulteriormente nei prossimi anni, di pari passo con il continuo affinamento di piani industriali innovativi, sostenibili e soprattutto tesi a valorizzare ulteriormente i nostri marchi e le nostre filiere sui mercati nazionali e soprattutto internazionali , per remunerare al meglio i nostri soci".



Il mondo del vino abruzzese contro il dm etichettatura

Il mondo del vino abruzzese è compatto contro il dm etichettatura, e in particolare l'articolo 16, che con la sua approvazione rischia di compromettere una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano, il Montepulciano d'Abruzzo, che da anni supera i 100-120 milioni di bottiglie prodotte e vendute in tutto il mondo. Il Consorzio Tutela vini d'Abruzzo e le associazioni Copagri, Confagricoltura, Confcooperative, **Lega Coop**, Coldiretti, Daq Vino, Assoenologi e Cia hanno sottoscritto, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Emanuele Imprudente, un documento per chiedere la revisione del testo in presentazione, con il mantenimento delle tutele esistenti in materia di utilizzo del nome del vitigno Montepulciano alla sola regione Abruzzo. Secondo i firmatari la proposta di una sorta di "liberalizzazione indiscriminata" dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi, porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione creando una vera distorsione di mercato, ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma. La presenza del vitigno montepulciano in Abruzzo risale ad oltre due secoli: qui, grazie al particolare microclima della regione, ha trovato le migliori condizioni per vegetare e produrre vini di grande valore. La denominazione 'Montepulciano d'Abruzzo' nata nel 1968 come denominazione-vitigno e come tale riconosciuta e tutelata in deroga, negli anni è diventata un colosso della enologia nazionale e come tale "deve continuare ad essere protetta". "L'utilizzo di un sinonimo - spiega il presidente del consorzio, Alessandro Nicodemi - garantirebbe sia la corretta informazione al consumatore, principio condiviso e da rispettare, sia il patrimonio storico delle denominazioni-vitigno. Dobbiamo difendere il lavoro di centinaia di operatori che per decenni hanno investito importanti risorse sulla promozione e sull'affermazione nei mercati internazionali del vino a denominazione di origine più prestigioso dell'enologia regionale, il Montepulciano d'Abruzzo, da sempre legato in maniera indissolubile ad un vitigno (Montepulciano) e al nostro territorio."



Mondo del vino abruzzese compatto contro il dm etichettatura

A rischio l'utilizzo esclusivo del termine Montepulciano per le etichette delle eccellenze enoiche abruzzesi Mondo del vino abruzzese compatto contro il dm etichettatura, in particolare l'articolo 16 che, con la sua approvazione, rischia di compromettere una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano, il Montepulciano d'Abruzzo. Nella sede del Consorzio Tutela vini d'Abruzzo con a capo il presidente Alessandro Nicodemi, alla presenza delle associazioni di categoria regionali e del vicepresidente della Regione Abruzzo Emanuele Imprudente è stato sottoscritto un documento d'intenti che sarà portato sui tavoli di concertazione regionali e nazionali poiché la proposta di una sorta di "liberalizzazione indiscriminata dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi, porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione creando una vera distorsione di mercato, ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma" secondo consorzio e sindacati. "Tutto il mondo del vino abruzzese si opporrà in maniera compatta all'attuale stesura dell'articolo 16 - spiega Alessandro Nicodemi -. Così formulato recherà a tutte le denominazioni-vitigno che sono un patrimonio unico della nostra enologia nazionale, un danno incalcolabile sia sotto il profilo economico che di comunicazione andando in palese conflitto con il prezioso e tutelato made in Italy, il cui valore è dettato proprio dalle nostre ambite "biodiversità enoiche". La presenza del vitigno montepulciano in terra d'Abruzzo risale ad oltre due secoli: qui, grazie al particolare microclima della regione, ha trovato le migliori condizioni per vegetare e produrre vini di grande valore. La denominazione "Montepulciano d'Abruzzo" nata nel 1968 come denominazione-vitigno e come tale riconosciuta e tutelata in deroga, negli anni è diventata un colosso della enologia non solo regionale, ma anche nazionale e come tale deve continuare ad essere protetta. "L'utilizzo di un sinonimo garantirebbe sia la corretta informazione al consumatore - principio condiviso e da rispettare - sia il patrimonio storico delle denominazioni-vitigno", aggiunge Nicodemi. "Dobbiamo difendere il lavoro di centinaia di operatori che per decenni hanno investito e continuano ad investire importanti risorse sulla promozione e sull'affermazione nei mercati internazionali del vino più prestigioso dell'enologia regionale, il Montepulciano d'Abruzzo, da sempre legato in maniera indissolubile ad un vitigno (Montepulciano) e al nostro territorio che, se non adeguatamente tutelati, rischiano di essere "banalizzati" ed utilizzati da altri operatori solo per "meri fini commerciali", a danno del radicamento storico e territoriale da tutti unanimemente riconosciuto". Erano presenti al tavolo Roberto Rampazzo e Pier Carmine Tilli per Coldiretti, Leo Spina per Copagri, Mauro Lovato e Camillo Colangelo per Confagricoltura, Antonio Marascia per Confcooperative, Andrea Di Fabio per **Lega Coop**, Rocco Pasetti per il DAQ Vino, Gianni Pasquale per Assoenologi e



Chieti Today
Mondo del vino abruzzese compatto contro il dm etichettatura
07/31/2023 15:51 Per Stellantis, Al Ministero, San Giovanni Teatino

A rischio l'utilizzo esclusivo del termine Montepulciano per le etichette delle eccellenze enoiche abruzzesi Mondo del vino abruzzese compatto contro il dm etichettatura, in particolare l'articolo 16 che, con la sua approvazione, rischia di compromettere una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano, il Montepulciano d'Abruzzo. Nella sede del Consorzio Tutela vini d'Abruzzo con a capo il presidente Alessandro Nicodemi, alla presenza delle associazioni di categoria regionali e del vicepresidente della Regione Abruzzo Emanuele Imprudente è stato sottoscritto un documento d'intenti che sarà portato sui tavoli di concertazione regionali e nazionali poiché la proposta di una sorta di "liberalizzazione indiscriminata dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi, porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione creando una vera distorsione di mercato, ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma" secondo consorzio e sindacati. "Tutto il mondo del vino abruzzese si opporrà in maniera compatta all'attuale stesura dell'articolo 16 - spiega Alessandro Nicodemi -. Così formulato recherà a tutte le denominazioni-vitigno che sono un patrimonio unico della nostra enologia nazionale, un danno incalcolabile sia sotto il profilo economico che di comunicazione andando in palese conflitto con il prezioso e tutelato made in Italy, il cui valore è dettato proprio dalle nostre ambite "biodiversità enoiche". La presenza del vitigno montepulciano in terra d'Abruzzo risale ad oltre due secoli: qui, grazie al particolare microclima della regione, ha trovato le migliori condizioni per vegetare e produrre vini di grande valore. La denominazione "Montepulciano d'Abruzzo" nata nel 1968 come denominazione-vitigno e come tale riconosciuta e tutelata in deroga, negli anni è diventata un colosso della enologia non solo regionale, ma anche nazionale e come tale deve continuare ad essere protetta. "L'utilizzo di un sinonimo garantirebbe sia

Chieti Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Domenico Bomba per CIA.

Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop e Confcooperative entrano in Consorzio Granterre

Coopfond (**Legacoop**) e Fondosviluppo (Confcooperative), i fondi mutualistici delle due principali centrali cooperative italiane, hanno sottoscritto strumenti finanziari partecipativi per un valore complessivo di 9 milioni di euro, emessi da Consorzio Granterre. Chi entra nel board In questo modo due nuovi consiglieri entrano nel Cda. Si tratta di Dora Iacobelli (direttrice progetti e formazione di **Coopfond**) e di Cristian Golinelli, segretario generale di Confcooperative Terre d'Emilia. Il consorzio è un gigante agroalimentare, che, con i caseifici soci, riunisce oltre 600 allevatori di base, protagonisti nella filiera di molti formaggi Dop come Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Piave e Asiago, in un vasto territorio (Emilia e Veneto), coincidente con le zone tipiche di produzione. Già dal 2019 ha assunto la guida industriale e, poi, il controllo dell'omonimo gruppo industriale Granterre (società per azioni con 18 stabilimenti produttivi e logistici e 2.250 addetti), avviando, inoltre, il processo federativo di alcune delle principali Ig italiane nei formaggi stagionati e nei salumi, e relativi marchi, processo culminato, nel 2021, momento dell'alleanza con Agriform, importante cooperativa casearia di Sommacampagna (Verona). Obiettivo due miliardi. Disponendo di brand come Parmareggio, Agriform (Grana Padano), Casa Modena (salumeria tradizionale), Teneroni (prosciutto cotto), Senfter, la società ha realizzato, nel 2022, ricavi per 1,5 miliardi di euro (700 milioni per i formaggi e 800 per i salumi), di cui circa 400 milioni sui mercati esteri. E l'obiettivo di fatturato al 2025 è di 2 miliardi di euro. Commenta Enrico Manni, di recente nominato alla presidenza di Consorzio Granterre: «Con l'apporto, a monte, delle risorse dei nostri fondi mutualistici, saremo in grado di sostenere al meglio il nostro ruolo di controllo in Granterre, che si incrementerà ulteriormente nei prossimi anni, di pari passo con il continuo affinamento di piani industriali innovativi, sostenibili e soprattutto tesi a valorizzare ulteriormente i nostri marchi e le nostre filiere sui mercati nazionali e soprattutto internazionali, per remunerare al meglio i nostri soci». In sostanza il big del made in Italy guarda sempre di più oltre confine. Granterre, nata come Bonterre, ha assunto il nome attuale all'inizio di quest'anno e svolge un'importante attività negli altri Paesi, dimostrata, oltre che dalla cifra in gioco (circa il 25% dei ricavi), da una rete di quattro filiali commerciali e distributive, situate in Germania (Senfter Casa Modena), Francia (Grandi salumifici italiani, Gsi France), Austria (Gsi services) e Stati Uniti (Bca New York).



Coopfond (Legacoop) e Fondosviluppo (Confcooperative), i fondi mutualistici delle due principali centrali cooperative italiane, hanno sottoscritto strumenti finanziari partecipativi per un valore complessivo di 9 milioni di euro, emessi da Consorzio Granterre. Chi entra nel board in questo modo due nuovi consiglieri entrano nel Cda. Si tratta di Dora Iacobelli (direttrice progetti e formazione di Coopfond) e di Cristian Golinelli, segretario generale di Confcooperative Terre d'Emilia. Il consorzio è un gigante agroalimentare, che, con i caseifici soci, riunisce oltre 600 allevatori di base, protagonisti nella filiera di molti formaggi Dop come Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Piave e Asiago, in un vasto territorio (Emilia e Veneto), coincidente con le zone tipiche di produzione. Già dal 2019 ha assunto la guida industriale e, poi, il controllo dell'omonimo gruppo industriale Granterre (società per azioni con 18 stabilimenti produttivi e logistici e 2.250 addetti), avviando, inoltre, il processo federativo di alcune delle principali Ig italiane nei formaggi stagionati e nei salumi, e relativi marchi, processo culminato, nel 2021, momento dell'alleanza con Agriform, importante cooperativa casearia di Sommacampagna (Verona). Obiettivo due miliardi. Disponendo di brand come Parmareggio, Agriform (Grana Padano), Casa Modena (salumeria tradizionale), Teneroni (prosciutto cotto), Senfter, la società ha realizzato, nel 2022, ricavi per 1,5 miliardi di euro (700 milioni per i formaggi e 800 per i salumi), di cui circa 400 milioni sui mercati esteri. E l'obiettivo di fatturato al 2025 è di 2 miliardi di euro. Commenta Enrico Manni, di recente nominato alla presidenza di Consorzio Granterre: «Con l'apporto, a monte, delle risorse dei nostri fondi mutualistici, saremo in grado di sostenere al meglio il nostro ruolo di controllo in Granterre, che si incrementerà ulteriormente nei prossimi anni, di pari passo con il continuo affinamento di piani industriali innovativi, sostenibili e soprattutto tesi a valorizzare ulteriormente i nostri marchi e le nostre filiere sui mercati nazionali e soprattutto internazionali, per remunerare al meglio i nostri soci».

Alluvione e donazioni, Legacoop: "Aprire un tavolo su come distribuire le risorse"

Legacoop, si legge nella lettera, ha "provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà", raccogliendo sentimenti e percezioni che "ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione". Ma anche "le difficoltà - differenziate per peso ed impatto - che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi, che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti". Tale spirito di comunità, secondo **Legacoop** Romagna, prevede "che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione, vengano redistribuite ai cittadini ed alle imprese con modalità da stabilire con loro stessi, attraverso un confronto aperto che deve coinvolgere i comitati che li rappresentano e che a Forlì sono attivissimi, il mondo del volontariato che si è distinto per partecipazione durante i giorni più tragici dell'alluvione, le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese". "Solo così - chiede **Legacoop** Romagna - si decida cosa fare di quelle risorse», che sono state «raccolte anche grazie al sistema cooperativo, nell'ottica dei principi di mutuo soccorso e di solidarietà che lo stesso esprime non solo nei confronti dei suoi tanti soci e delle cooperative che hanno subito danni ingenti, ma anche di quanti, persone e famiglie, hanno più bisogno di sostegno e interventi". Quindi mettendo assieme «sensibilità diverse, bisogni diversi, la uguale volontà di far ripartire famiglie ed imprese - che oggi subiscono le tante paure che derivano da una situazione di totale incertezza, nella quale anche le bollette straordinarie di acqua, luce, gas, pesano". Con l'auspicio finale che "puntando su questo rinnovato e forte spirito di comunità, anche la raccolta fondi potrebbe trovare nuovo slancio".



Legacoop, si legge nella lettera, ha "provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà", raccogliendo sentimenti e percezioni che ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione". Ma anche "le difficoltà - differenziate per peso ed impatto - che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi, che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti". Tale spirito di comunità, secondo Legacoop Romagna, prevede "che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione, vengano redistribuite ai cittadini ed alle imprese con modalità da stabilire con loro stessi, attraverso un confronto aperto che deve coinvolgere i comitati che li rappresentano e che a Forlì sono attivissimi, il mondo del volontariato che si è distinto per partecipazione durante i giorni più tragici dell'alluvione, le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese". "Solo così - chiede Legacoop Romagna - si decida cosa fare di quelle risorse», che sono state «raccolte anche grazie al sistema cooperativo, nell'ottica dei principi di mutuo soccorso e di solidarietà che lo stesso esprime non solo nei confronti dei suoi tanti soci e delle cooperative che hanno subito danni ingenti, ma anche di quanti, persone e famiglie, hanno più bisogno di sostegno e interventi". Quindi mettendo assieme «sensibilità diverse, bisogni diversi, la uguale volontà di far ripartire

Il mondo del vino abruzzese contro il dm etichettatura

(ANSA) - PESCARA, 31 LUG - Il mondo del vino abruzzese è compatto contro il dm etichettatura, e in particolare l'articolo 16, che con la sua approvazione rischia di compromettere una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano, il Montepulciano d'Abruzzo, che da anni supera i 100-120 milioni di bottiglie prodotte e vendute in tutto il mondo. Il Consorzio Tutela vini d'Abruzzo e le associazioni Copagri, Confagricoltura, Confcooperative, **Legacoop**, Coldiretti, Daq Vino, Assoenologi e Cia hanno sottoscritto, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Emanuele Imprudente, un documento per chiedere la revisione del testo in presentazione, con il mantenimento delle tutele esistenti in materia di utilizzo del nome del vitigno Montepulciano alla sola regione Abruzzo. Secondo i firmatari la proposta di una sorta di "liberalizzazione indiscriminata" dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi, porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione creando una vera distorsione di mercato, ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma. La presenza del vitigno montepulciano in Abruzzo risale ad oltre due secoli: qui, grazie al particolare microclima della regione, ha trovato le migliori condizioni per vegetare e produrre vini di grande valore. La denominazione 'Montepulciano d'Abruzzo' nata nel 1968 come denominazione-vitigno e come tale riconosciuta e tutelata in deroga, negli anni è diventata un colosso della enologia nazionale e come tale "deve continuare ad essere protetta". "L'utilizzo di un sinonimo - spiega il presidente del consorzio, Alessandro Nicodemi - garantirebbe sia la corretta informazione al consumatore, principio condiviso e da rispettare, sia il patrimonio storico delle denominazioni-vitigno. Dobbiamo difendere il lavoro di centinaia di operatori che per decenni hanno investito importanti risorse sulla promozione e sull'affermazione nei mercati internazionali del vino a denominazione di origine più prestigioso dell'enologia regionale, il Montepulciano.



In arretrato coi pagamenti del mutuo ? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi In arretrato coi pagamenti del mutuo? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi

L'aumento generale dei costi delle rate varia a seconda della geografia del Paese e non è l'unico indicatore delle difficoltà che stanno attraversando le famiglie italiane, pesano anche i crediti al consumo Ascolta ora: "In arretrato coi pagamenti del mutuo? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi" Un rapporto curato da Censis e Confcooperative disegna un quadro nel quale i tassi di interesse e l'inflazione bruciano 693 miliardi di euro , con impatti notevoli anche sul potere di acquisto degli italiani. Il fatto che una famiglia su cinque è in ritardo col mutuo è solo una parte del problema. Incrociando i dati con un altro report, questa volta redatto da dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) emerge che c'è disparità tra i rincari registrati al Sud e quelli al Nord del Paese. Parlando di tassi di interesse il pensiero va automaticamente anche al piccolo credito , ossia lo strumento con cui soprattutto le famiglie finanziano le necessità più impellenti e, anche su questo fronte, gli aumenti sono stati considerevoli. Le famiglie in arretrato con il mutuo Il report Censis-Confcooperative ha censito, partendo dai dati del 2021, che 18,2 milioni di famiglie sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8% dei 25,6 milioni di famiglie totali). A oggi sono 3,3 milioni le famiglie che stanno pagando un mutuo e, di queste, circa 700mila hanno saltato al meno una rata mensile . Gli aumenti dei tassi decisi dalla Banca centrale europea , l'inflazione e l'erosione del potere di acquisto sono i motivi che riconducono a queste difficoltà che oramai riguardano - seppure in modo diverso - il 20% di chi sta estinguendo un mutuo. Il quadro attuale è stato riassunto dal presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** : "La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie . E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro, almeno 3.800 euro a famiglia su base annua". La questione territoriale La media nazionale dei tassi sui mutui si assesta al 4,1%. I mutui con i tassi medi più cari sono applicati alle famiglie che vivono in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia (4,18%) e, a seguire, a quelle che vivono in Sardegna e Sicilia (4,23%). La situazione inversa si registra invece al Nord del Paese, considerando che al Nord Ovest la media è del 4,09 e al Nord Est è del 3,99% Questo, spiega Fabi , è dovuto ai fattori di rischio che sono più alti in alcune aree del Paese ma, conclude la nota, le difficoltà nell'onorare il mutuo riguardano tutta Italia Come tutelarsi Chi è in ritardo con il pagamento del mutuo può muoversi per tutelare la propria famiglia e il proprio investimento. Il primo è la surroga , ossia il trasferimento del mutuo da una banca all'altra ma



07/31/2023 11:02

Giuditta Mosca

L'aumento generale dei costi delle rate varia a seconda della geografia del Paese e non è l'unico indicatore delle difficoltà che stanno attraversando le famiglie italiane, pesano anche i crediti al consumo Ascolta ora: "In arretrato coi pagamenti del mutuo? Ecco alcuni strumenti per tutelarsi" Un rapporto curato da Censis e Confcooperative disegna un quadro nel quale i tassi di interesse e l'inflazione bruciano 693 miliardi di euro , con impatti notevoli anche sul potere di acquisto degli italiani. Il fatto che una famiglia su cinque è in ritardo col mutuo è solo una parte del problema. Incrociando i dati con un altro report, questa volta redatto da dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) emerge che c'è disparità tra i rincari registrati al Sud e quelli al Nord del Paese. Parlando di tassi di interesse il pensiero va automaticamente anche al piccolo credito , ossia lo strumento con cui soprattutto le famiglie finanziano le necessità più impellenti e, anche su questo fronte, gli aumenti sono stati considerevoli. Le famiglie in arretrato con il mutuo Il report Censis-Confcooperative ha censito, partendo dai dati del 2021, che 18,2 milioni di famiglie sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8% dei 25,6 milioni di famiglie totali). A oggi sono 3,3 milioni le famiglie che stanno pagando un mutuo e, di queste, circa 700mila hanno saltato al meno una rata mensile . Gli aumenti dei tassi decisi dalla Banca centrale europea , l'inflazione e l'erosione del potere di acquisto sono i motivi che riconducono a queste difficoltà che oramai riguardano - seppure in modo diverso - il 20% di chi sta estinguendo un mutuo. Il

non sempre è una soluzione conveniente. Può però valere la pena consultare le offerte di altri istituti di credito e riflettere sulle condizioni formulate. Un altro strumento è la rinegoziazione del mutuo con la propria banca , pratica che quest'ultima può rifiutare ma, in un momento di difficoltà generale, la via del dialogo e dell'elasticità viene percorsa con maggiore convinzione anche dagli istituti di credito normalmente più restii. C'è anche il Fondo per la sospensione del mutuo che riceve un numero crescente di richieste. Rivolgersi al Fondo permette di interrompere il pagamento delle rate fino a 18 mesi a patto di rientrare nei parametri necessari , tra i quali figura la perdita del lavoro o una corposa riduzione del fatturato. Il piccolo credito I comparti dei prestiti personali e di quelli al consumo non danno indicazioni migliori, anche perché sono settori nei quali il rischio è più alto e, temendo i mancati rimborsi, i tassi sono più pesanti Il report Fabi ha preso in esame il tasso di interesse medio dell'8,1% censito a fine 2021 e lo ha comparato al 13,65% medio che si ipotizza essere quello applicato dopo il rialzo dei tassi direttori deciso dalla Bce il 27 luglio scorso. Con queste cifre, un'automobile da 25mila euro acquistata a rate con un finanziamento di 10 anni viene a costare 47.272 euro rispetto ai 37.426 della fine del 2021. L'aumento è del 26,3% in meno di due anni.

Commenti Nessun commento.

La frenata dell'economia italiana. Il Pil perde lo 0,3% ma in un anno è salito dello 0,6%

Intanto, i prezzi impazziti, incidono sull'economia degli italiani. Quasi 6 su 10 (il 57%) costretti a ridurre le risorse destinate allo shopping. Alla luce dei dati del secondo trimestre, la crescita acquisita del Pil per il 2023 (ovvero la variazione che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno) è pari allo 0,8%. Lo comunica l'Istat diffondendo la stima preliminare del Pil. «In termini di variazione acquisita, per il 2023 la crescita si attesta nel secondo trimestre allo 0,8%, in leggera discesa - precisa l'Istituto di statistica - rispetto al valore del primo trimestre, che era stato pari allo 0,9%». Intanto, i prezzi impazziti, incidono sull'economia degli italiani. L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report

Fragillitalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi



Intanto, i prezzi impazziti, incidono sull'economia degli italiani. Quasi 6 su 10 (il 57%) costretti a ridurre le risorse destinate allo shopping. Alla luce dei dati del secondo trimestre, la crescita acquisita del Pil per il 2023 (ovvero la variazione che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno) è pari allo 0,8%. Lo comunica l'Istat diffondendo la stima preliminare del Pil. «In termini di variazione acquisita, per il 2023 la crescita si attesta nel secondo trimestre allo 0,8%, in leggera discesa - precisa l'Istituto di statistica - rispetto al valore del primo trimestre, che era stato pari allo 0,9%». Intanto, i prezzi impazziti, incidono sull'economia degli italiani. L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report Fragillitalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi

sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione.

Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese. L'allarme contenuto nel rapporto Legacoop-Ipsos smentisce le destre secondo cui va tutto bene'

Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese. L'allarme contenuto nel rapporto Legacoop-Ipsos

Politica Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese.

L'allarme contenuto nel rapporto **Legacoop**-Ipsos smentisce le destre secondo cui 'va tutto bene'

Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese.

L'allarme contenuto nel rapporto **Legacoop**-Ipsos Il

caro vita corre, gli stipendi sono fermi al palo e agli italiani non resta altro da

fare che risparmiare sul consumo energetico, sullo shopping e sulle attività di

svago. Questa la desolante fotografia emersa dal report FragillItalia, elaborato

da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto

su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni

relative al tema "Inflazione e consumi". Contrariamente a quanto si possa

pensare, il fenomeno non è ristretto a una piccola quota di italiani ma, dati alla

mano, coinvolge quasi 6 italiani su 10. Per quanto riguarda le risorse destinate

allo shopping ben il 57% del campione analizzato ha rivelato di averle

drasticamente ridotte. Male anche i consumi di energia elettrica visto che il

53% degli italiani è stato costretto a ridurli in modo significativo mentre il 44%

ha tagliato il consumo di gas. In tempi di magra, il 51% del campione ha

rivelato di aver fortemente diminuito le spese per attività culturali e di svago.

Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese

Purtroppo la situazione, secondo il rapporto FragillItalia, non è destinata a

migliorare nel breve periodo. Il 57% degli italiani ha spiegato che sarà inevitabile

ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery e il 47% i piatti pronti.

A seguire le riduzioni riguarderanno la spesa per l'acquisto per prodotti di elettronica che rischia di frenare del 46%, quella della cultura in calo del 45%, quella dell'abbigliamento in flessione del 41%, poi quella in prodotti di bellezza in discesa del 40% e per l'acquisto di scarpe che freneranno del 39%. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver cambiato le proprie abitudini riducendo l'acquisto di prodotti superflui di 7 punti percentuali rispetto a settembre 2022, di aver tentato di limitare gli sprechi di cibo di 4 punti percentuali e di acquistare sempre più prodotti in promozione. Simone Gamberini. "È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini". Il riferimento è ai recenti "aumenti dei tassi nuovamente messi in atto" dalla Banca centrale europea e che "sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata



Politica Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese. L'allarme contenuto nel rapporto Legacoop-Ipsos smentisce le destre secondo cui 'va tutto bene' Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese. L'allarme contenuto nel rapporto Legacoop-Ipsos Il caro vita corre, gli stipendi sono fermi al palo e agli italiani non resta altro da fare che risparmiare sul consumo energetico, sullo shopping e sulle attività di svago. Questa la desolante fotografia emersa dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". Contrariamente a quanto si possa pensare, il fenomeno non è ristretto a una piccola quota di italiani ma, dati alla mano, coinvolge quasi 6 italiani su 10. Per quanto riguarda le risorse destinate allo shopping ben il 57% del campione analizzato ha rivelato di averle drasticamente ridotte. Male anche i consumi di energia elettrica visto che il 53% degli italiani è stato costretto a ridurli in modo significativo mentre il 44% ha tagliato il consumo di gas. In tempi di magra, il 51% del campione ha rivelato di aver fortemente diminuito le spese per attività culturali e di svago. Il caro vita stritola gli italiani e li costringe a tagliare tutte le spese Purtroppo la situazione, secondo il rapporto FragillItalia, non è destinata a migliorare nel breve periodo. Il 57% degli italiani ha spiegato che sarà inevitabile ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery e il 47% i piatti pronti. A seguire le riduzioni riguarderanno la spesa per l'acquisto per prodotti di elettronica che rischia di frenare del 46%, quella della cultura in calo del 45%, quella dell'abbigliamento in flessione del 41%, poi quella in prodotti di bellezza in discesa del 40% e per l'acquisto di scarpe che freneranno del 39%. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver cambiato le proprie abitudini riducendo l'acquisto di prodotti superflui di 7 punti percentuali rispetto a settembre 2022, di aver tentato di limitare gli sprechi di cibo di 4 punti percentuali e di acquistare sempre più prodotti in promozione. Simone Gamberini. "È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini". Il riferimento è ai recenti "aumenti dei tassi nuovamente messi in atto" dalla Banca centrale europea e che "sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata

la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia" ha aggiunto Gamberini. Lo stesso spiega che bisogna cambiare rotta al più presto: "Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale".

Produzione e fatturato salgono, ordini in calo. Il primo semestre dell'edonomia modenese

Congiuntura economica modenese in chiaroscuro nei primi sei mesi del 2023.

Bene il metalmeccanico, vola il biomedicale. Buoni segnali dal turismo I dati congiunturali del primo semestre 2023 evidenziano per la provincia di Modena una situazione complessa e differenziata nei diversi comparti. In particolare, nel manifatturiero metalmeccanica e biomedicale continuano a trainare la crescita ma gli altri settori presentano una dinamica meno sostenuta. Anche l'edilizia, che negli ultimi due anni aveva registrato un trend particolarmente accentuato, ha mostrato un rallentamento dello sviluppo. Nel

terziario si attenua la dinamica anche se restano in positivo tutti i comparti, in particolare l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone. Questi i primi risultati dell'indagine campionaria sull'andamento economico del semestre gennaio-giugno 2023, realizzata dal Centro Studi e Statistica della Camera di

Commercio, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, **Legacoop** Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena. Manifatturiero Le imprese manifatturiere della provincia di Modena hanno indicato nel primo semestre 2023 un

incremento di produzione pari a +2,6% rispetto al primo semestre dello scorso anno, del tutto in linea con il trend manifestato nel 2022, dopo l'anno boom del 2021. Il fatturato ha mostrato un aumento del +0,9%. Il tempo medio di incasso delle fatture attive è di poco inferiore a tre mesi. Ancora una volta un segnale positivo è la tenuta dell'occupazione: +1,4% nel semestre. Gli ordini dal mercato interno diminuiscono del -4,8% e quelli dai mercati esteri del -16,1%. La quota di fatturato derivante dalle esportazioni è stabile sul 40%. Oltre la metà degli intervistati (56%) ha indicato stabilità per la produzione nel secondo semestre dell'anno. Crescono invece dal 13% al 22% le imprese che prevedono una contrazione e diminuiscono dal 29% al 22% le imprese che prospettano un incremento. Circa l'occupazione, cala al 14% la quota di imprese che ha in programma l'ingresso di nuovo personale, mentre per il 76% l'organico resterà invariato. Resta stabile sul 19% la quota di imprese intervistate che prevede di effettuare nuovi investimenti. Entrando nel dettaglio dell'andamento dei diversi settori, si evidenzia una congiuntura positiva nel metalmeccanico (+4,6% l'incremento tendenziale di produzione), trainato dalla crescita delle auto sportive e del relativo indotto. Prosegue l'espansione produttiva anche nel biomedicale (+8,2%). In contrazione appare invece la produzione dell'industria alimentare (-1,6%) e della maglieria (-2,6%) mentre l'abbigliamento mantiene un trend favorevole (+2,4%). La ceramica, che nel 2022 aveva presentato un crollo produttivo nell'ordine dell'11%, pare essersi stabilizzata (-0,7%). Edilizia Il trend particolarmente sostenuto avviato nel 2020 grazie ai bonus fiscali si sta progressivamente affievolendo. I dati del primo semestre 2023 per il settore edile indicano un incremento produttivo del +2,5% e un calo di fatturato del -3,9%. Anche



Congiuntura economica modenese in chiaroscuro nei primi sei mesi del 2023. Bene il metalmeccanico, vola il biomedicale. Buoni segnali dal turismo I dati congiunturali del primo semestre 2023 evidenziano per la provincia di Modena una situazione complessa e differenziata nei diversi comparti. In particolare, nel manifatturiero metalmeccanica e biomedicale continuano a trainare la crescita ma gli altri settori presentano una dinamica meno sostenuta. Anche l'edilizia, che negli ultimi due anni aveva registrato un trend particolarmente accentuato, ha mostrato un rallentamento dello sviluppo. Nel terziario si attenua la dinamica anche se restano in positivo tutti i comparti, in particolare l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone. Questi i primi risultati dell'indagine campionaria sull'andamento economico del semestre gennaio-giugno 2023, realizzata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena. Manifatturiero Le imprese manifatturiere della provincia di Modena hanno indicato nel primo semestre 2023 un incremento di produzione pari a +2,6% rispetto al primo semestre dello scorso anno, del tutto in linea con il trend manifestato nel 2022, dopo l'anno boom del 2021. Il fatturato ha mostrato un aumento del +0,9%. Il tempo medio di incasso delle fatture attive è di poco inferiore a tre mesi. Ancora una volta un segnale positivo è la tenuta dell'occupazione: +1,4% nel semestre. Gli ordini dal mercato interno diminuiscono del -4,8% e quelli dai mercati esteri del -16,1%. La quota di fatturato derivante dalle esportazioni è stabile sul 40%. Oltre la metà degli intervistati (56%) ha indicato

Modena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

la raccolta ordini presenta una flessione (-2,9%). Le prospettive formulate dalle imprese per il prossimo semestre confermano la tendenza alla contrazione della dinamica per tutti gli indicatori considerati. Settore terziario Prosegue nel primo semestre 2023 il trend positivo del settore, anche se meno intenso. Si confermano più dinamici i comparti alloggio e ristorazione e i servizi alle persone che mostrano rispettivamente incrementi di fatturato del +8,2% e +5,6%. Il commercio al minuto, dopo la flessione delle vendite registrata nel semestre precedente, evidenzia una ripresa: +3,9% la variazione tendenziale del fatturato nel periodo gennaio-giugno 2023. Stabile sui livelli dello scorso anno rimane invece il commercio all'ingrosso (+0,3%). I servizi alle imprese, infine, mostrano un aumento di fatturato del +2,4%. Le previsioni a breve indicano per metà del campione una situazione di stazionarietà. Il 30% delle imprese prevede un aumento di fatturato mentre il restante 20% un calo. L'occupazione sarà stabile per il 70% degli intervistati e in aumento per il 20%.

Ravenna, La Stagione dei Teatri 23/24: il 5 agosto scade la possibilità di usufruire di tariffe scontate

di Redazione - 31 Luglio 2023 - 13:14 Commenta Stampa Invia notizia 5 min

Scadrà il 5 agosto la possibilità di sottoscrivere l'abbonamento a La Stagione dei Teatri 23/24 - organizzata da Ravenna Teatro, centro di produzione teatrale riconosciuto dal Ministero della Cultura quale primo centro in Italia per qualità artistica, insieme al Comune di Ravenna - usufruendo di tariffe scontate. La formula prevede sei titoli fissi e due a scelta : un cartellone che offre classici rivisitati da maestri della scena e spettacoli ispirati a testi che nascono da generi letterari diversi; brani che aprono a profonde riflessioni sull'oggi e che pongono interrogativi mai risolti. I sei spettacoli fissi, programmati al Teatro Alighieri, sono: Uomo e galantuomo, primo testo in tre atti di Eduardo De Filippo, scritto a soli ventidue anni, interpretato da Geppy Gleijeses, allievo del Maestro e da lui autorizzato a portare in scena le sue opere; Kohlhaas, in cui Marco Baliani racconta la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, alimenta una spirale di violenze sempre più incontrollabili in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena; Trappola per topi, un classico della letteratura teatrale, scritto dalla regina del giallo,

Agata Christie, viene portato in scena attraverso una rilettura di cui è protagonista l'attore Ettore Bassi; Anna Della Rosa e Valter Malosti vestiranno invece i panni dei due straripanti protagonisti della grande tragedia scritta da William Shakespeare tra il 1607 e il 1608, Antonio e Cleopatra. Nata dalla penna, insieme forte e delicata, di Viola Ardone, Oliva Denaro è la protagonista che dà il nome al libro da cui nasce lo spettacolo e che vede sul palco Ambra Angiolini; La Locandiera, di Antonio Latella con Sonia Bergamasco, porrà infine l'accento sulla straordinaria attualità del primo testo italiano in cui è protagonista una donna. Nella rosa dei titoli che compongono gli spettacoli a scelta, compaiono invece Alessandro. Un canto per la vita e le opere di Alessandro Leogrande, omaggio del Teatro Koreja allo scrittore e giornalista Tarantino impegnato nella difesa dei diritti dei migranti e nelle battaglie in favore degli ultimi della Terra; la trilogia del Teatro delle Albe che rende omaggio ai maestri di Marco Martinelli e Ermanna Montanari: Pasolinacci e Pasolini, quattro movimenti di ascolto; A te come te. Scritti giornalistici di Giovanni Testori e 5 fotogrammi per Bernardo Bertolucci. La buca è invece il titolo del nuovo spettacolo di Nerval Teatro - realtà orientata a indagare il ruolo sociale e relazionale dell'arte - ispirato all'opera di Samuel Beckett, mentre Étoile è frutto dell'incontro tra una drammaturga in grado di abbandonare le parole e agire sui gesti, e un attore capace nel mettere in campo la sua storia e il suo sapere tecnico attraverso il corpo. Romeo Castellucci / Societas Terzo Reich è un'installazione audiovisiva basata sulla rappresentazione spettrale di tutti i nomi. I sostantivi del vocabolario italiano vengono proiettati a uno a uno con una velocità commisurata alla capacità retinica di trattenere una



di Redazione - 31 Luglio 2023 - 13:14 Commenta Stampa Invia notizia 5 min
Scadrà il 5 agosto la possibilità di sottoscrivere l'abbonamento a La Stagione dei Teatri 23/24 - organizzata da Ravenna Teatro, centro di produzione teatrale riconosciuto dal Ministero della Cultura quale primo centro in Italia per qualità artistica, insieme al Comune di Ravenna - usufruendo di tariffe scontate. La formula prevede sei titoli fissi e due a scelta : un cartellone che offre classici rivisitati da maestri della scena e spettacoli ispirati a testi che nascono da generi letterari diversi; brani che aprono a profonde riflessioni sull'oggi e che pongono interrogativi mai risolti. I sei spettacoli fissi, programmati al Teatro Alighieri, sono: Uomo e galantuomo, primo testo in tre atti di Eduardo De Filippo, scritto a soli ventidue anni, interpretato da Geppy Gleijeses, allievo del Maestro e da lui autorizzato a portare in scena le sue opere; Kohlhaas, in cui Marco Baliani racconta la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, alimenta una spirale di violenze sempre più incontrollabili in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena; Trappola per topi, un classico della letteratura teatrale, scritto dalla regina del giallo, Agata Christie, viene portato in scena attraverso una rilettura di cui è protagonista l'attore Ettore Bassi; Anna Della Rosa e Valter Malosti vestiranno invece i panni dei due straripanti protagonisti della grande tragedia scritta da William Shakespeare tra il 1607 e il 1608, Antonio e Cleopatra. Nata dalla penna, insieme forte e delicata, di Viola Ardone, Oliva Denaro è la protagonista che dà il nome al libro da cui nasce lo spettacolo e che vede sul palco Ambra Angiolini; La Locandiera, di Antonio Latella con Sonia Bergamasco, porrà infine l'accento sulla straordinaria attualità del primo testo italiano in cui è protagonista una donna. Nella rosa dei titoli che compongono gli spettacoli a scelta, compaiono invece Alessandro. Un canto per la vita e le opere di Alessandro Leogrande, omaggio del Teatro Koreja allo scrittore e giornalista Tarantino impegnato nella difesa dei diritti dei migranti e nelle battaglie in favore degli ultimi della Terra; la trilogia del Teatro delle Albe che rende omaggio ai maestri di Marco Martinelli e Ermanna Montanari: Pasolinacci e Pasolini, quattro movimenti di ascolto; A te come te. Scritti giornalistici di Giovanni Testori e 5 fotogrammi per Bernardo Bertolucci. La buca è invece il titolo del nuovo spettacolo di Nerval Teatro - realtà orientata a indagare il ruolo sociale e relazionale dell'arte - ispirato all'opera di Samuel Beckett, mentre Étoile è frutto dell'incontro tra una drammaturga in grado di abbandonare le parole e agire sui gesti, e un attore capace nel mettere in campo la sua storia e il suo sapere tecnico attraverso il corpo. Romeo Castellucci / Societas Terzo Reich è un'installazione audiovisiva basata sulla rappresentazione spettrale di tutti i nomi. I sostantivi del vocabolario italiano vengono proiettati a uno a uno con una velocità commisurata alla capacità retinica di trattenere una

parola che appare nel baleno di un ventesimo di secondo. La Faglia è il racconto dell'ostinazione di due uomini deputati a tappare i buchi di un mondo in declino nato dalla penna dell'autrice francese Adèle Gascuel che, con ironia, ripercorre la logica di pensiero dell'Occidente moderno. In 7 contro Tebe la tragedia di Eschilo viene rivisitata in chiave comica, miscelando alto e basso senza soluzione di continuità. Marco Baliani torna come protagonista di Una notte sbagliata, titolo che pone una profonda riflessione sull'abuso di potere anche in rapporto alla vicenda legata a Stefano Cucchi, mentre in Barabba la regista porta alla ribalta un testo inedito del 2010 scritto da un drammaturgo fortemente affascinato dalla lingua e dall'uso di registri diversi, che spaziano dal sacro al profano. Divertenti e terribili, anarchici e surreali, Flavia Mastrella e Antonio Rezza giocheranno alla vita come in un ideogramma nello spettacolo 7-14-21-28, "in cui volumi triangolari diretti verso l'alto coesistono con linee orizzontali, ma in verticale si muove solo l'uomo". Il figlio della tempesta. Musiche, parole e immagini dalla Fortezza è la nuova edizione del concerto-spettacolo diretto da Armando Punzo e dedicato alla Compagnia di detenuti-attori, fondata dal regista napoletano nel 1988 all'interno del carcere di Volterra. In Balasso fa Ruzante Natalino Balasso propone una comicità vitale, ma allo stesso tempo amara, pervasa da un dirompente realismo espressivo. Un mondo di villani dove la peste va e viene e dove il tragico e il comico si fondono in maniera inscindibile. Con Sole e Baleno il racconto si ispira ad una storia realmente accaduta in Italia negli anni Novanta del '900, quella di due giovani uniti da un amore assoluto - e dal loro idealismo - che si scontrano con una società che prima reprime e uccide, poi riflette. Agnese Banti sarà protagonista di Speaking Cables, dispositivo coreografico per voce, cavi e altoparlanti con cui porterà in scena la propria voce per scucire e ricucire lo spazio attraverso il suono spazializzato che si svela sulla scena. Le vacanze raccontano invece di un mondo appena futuro, in cui due adolescenti, dopo l'esame di maturità, si interrogano sui cambiamenti climatici. Diario di Pinocchio 20202065 propone infine un'iniziazione collettiva di cui il pubblico diventa inconsapevole protagonista e testimone. Una cerimonia genealogica che prova a raccontare la biografia culturale, il modello identitario, la storia personale della nostra nazione sullo sfondo della Grande Storia. La Stagione è completata da un prologo composto da quattro appuntamenti che si susseguiranno nel mese di ottobre e da due eventi speciali: questi sei spettacoli sono tutti esclusi dall'abbonamento. Anche quest'anno Ravenna Teatro torna ad offrire ai residenti delle Circoscrizioni Nord e Sud del comune di Ravenna e ai residenti di quelli di Alfonsine l'opportunità di recarsi a teatro usufruendo di un servizio di trasporto gratuito. Abbonamento più navetta 146 euro / under 26 50 euro. Grande attenzione continua infine ad essere riservata anche a chi ha meno di 26 anni, che potrà usufruire di abbonamenti a prezzi popolari. Il calendario de La Stagione dei Teatri è scaricabile sul sito <https://www.ravennateatro.com/stagioni/la-stagione-dei-teatri/> BIGLIETTERIA: Fino a sabato 5 agosto Platea e palco I, II e III ordine Teatro Alighieri, I settore Teatro Rasi intero 154 | ridotto* 138 | under26 50 Ti presento i miei (under20+genitore)160 Galleria e palco IV ordine Teatro Alighieri, II settore Teatro Rasi intero 107 | ridotto* 96 | under26

40 Ti presento i miei (under20+genitore) 116 Loggione Teatro Alighieri, Il settore Teatro Rasi intero 55 | under26 38 da lunedì 11 settembre a giovedì 26 ottobre Platea e palco I, II e III ordine Teatro Alighieri, I settore Teatro Rasi intero 165 | ridotto* 146 | under26 50 Ti presento i miei (under20+genitore) 167 Galleria e palco IV ordine Teatro Alighieri, Il settore Teatro Rasi intero 113 | ridotto* 103 | under26 40 Ti presento i miei (under20+genitore) 122 Loggione Teatro Alighieri, Il settore Teatro Rasi intero 55 | under26 38 **BIGLIETTI** I biglietti sono in vendita da sabato 28 ottobre presso la biglietteria del Teatro Alighieri; telefonicamente con carta di credito o Satispay; su ravennateatro.com; presso le agenzie de La Cassa di Ravenna Spa e lat Ravenna. Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto. I biglietti per gli spettacoli inseriti in Prologo e in Eventi speciali sono in vendita dal 18 settembre. Prezzi e modalità di acquisto su ravennateatro.com Teatro Alighieri Platea e palco I, II e III ordine intero 26 | ridotto* 22 | under26 10 Galleria e palco IV ordine intero 18 | ridotto* 16 | under26 10 Loggione intero 9,00 | under26 6 Per Oliva Denaro Platea e palco I, II e III ordine ingresso unico 40 Galleria e palco IV ordine Ingresso unico 35 Loggione ingresso unico 20 Teatro Rasi Settore unico intero 18 | ridotto* 16 | under26 10 *Cral aziendali, gruppi organizzati, docenti, oltre i 65 anni, TCI Touring Club Italiano, soci Coop Adriatica, Esp Club Card, soci Credito Cooperativo, Arci, Ali Intesa Sanpaolo, Avis, Amici di RavennAntica, soci Capit, Assicoop, Cna, Coldiretti, Confcooperative, **Legacoop**, Stadera, Unipol e Euro Company. Tutte le informazioni sui vantaggi e le promozioni per gli abbonati, Cral aziendali, gruppi organizzati e gruppi scolastici, Ti presento i miei e il servizio di trasporto gratuito per gli spettatori del forese e di Alfonsine sono pubblicate su ravennateatro.com **LUOGHI E ORARI BIGLIETTERIE** Teatro Alighieri via Mariani 2 Ravenna tel. 0544 249244 aperta tutti i feriali dalle 10:00 alle 13:00, giovedì anche dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento. Teatro Rasi via di Roma 39 Ravenna tel. 0544 30227 aperta il giovedì dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento. **INFORMAZIONI E CONTATTI** Ravenna Teatro | Centro di Produzione Teatrale via di Roma 39 Ravenna Uffici aperti al pubblico da lunedì a venerdì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00 tel. 0544 36239, info@ravennateatro.com biglietteria@ravennateatro.com - Tutte le informazioni disponibili su ravennateatro.com.

La Stagione dei Teatri 23/24: il 5 agosto scade la possibilità di usufruire di tariffe scontate

Scadrà il 5 agosto la possibilità di sottoscrivere l'abbonamento a La Stagione dei Teatri 23/24 - organizzata da Ravenna Teatro, centro di produzione teatrale riconosciuto dal Ministero della Cultura quale primo centro in Italia per qualità artistica, insieme al Comune di Ravenna - usufruendo di tariffe scontate. La formula prevede sei titoli fissi e due a scelta: un cartellone che offre classici rivisitati da maestri della scena e spettacoli ispirati a testi che nascono da generi letterari diversi; brani che aprono a profonde riflessioni sull'oggi e che pongono interrogativi mai risolti. I sei spettacoli fissi, programmati al Teatro Alighieri, sono: Uomo e galantuomo, primo testo in tre atti di Eduardo De Filippo, scritto a soli ventidue anni, interpretato da Geppy Gleijeses, allievo del Maestro e da lui autorizzato a portare in scena le sue opere Kohlhaas, in cui Marco Baliani racconta la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, alimenta una spirale di violenze sempre più incontrollabili in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena Trappola per topi un classico della letteratura teatrale, scritto dalla regina del giallo, Agata Christie, viene portato in scena attraverso una rilettura di cui è protagonista l'attore Ettore Bassi Anna Della Rosa e Valter Malosti vestiranno invece i panni dei due straripanti protagonisti della grande tragedia scritta da William Shakespeare tra il 1607 e il 1608 Antonio e Cleopatra Nata dalla penna, insieme forte e delicata, di Viola Ardone, Oliva Denaro è la protagonista che dà il nome al libro da cui nasce lo spettacolo e che vede sul palco Ambra Angiolini; La Locandiera, di Antonio Latella con Sonia Bergamasco, porrà infine l'accento sulla straordinaria attualità del primo testo italiano in cui è protagonista una donna. Nella rosa dei titoli che compongono gli spettacoli a scelta, compaiono invece Alessandro. Un canto per la vita e le opere di Alessandro Leogrande omaggio del Teatro Koreja allo scrittore e giornalista Tarantino impegnato nella difesa dei diritti dei migranti e nelle battaglie in favore degli ultimi della Terra; la trilogia del Teatro delle Albe che rende omaggio ai maestri di Marco Martinelli e Ermanna Montanari: Pasolinacci e Pasolini, quattro movimenti di ascolto A te come te. Scritti giornalistici di Giovanni Testori e 5 fotogrammi per Bernardo Bertolucci. La buca è invece il titolo del nuovo spettacolo di Nerval Teatro - realtà orientata a indagare il ruolo sociale e relazionale dell'arte - ispirato all'opera di Samuel Beckett, mentre É toile è frutto dell'incontro tra una drammaturga in grado di abbandonare le parole e agire sui gesti, e un attore capace nel mettere in campo la sua storia e il suo sapere tecnico attraverso il corpo Romeo Castellucci / Societas Terzo Reich è un'installazione audiovisiva basata sulla rappresentazione spettrale di tutti i nomi. I sostantivi del vocabolario italiano vengono proiettati a uno a uno con una velocità commisurata alla capacità retinica di trattenere una parola che appare nel baleno di un



ventesimo di secondo. La Faglia è il racconto dell'ostinazione di due uomini deputati a tappare i buchi di un mondo in declino nato dalla penna dell'autrice francese Adèle Gascuel che, con ironia, ripercorre la logica di pensiero dell'Occidente moderno. In 7 contro Tebe la tragedia di Eschilo viene rivisitata in chiave comica, miscelando alto e basso senza soluzione di continuità. Marco Baliani torna come protagonista di Una notte sbagliata titolo che pone una profonda riflessione sull'abuso di potere anche in rapporto alla vicenda legata a Stefano Cucchi mentre in Barabba la regista porta alla ribalta un testo inedito del 2010 scritto da un drammaturgo fortemente affascinato dalla lingua e dall'uso di registri diversi, che spaziano dal sacro al profano. Divertenti e terribili, anarchici e surreali, Flavia Mastrella e Antonio Rezza giocheranno alla vita come in un ideogramma nello spettacolo, "in cui volumi triangolari diretti verso l'alto coesistono con linee orizzontali, ma in verticale si muove solo l'uomo". Il figlio della tempesta. Musiche, parole e immagini dalla Fortezza è la nuova edizione del concerto-spettacolo diretto da Armando Punzo e dedicato alla Compagnia di detenuti-attori, fondata dal regista napoletano nel 1988 all'interno del carcere di Volterra. In Balasso fa Ruzante Natalino Balasso propone una comicità vitale, ma allo stesso tempo amara, pervasa da un dirimpente realismo espressivo. Un mondo di villani dove la peste va e viene e dove il tragico e il comico si fondono in maniera inscindibile. Con Sole e Baleno il racconto si ispira ad una storia realmente accaduta in Italia negli anni Novanta del '900, quella di due giovani uniti da un amore assoluto - e dal loro idealismo - che si scontrano con una società che prima reprime e uccide, poi riflette Agnese Banti sarà protagonista di Speaking Cables, dispositivo coreografico per voce, cavi e altoparlanti con cui porterà in scena la propria voce per scuire e ricucire lo spazio attraverso il suono spazializzato che si svela sulla scena. Le vacanze raccontano invece di un mondo appena futuro, in cui due adolescenti, dopo l'esame di maturità, si interrogano sui cambiamenti climatici. Diario di Pinocchio 20202065 propone infine un'iniziazione collettiva di cui il pubblico diventa inconsapevole protagonista e testimone. Una cerimonia genealogica che prova a raccontare la biografia culturale, il modello identitario, la storia personale della nostra nazione sullo sfondo della Grande Storia. La Stagione è completata da un prologo composto da quattro appuntamenti che si susseguiranno nel mese di ottobre e da due eventi speciali: questi sei spettacoli sono tutti esclusi dall'abbonamento. Anche quest'anno Ravenna Teatro torna ad offrire ai residenti delle Circoscrizioni Nord e Sud del comune di Ravenna e ai residenti di quelli di Alfonsine l'opportunità di recarsi a teatro usufruendo di un servizio di trasporto gratuito. Abbonamento più navetta 146 euro / under 26 50 euro. Grande attenzione continua infine ad essere riservata anche a chi ha meno di 26 anni, che potrà usufruire di abbonamenti a prezzi popolari. Il calendario de La Stagione dei Teatri è scaricabile sul sito <https://www.ravennateatro.com/stagioni/la-stagione-dei-teatri/> BIGLIETTERIA: Fino a sabato 5 agosto Platea e palco I, II e III ordine Teatro Alighieri, I settore Teatro Rasi intero 154 | ridotto* 138 | under26 50 Ti presento i miei (under20+genitore)160 Galleria e palco IV ordine Teatro Alighieri, II settore Teatro Rasi intero 107 | ridotto* 96 | under26 40 Ti presento

i miei (under20+genitore) 116 Loggione Teatro Alighieri, Il settore Teatro Rasi intero 55 | under26 38 da lunedì 11 settembre a giovedì 26 ottobre Platea e palco I, II e III ordine Teatro Alighieri, I settore Teatro Rasi intero 165 | ridotto* 146 | under26 50 Ti presento i miei (under20+genitore) 167 Galleria e palco IV ordine Teatro Alighieri, II settore Teatro Rasi intero 113 | ridotto* 103 | under26 40 Ti presento i miei (under20+genitore) 122 Loggione Teatro Alighieri, Il settore Teatro Rasi intero 55 | under26 38 BIGLIETTI I biglietti sono in vendita da sabato 28 ottobre presso la biglietteria del Teatro Alighieri; telefonicamente con carta di credito o Satispay; su ravennateatro.com; presso le agenzie de La Cassa di Ravenna Spa e lat Ravenna. Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto. I biglietti per gli spettacoli inseriti in Prologo e in Eventi speciali sono in vendita dal 18 settembre. Prezzi e modalità di acquisto su ravennateatro.com Teatro Alighieri Platea e palco I, II e III ordine intero 26 | ridotto* 22 | under26 10 Galleria e palco IV ordine intero 18 | ridotto* 16 | under26 10 Loggione intero 9,00 | under26 6 Per Oliva Denaro Platea e palco I, II e III ordine ingresso unico 40 Galleria e palco IV ordine ingresso unico 35 Loggione ingresso unico 20 Teatro Rasi Settore unico intero 18 | ridotto* 16 | under26 10 *Cral aziendali, gruppi organizzati, docenti, oltre i 65 anni, TCI Touring Club Italiano, soci Coop Adriatica, Esp Club Card, soci Credito Cooperativo, Arci, Ali Intesa Sanpaolo, Avis, Amici di RavennAntica, soci Capit, Assicoop, Cna, Coldiretti, Confcooperative, **Legacoop**, Stadera, Unipol e Euro Company. Tutte le informazioni sui vantaggi e le promozioni per gli abbonati, Cral aziendali, gruppi organizzati e gruppi scolastici, Ti presento i miei e il servizio di trasporto gratuito per gli spettatori del forese e di Alfonsine sono pubblicate su ravennateatro.com LUOGHI E ORARI BIGLIETTERIE Teatro Alighieri via Mariani 2 Ravenna tel. 0544 249244 aperta tutti i feriali dalle 10:00 alle 13:00, giovedì anche dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento. Teatro Rasi via di Roma 39 Ravenna tel. 0544 30227 aperta il giovedì dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento.

ROMAGNA: Alluvione, da Conad 1,5 milioni per 5 interventi

Il colosso della grande distribuzione Conad, attraverso l'iniziativa solidale 'Sosteniamo l'Emilia-Romagna' donerà di 1,5 milioni per cinque progetti di riqualificazione di siti di interesse pubblico danneggiati dalle alluvioni. I fondi - raccolti negli oltre 3.300 punti vendita attivi in Italia dal 5 al 15 luglio scorsi - saranno consegnati alle Amministrazioni di cinque Comuni delle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Nel dettaglio le risorse raccolte saranno destinate alla riqualificazione del Centro Sportivo di Borello, a Cesena; della Palestra Comunale "Mercuriali" a Forlì; della Palestra "Badiali" di Faenza, nel Rvennate; della Suola dell'Infanzia "Fondo Stiliano" a Lugo, nel Ravennate e della Macchina di raccolta sale del Parco della Salina di Cervia, ancora nel Ravennate. "Il legame con le Comunità e i territori in cui operiamo è parte del Dna di Conad. Per questo, abbiamo voluto ancora una volta fare la nostra parte per essere vicini alle persone e alle Comunità di alcuni dei territori maggiormente colpiti dall'alluvione" osserva, in una nota, **Mauro Luseti**, presidente del gruppo. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ ROMAGNA: Alluvione, da Conad 1,5 milioni per 5 interventi.



Tra Rdc e "agenda economica", il Pd e Conte verso settembre

Marianna Rizzini

Roma. Gira attorno a un sms - l' sms con cui 169mila famiglie hanno ricevuto dall'Inps la notifica della prossima sospensione del reddito di cittadinanza - l'estate in cui a sinistra si fanno i conti con le priorità da modulare, e con il miraggio o lo spettro, a seconda dell'occhio di chi guarda, di un "autunno caldo" nelle piazze Cgil. E due giorni fa la segretaria del Pd Elly Schlein, nel mezzo di quella che ha chiamato "estate militante", con più temi da portare avanti e, così pareva, con priorità alla battaglia su diritti ed emergenza climatica, diceva, di fronte a quell' sms, "noi non ci stiamo": "Centosessantatanovemila famiglie sono state avvisate con un sms che non riceveranno più un sostegno contro la povertà", diceva Schlein, "persone che hanno difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena. Brutale. La risposta della destra a queste persone è sostanzialmente: 'Fatti vostri'". Ma il giorno dopo (ieri), su Repubblica, il leader m5s Giuseppe Conte appariva ancora più perentorio: "Guerra ideologica sulla pelle dei poveri", "disastro sociale annunciato", "vendetta sul M5s", diceva l'ex premier, per scongiurare l'inseguimento sulla propria battaglia di bandiera. Ma Conte pareva anche

voler trascinare parte dell'agenda pd sul suo tavolo, al grido di "il salario minimo è una nostra storica battaglia, al pari del reddito di cittadinanza, e il nostro merito è di avere imposto il tema nel dibattito pubblico e di essere riusciti nel miracolo di far convergere sul nostro testo sia i dem sia Carlo Calenda". E ora il Pd, che sul Rdc aveva in passato fatto vari distinguo, per puntare poi sul salario minimo, si trova a dover aggiustare la rotta dell'estate militante alla circostanza, attraverso la saldatura con il dibattito sul Pnrr e sul lavoro in generale, tanto più che, dice Alessandro Alfieri, senatore dem e responsabile Riforme e Pnrr nella segreteria Pd, "la transizione da una forma a un'altra di sostegno al reddito non deve essere impetuosa". Intanto, sempre ieri, gli amministratori locali criticavano la linea governativa da sinistra e da destra e a Napoli, davanti all'Inps, un gruppo di percettori di reddito si riuniva in sit-in it per protestare contro l'interruzione, mentre il governatore campano dem Vincenzo De Luca, non certo uno schleiniano, interveniva con toni drammatici, definendo da "trauma sociale" la situazione: "Alla povera gente vera bisogna garantire un reddito minimo, non possiamo lasciare nella disperazione centinaia di migliaia di persone", diceva De Luca, mentre a Roma ci si preparava alla giornata (oggi) in cui il ministro Raffaele Fitto si presenta in Parlamento a illustrare le modifiche al Pnrr. Gianni Cuperlo metteva intanto e non a caso in fila in un post i punti dell'agenda economica dem: "Che differenza c'è tra una multinazionale che licenzia i suoi dipendenti con una mail il venerdì pomeriggio intimando loro di non rientrare al lavoro il lunedì mattina e un governo che comunica a 170 mila famiglie la sospensione dell'integrazione al loro reddito?", scriveva Cuperlo: "Migliaia e migliaia di persone sono venute a



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

conoscenza della loro nuova condizione attraverso quel messaggio che risponde a una forma cinica della peggiore burocrazia corredata da una cattiveria sociale, figlia quest'ultima della concezione della povertà come colpa da espiare. Se a tutto ciò sommiamo il contenuto della delega fiscale in discussione alla Camera con un altro colpo di spugna sui reati fiscali dopo le 11 sanatorie tributarie contenute nell'ultima legge di bilancio, il quadro si completa. Il sindacato ha annunciato una mobilitazione che culminerà nella grande manifestazione di sabato 7 ottobre a Roma. Le opposizioni finalmente paiono aver compreso che bisogna camminare nella stessa direzione e, possibilmente, sullo stesso sentiero". E Conte? Che abbia in mente una parallela estate militante dai toni più accesi di quelli del Pd?, si domandavano al Nazareno, sentendo le parole del capogruppo m5s alla Camera Francesco Silvestri: "Il governo Meloni si deve prendere la responsabilità politica di togliere il pane dalla bocca a centinaia di migliaia di persone vulnerabili". Intanto nel Pd si ragionava su una serie di iniziative sul campo, con l'idea di rinforzare l'agenda suddetta in tema di carovita, inflazione, buco sulla Sanità e Pnrr (a partire da una raccolta firme fino a varie azioni in sostegno dei sindaci in rivolta). E se Conte auspicava la convocazione del Cdm, Schlein chiedeva al governo di riferire in Parlamento.

La contromossa

Il Pd va in pressing sulla giunta Rocca "Nel Lazio serve l'assegno alimentare"

Il centrodestra al governo attacca i poveri e il centrosinistra sfida la Regione Lazio. Il consigliere regionale del **Pd** Massimiliano Valeriani ha presentato una proposta di legge sull'istituzione del Reddito alimentare calcolando che in Italia circa 2 milioni di persone vivono in condizione di povertà assoluta e che il 7% di queste si trova nel Lazio.

La proposta arriva alla Pisana nel momento in cui il reddito di cittadinanza viene tolto a migliaia di famiglie e il pressing delle realtà sociali ma anche del Campidoglio sulla Regione guidata da Francesco Rocca aumenta. Dunque « per tutelare il diritto di ogni individuo all'accesso al cibo », ridurre gli sprechi alimentari e tra le altre cose « favorire il recupero e la donazione a fini di solidarietà sociale », Valeriani chiede di istituire « la distribuzione gratuita di pacchi alimentari realizzati con l'inventario della distribuzione alimentare donati dagli esercizi commerciali che aderiscono volontariamente ».

Il tutto da finanziare con 500mila euro per l'anno in corso e 1 milione nel 2024 e nel 2025. Mettendo al centro la collaborazione tra Regione, Comuni e associazioni del terzo settore che partecipando a un avviso pubblico si occuperebbero di raggiungere i più bisognosi. I fondi della Regione servirebbero a garantire anche la « gratuità della fornitura dei beni alimentari e il riconoscimento delle spese di confezionamento, stoccaggio, trasporto e distribuzione ».

Il punto è capire se la maggioranza di centrodestra nel Lazio vorrà cogliere l'occasione offerta dal dem di andare in contro ai più fragili. « Il governo Meloni ha cancellato il reddito di cittadinanza, lasciando milioni di persone senza un sostegno economico - attacca Valeriani - Spero che l'amministrazione Rocca voglia approvare questo provvedimento: il centrodestra prende moltissimi voti fra i ceti più disagiati, ma una volta al potere si gira spesso dall'altra parte e compie scelte contro le persone in difficoltà, eliminando ad esempio anche il sostegno al pagamento degli affitti ».

Sul piede di guerra anche il segretario del **Pd** Lazio Daniele Leodori che sul taglio del Rdc punta il dito contro « la destra che scarica il compito di aiutare chi non ce la fa sui Comuni, senza fondi e con poco personale per i servizi sociali ».

Per capire come Rocca intende « integrare le risorse da dare ai Comuni che dovranno rispondere alla famiglie rimaste senza Rdc », la consigliera regionale dem presenterà un'interrogazione e intanto il **Pd** capitolino ha presentato un ordine del giorno a prima firma Baglio- Celli (sempre **Pd**), insieme al M5s, per chiedere al sindaco Gualtieri di chiedere risorse alla Regione Lazio e fondi extra al governo.

Anche l'associazione Nonna Roma si mobilita: oggi si terrà un sit- in di protesta sotto la sede dell'Inps.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

- m.d.g.c.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Domani ricorrono i 43 anni dalla bomba alla stazione: la destra chiede una inchiesta parlamentare appellandosi a "nuovi documenti dei servizi" Bonaccini: "Diciamo no a chi pensa di attenuare responsabilità già accertate". Il sindaco Lepore: "Il governo ci aiuti a non avallare depistaggi"

Commissione sulla strage di Bologna Il Pd: "Revisionismo inaccettabile"

ANDREA DE MARIA

roma Vigilia nervosa. Domani si commemorano 43 anni dalla strage di Bologna.

L'aria è elettrica. Per dirla con le parole del sindaco Matteo Lepore: «Per noi importante è raccontare e far conoscere cosa è successo il 2 agosto e non avallare depistaggi, quindi mi aspetto da questo governo che ci sia questo tipo di collaborazione». Oppure del governatore Stefano Bonaccini: «Diciamo no a chi, anche in Parlamento, pensa di poter attenuare le responsabilità fin qui accertate, o avviare operazioni di revisionismo o di riscrittura di quanto accaduto e sancito dai Tribunali, risultati preziosi raggiunti con così tanta fatica».

Partiamo dalle sentenze, allora: condanna definitiva ai Nar come Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini in quanto esecutori della strage; condanna in primo grado per un altro ex Nar come Gilberto Cavallini; e condanna in primo grado anche per Paolo Bellini, neofascista bolognese ma di un gruppo diverso dai Nar. Bellini sarebbe stato il tramite tra la manovalanza giunta da Roma e i mandanti, ovvero Licio Gelli, l'ex prefetto Federico Umberto D'Amato, il senatore del Msi e giornalista Mario Tedeschi (tutti defunti).

Questo quadro giudiziario è difeso a oltranza dall'associazione vittime, con il presidente Paolo Bolognesi, e il Pd all'unisono. La destra la vede molto diversamente: pensano a una azione dei palestinesi, manovrati dal Kgb, molto probabilmente un incidente di percorso.

La vera battaglia sarà in Parlamento, proprio domani, in coincidenza con le manifestazioni di ricordo di Bologna. Alla Camera, infatti, andrà in scena uno scontro furibondo mai visto prima. I difensori della verità giudiziaria si batteranno contro chi quelle verità vorrebbe rileggerle alla luce di nuovi documenti dei servizi segreti, riemersi finalmente dagli archivi. L'ultimo versamento è di tremila pagine.

E però la vera battaglia ruota attorno all'ipotesi di una nuova commissione parlamentare d'inchiesta che a Bologna è temuta come la peste.

La commissione, erede della Stragi e della Moro, dovrebbe occuparsi di «Stragi & Guerra fredda».

Si confronteranno due mondi. Andrea De Maria, del Pd, chiederà «lo svolgimento sereno e senza interferenze dei processi, ancora non conclusi, riguardanti la stagione stragista che ha insanguinato l'Italia e ha visto collaborare insieme neofascisti, logge massoniche segrete ed agenti infedeli degli apparati di sicurezza». In pratica, senza citarla, vorrebbe bloccare sul nascere la futura commissione



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

d'inchiesta. Federico Mollicone, FdI, all'opposto, facendo riferimento a tesi care anche a Beppe Fioroni, l'ex presidente della Commissione Moro II, fuoriuscito nel frattempo dal Pd anche per dissensi su questo punto, insisterà perché «per il raggiungimento della verità storica, è urgente e necessario istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulle connessioni del terrorismo interno e internazionale con gli attentati, le stragi e i tentativi di destabilizzazione delle istituzioni democratiche avvenuti in Italia dal 1953 al 1992».

Dietro le quinte, c'è infatti una guerra senza quartiere sui nuovi documenti. Quelli giunti all'Archivio di Stato e quelli preannunciati. Sono migliaia di carte. E pare chiaro che il governo Meloni, attraverso il sottosegretario Alfredo Mantovano, si appresta a liberalizzare altri documenti dei nostri servizi segreti, relativamente agli Anni Settanta e Ottanta, che finora erano inaccessibili, e che racconteranno una volta per tutte che cosa era il Lodo Moro.

Nel frattempo sale la tensione. Il sindaco Lepore è esplicito: «Noi continueremo a raccontare. La verità riconosciuta dai tribunali sarà la nostra missione. Sappiamo che questo racconto non è gradito e che ci sono stati tentativi per portare in Parlamento, in sedi istituzionali, altre versioni, per riaprire, e dare ascolto a depistaggi. Noi diremo il nostro no». fra.gri. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Domani alla Camera lo scontro con chi vuole rivedere la sentenza passata in giudicato il caso Serve uno svolgimento sereno e senza interferenze dei processi ancora non conclusi andrea de maria parlamentare pd Per il raggiungimento della verità storica è urgente e necessario istituire una Commissione federico mollicone deputato fratelli d'italia L'esplosione del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna provocò 85 morti e oltre 200 feriti.

I luoghi di vacanza dei nuovi e vecchi leader

Da Forte a Ravenna prime ferie d'agosto al tempo di Meloni e Schlein

DI CONCETTO VECCHIO

ROMA - Giorgia Meloni andava in spiaggia a Coccia di Morto. E ora l'aspettano all'Alpemare di Forte dei Marmi, 500 euro al giorno per una tenda con due lettini, teli mare di Louis Vuitton. Il cameriere versa da bere nelle flûte. Un raviolo di grani antichi astice e burrata con pomodoro di Pachino costa 36 euro, ci sono la cabina con la cassaforte, le prese per ricaricare gli smartphone e la wifi «per lavorare». Tutto il mese di agosto viene ottomila euro.

L'Alpemare è di Andrea Bocelli.

"Giorgia" è amica della moglie, Veronica Berti, qui la gente cerca «un'experience», spiega il direttore, Fabio Giannotti, ex bagnino. «Garantiamo sicurezza 24 ore su 24, i nostri addetti tengono lontani anche i venditori abusivi». Vade retro, vu cumprà!

Il Twiga è dall'altra parte, a Marina di Pietrasanta. L'altra sera si è attovagliata, insieme alla proprietaria di fatto Daniela Santanchè, la nomenclatura del renzismo, Maria Elena Boschi, Francesco Bonifazi, Luciano Nobili, che un tempo calcavano i palchi delle feste dell'Unità da dirigenti. Da Marx al Twiga è un attimo.

Più da Twiga è il compagno della premier, Andrea Giambruno, e insieme al fidanzato della "Santa", Dimitri Miesko Leopoldo Kunz d'Asburgo Lorena scorrazzano «in Porsche Carrera alla ricerca di pulloverini di cashmere e piumini all'ultima moda», scrivono a pagina 85 de I potenti al tempo di Giorgia, Luigi Bisignani e Paolo Madron. Mentre Giorgia si ammazza di lavoro, su e giù per il globo terracqueo, Giambruno «si agita», come dicono a Roma. Manda a quel Paese il ministro tedesco, nega il cambiamento climatico, pretende trasmissioni in prima serata su Mediaset. Ed ecco «il dottor Andrea» assurgere a figura eponima della prima estate meloniana.

La sinistra invece arranca depressa. Sente che «Giorgia» durerà. E canticchia Riviera, di Max Gazzé, «e leggimi la mano che non so se c'è un futuro». Su Rai 3, dove negli anni del berlusconismo Serena Dandini e Corrado Guzzanti offrivano almeno un'isola di satira, la star ora è una sua ex parlamentare, Nunzia De Girolamo. Le coppie di sinistra vanno al cinema a vedere l'ultimo film di Nanni Moretti e poi tornati a casa si dicono sul divano: «Da settembre guardiamo La 7!».

La settimana scorsa al Senato, Lucio Malan, di Fratelli d'Italia, ha detto che la sinistra radical chic si rifugia a Capalbio. Ma quella Capalbio non esiste più da tempo, è solo uno slogan da usare come una clava: è Forte dei Marmi la nuova Capalbio.

All'Ultima spiaggia, lo stabilimento dell'intelligenza rossa, s'incrociano soltanto vecchie glorie come Giorgio La Malfa e Francesco Rutelli; in paese vi hanno casa Carlo Calenda e Nicola Zingaretti,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ma fanno vita ritirata. Un tempo ci venivano Occhetto, Asor Rosa, Scalfari, Andrea Barbato, Claudio Rinaldi, ma era più un ritrovo di grandi giornalisti di sinistra che di politici, «a fine agosto, quando il tempo spezzava, entravano al bar e leggevano a voce alta i giornali: che spettacolo intellettuale!», ne ha rimpianto il titolare Riccardo Manfredi. «I politici non vengono più». Poi ci pensa. «Un'estate però è venuto pure Conte!

» Giuseppe Conte? «Sì, lui». Conte è come quegli attori che sanno recitare tutti i ruoli. Conte è anche un fan di Ceglie Messapica, in Valle d'Itria, il paese della famiglia di Rocco Casalino. E siamo all'altra capitale del melonismo estivo, perché qui, dopo Ferragosto, dovrebbe arrivare Giorgia Meloni. Ospite di una masseria, «non troppo lussuosa», dicono gli amici, si mescola alle processioni della Madonna di Monopoli, gira per sagre, ghiotta di carne alla brace venduta come street food, la sera canta lo Vagabondo al karaoke. Alle sue spalle il fido Marcello Gemmato.

Chi è? Come chi è? Il sottosegretario barese alla Sanità, quello che ha messo in dubbio i vaccini. Dovrebbe venire anche «Lollo», il cognato, dicono sempre gli amici pugliesi.

Quando, non si sa, le Camere chiudono questa settimana, ma gli impegni di un uomo di Stato sono imprevedibili.

Locorotondo, Minervino, Fasano, crocevia del nuovo potere. La Puglia ha sostituito Porto Cervo dell'era berlusconiana. È il tempo di Checco Zalone. Le signore bene sotto gli ombrelloni citano, grazie al ministro Sangiuliano, D'Annunzio, Prezzolini e Carmelo Bene.

Ci si chiedeva un anno fa come sarebbe stata la destra al governo. Dobbiamo riconoscere che ha già cambiato molte cose nel profondo senza che ce ne siamo accorti. Sgarbi, La Russa, Santanchè, provocano fuochi di indignazione, ma durano lo spazio di un mattino. E un mondo proteiforme, perché il presidente di Commissione agricoltura, Luca De Carlo, il capo di Fratelli d'Italia in Veneto, se ne starà nella sua casa a Feltre, dove taglia l'erba, spacca la legna, raccoglie lampioni e fichi. Donzelli andrà in Abruzzo, Giorgetti sul lago di Varese, a pescare, Salvini a Pinzolo. Il Made in Italy come categoria dello spirito, ma intanto l'aeroporto di Catania è vergognosamente chiuso.

È quindi l'Italia di Ferie d'agosto, il film di Paolo Virzì? Sì e no. «Io ricordo Battiato che canta Bandiera bianca dentro al juke box», ci delizia Max Gazzé. Al popolo della sinistra non resta che aggrapparsi alla nostalgia: ci fossero i jukebox di una volta.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, borghese di Lugano, non ha ancora deciso dove andare. C'è l'estate militante, e poi le feste dell'Unità, la sua agenda trabocca di impegni, una scappata dai suoi in Svizzera la farà, e poi al mare: l'anno scorso andò a Marina di Ravenna. Gli esponenti della sua segreteria giurano di fare riposi non appariscenti. Arturo Scotto sogna un bagno a Vico Equense, Marco Furfaro la spiaggia libera a Marina di Felloniche, ombrellone in spalla. È la sinistra con le infradito comprate dai cinesi e le magliette di Zara. O quella secciona di Alfredo D'Attore, filosofo, che andrà in Val Pusteria a camminare, «e poi a studiare, a Berlino». Non resta che trovare rifugio in Hegel.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Incontro a breve?

Schlein vuole Meloni in Aula Lei: «Tiro dritto»

Per i grillini abolire il reddito di cittadinanza è «macelleria sociale». «Il governo deve venire a riferire al più presto», dichiara la segretaria del Pd Elly Schlein, nel corso di un evento a Sessa Aurunca (Caserta). «Non solo stanno facendo la guerra ai poveri, ma non hanno preparato i passaggi con una corretta informazione e le misure che devono essere messe in campo di supporto», ha aggiunto Schlein. Ma il governo non arretra. Un possibile incontro del premier con i leader dell'opposizione si terrà, ma non si sa quando. Di ritorno dagli Usa, Meloni, intervistata da Fox news, ha replicato: «L'unico modo che ho per rispondere è con i risultati».



Iniziativa della Regione al Sant'Anna di Torino

La sinistra anti-donne ignora la 194

Una "stanza" dedicata a chi pensa di abortire. Pd e 5Stelle attaccano: destra integralista. Ma sta solo attuando la legge

RENATO FARINA

segue dalla prima (...) le cause che potrebbero indurre alla interruzione della gravidanza».

Una stanzetta e dietro l'uscio un volto amico, una possibilità per allargare l'orizzonte della libertà, per aprire la porta del ragionevole dubbio, di quel forse-meglio-di-no che non spalanca un abisso di torture ma di fraternità.

Magari è bene che la creatura che si agita in me viva, non sono sola.

La convenzione è stata annunciata dall'assessore regionale Marrone (centrodestra) ed è stata firmata dalla Città della Salute e dal Movimento per la vita.

GESTANTI IN DIFFICOLTÀ Rileggo il comunicato. Comincia con «nasce». Vi si specchia la contentezza. La finalità - dice ancora la nota ufficiale - è di «fornire supporto e ascolto a donne gestanti che ne abbiano necessità, nell'ambito di un più generale percorso di sostegno durante e dopo la gravidanza alle donne che vivono il momento con difficoltà e che potrebbero quindi prendere in considerazione la scelta dell'interruzione di gravidanza o che addirittura si sentono costrette a ricorrervi per mancanza di aiuti».

Il linguaggio è contorto dal politicamente corretto, i concetti sono soffocati dal timore di provocare l'ira degli abortisti, prontissimi a far scattare la clausola del no agli estremismi. Ma quali estremisti. A proposito: nel linguaggio internazionale i sostenitori del diritto incondizionato all'aborto sono chiamati "pro Choice", pro-scelta.

Ma che scelta è se l'unica ritenuta ammessa è di affondare un altro essere umano? Il percorso tra i birilli per non incocciare nelle polemiche lo traduciamo così. «Ehi, gente: sia chiaro, nessuno si mette in mezzo alla volontà di abortire, ma esiste una violenza sociale, una povertà economica e una pressione ambientale che stringe alla gola le donne trascinandole a compiere un passo senza ritorno che comunque è una tragedia. A chi lo desidera proviamo a offrire un sentiero senza odore di morte oltre che causa di rimorsi infiniti».

Poveretti, che ingenuità.

Subito si è alzata la voce di Silvio Viale, politico e ginecologo, che ha tacciato questa iniziativa di «molestia» alle donne, «è un golpe», questa stanza «non si farà, lo impediremo». Viale è Esponente di +Europa, eletto in consiglio comunale con i voti dei radicali di Emma Bonino in sommatoria con Azione di Calenda e Italia Viva di Renzi.

Il pesce pilota, battendo i compagni sul tempo, ha scatenato nel Partito democratico una gara a cercare



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

di scavalcarlo in violenza verbale, d'altra parte in linea con la tattica di Elly Schlein che vuole trasformare la politica e la libertà d'opinione in guerra. La vicepresidente del Pd, Chiara Gribaudo: «Inaccettabile. La stanza di ascolto serve a colpevolizzare le donne». Cecilia D'Elia, senatrice del Pd, inventa la categoria dei «sedicenti pro-vita», trattati con disprezzo come fossero terroristi con quel linguaggio ricalcato sulle condanne del Pci alle sedicenti Brigate rosse. Non è una faccenda locale, ma acquista una valenza paradigmatica. Infatti l'Ospedale Sant'Anna è il primo in Italia per numero di nascite (6.590 nel 2022) e per aborti (2.500 nel 2021).

Ovvio che si cerchi di bloccarla.

Dà fastidio ai populistici padroni delle piccole vite altrui, perché, come spiega Marrone, assessore regionale alle politiche sociali: «Aprire nel principale ospedale ostetrico del Piemonte uno spazio dove donne e coppie in difficoltà possano trovare aiuto nei progetti a sostegno della vita nascente è una conquista sociale». P.S. Si possono legalmente toccare, rompendogli le ossa con tronchesini ben sterilizzati, oppure sciogliendoli chimicamente, i bambini non nati.

LA LEGGE 194 Invece la legge 194 che consente tutte queste cose non si può toccare. Ok. Guai. Nessun partito oggi presente in Parlamento propone del resto di modificarla. Non solo: se uno, dopo averla letta, prova a sostenere che l'aborto non è considerato un diritto ma una sciagurata facoltà - come ripete il ministro Eugenia Roccella - viene sbattuto fuori dal recinto democratico.

Chi è contrario alla cameretta di aiuto alla vita in realtà è lui a violare la 194. Sono 45 anni che chi ne critica l'essenza mortifera (che ne è in realtà la sostanza, non sono ipocrita) è accusato di trascurarne le parti di sostegno alla maternità.

Giusto. Leggiamola. Fin dal titolo: «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza». Leggo.

«1. Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». Ancora, all'articolo 2 c'è proprio l'invito a operare come in Piemonte regolando la: «collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». Chi è contro la legge? Ho conosciuto una donna, cieca dopo la prima gravidanza, che ha aperto un centro di ascolto simile alla Mangiagalli di Milano, si chiamava Paola Bonzi, scomparsa 4 anni fa. Grazie a lei sono nati 22mila bambini, Che facciamo? Mandiamo una cartolina ai 22mila spiegando loro che sono degli abusivi?

Nati in violazione della libertà?

Ma va' là.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Industria e domanda interna gelano il Pil: -0,3% in primavera

Congiuntura. Fra aprile e giugno calano manifattura e agricoltura e rallenta la crescita dei servizi La crescita annua acquisita scende a +0,8%, per il Mef «pienamente raggiungibile» l'obiettivo del +1%

Gianni Trovati

ROMA La doccia, inutile girarci intorno, è di quelle ghiacciate. La stima preliminare del Pil diffusa ieri dall'Istat, che per il secondo trimestre dell'anno indica una contrazione congiunturale dello 0,3%, è decisamente peggiore delle attese, che si concentravano intorno all'orizzonte piatto indicato da Bankitalia a metà luglio. E segna un cambio di rotta drastico rispetto sia rispetto al +0,6% segnato nei primi tre mesi dell'anno sia rispetto all'andamento parallelo dell'area Euro, che fra aprile e giugno è cresciuta di uno 0,3% specularmente al dato negativo italiano mentre nel suo complesso l'economia dei 27 Paesi dell'Ue è rimasta ferma (nei primi tre mesi era accaduto il contrario, con l'Eurozona a +0% e l'Unione europea a +0,2%).

Il quadro, insomma, sembra capovolto rispetto al primato italiano del 2023 attribuito solo la scorsa settimana dal Fondo monetario, che aveva fatto esultare il Governo attribuendo all'Italia una crescita dell'1,1% contro il +0,9% dell'Eurozona, il +0,8% della Francia e il -0,3% della Germania. Ma quando si parla di prospettive macroeconomiche, oltre a non confondere i dati annuali con quelli trimestrali, è utile evitare l'approccio ciclotimico che alimenta trionfalismi eccessivi nei governi al primo numero buono e allarmi esagerati nelle opposizioni quando le cifre sono di segno opposto. «L'arretramento è leggermente superiore alle più recenti stime interne e appare principalmente dovuto alla caduta del valore aggiunto dell'industria - conferma il Mef in una nota - ma allo stato non influisce sulla previsione annua del Def; l'obiettivo (+1%, ndr) è ancora pienamente alla portata e si continuerà a perseguirlo con le politiche economiche di responsabilità prudente apprezzate in ambito internazionale»: l'Esecutivo, prosegue il titolare dei conti, continuerà ad «assicurare l'attuazione degli investimenti pubblici e del Pnrr».

Più che all'altalena emotiva, insomma, meglio prestare attenzione alle indicazioni offerte dai calcoli dell'Istat, che non sono poche anche se la stima è preliminare. Prima di tutto, il -0,3% (+0,6% tendenziale nel confronto con lo stesso periodo 2022) è figlio di una frenata ulteriore di industria e agricoltura mentre i servizi continuano a crescere, meno di prima. La domanda nazionale dà un apporto negativo mentre è nullo quello della domanda estera.

I numeri, in attesa del dettaglio settoriale fra un mese con la stima definitiva, fanno cadere l'idea che la crescita del turismo possa compensare la flessione dell'industria: è una conferma, perché a far nascere il sospetto era sufficiente un'occhiata alle tabelle Istat sul valore aggiunto per settori,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che assegna ad alloggio e ristorazione il 4% del totale contro il quasi 17% della manifattura. L'apporto dell'industria, in flessione come prevedibile dopo i dati della produzione di aprile e giugno, prosegue il sentiero imboccato fin dall'ultimo trimestre del 2022, a cui si aggiunge il progressivo venir meno della costosissima spinta parziale del **superbonus**. La domanda nazionale, cuore anche della caduta di fine 2022, flette dopo il rimbalzo di inizio anno, sotto i colpi di un'inflazione che prosegue nella sua lenta flessione, mentre quella estera conferma di aver abbandonato la corsa dell'ultimo trimestre 2022 come inevitabile in un contesto segnato dalla crisi tedesca e dal raffreddamento della congiuntura mondiale.

Ma la questione chiave è ovviamente rappresentata dagli effetti che il gelo di aprile-giugno avrà sulla crescita annuale. Senza volersi avventurare in divinazioni premature, il quadro mescola ingredienti preoccupanti e incoraggianti. Fra i primi c'è la matematica, perché per tornare in territorio positivo il terzo trimestre dovrà realizzare un cambio di rotta drastico rispetto alla caduta dal +0,6% dei primi tre mesi al -0,3% di ora. Fra i secondi si incontra il peso maggiore dei servizi, unica componente della domanda ancora in relativa salute, sull'economia dell'estate.

La crescita acquisita è stata corretta a +0,8% (dal +0,9% di fine marzo).

Le possibilità di raggiungere o superare il +1% scritto nel Def, certo non archiviate, dipenderanno dal terzo trimestre, su cui oggi i dati del fabbisogno e la prossima settimana quelli delle entrate offriranno i primi segnali interessanti, ma soprattutto dal quarto, chiamato a farsi largo in un quadro congiunturale previsto in rallentamento anche per gli effetti cumulati dei rialzi dei tassi che si dispiegano in 18-24 mesi. Perché le incognite più forti su economia e conti puntano tutte al 2024, circondato da previsioni aggiornate che non arrivano al +1% fermandosi quindi lontano dal +1,5% scritto nel programma ufficiale di finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Patto sui prezzi, tutto rinviato Resta il nodo dei produttori

Serve un nuovo giro di riunioni domani per discutere il protocollo

C.Fo.

ROMA Serve ancora tempo per arrivare alla firma del protocollo sul contenimento dei prezzi che il ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) ha chiamato "anti-inflazione". Ulteriori riunioni si sono svolte ieri, coordinate dal Garante dei prezzi, Benedetto Mineo, e dal sottosegretario del Mimit, Massimo Bitonci. Il primo incontro si è svolto con le associazioni dei distributori dei prodotti potenzialmente interessati (alimentari, cura della casa, articoli per l'igiene personale, prodotti per l'infanzia).

Più problematico il confronto con i produttori: Federalimentare, Centro Marca, Assica (industriali delle carni e dei salumi), Assolatte. Proprio il coinvolgimento dell'industria - con Federalimentare in prima linea - è il vero nodo per sbloccare la trattativa, rinviata a domani quando si svolgeranno nuovi incontri. Federdistribuzione pone come condizione che anche i produttori facciano la loro parte abbassando i listini. Ma a loro volta le associazioni delle industrie frenano, sottolineando la difficoltà di intervenire sulle dinamiche di prezzo dei singoli associati e l'assenza da questo tavolo di altre componenti della filiera, cioè il packaging e le materie prime, che hanno chiesto al ministero di coinvolgere.

Intanto i dati Istat segnalano l'attenuazione, per il quinto mese consecutivo, della dinamica del cosiddetto "carrello della spesa", scesa a luglio a +10,4%, anche se ancora notevolmente più alta del dato generale dell'inflazione, in calo al 6%. E la campagna Mimit - partendo non subito, ma da ottobre, con durata fino a dicembre - potrebbe trovare una dinamica dei prezzi ulteriormente in calo in modo fisiologico, seppure lentamente.

Nelle premesse della bozza fin qui elaborata, il nodo dei produttori è già messo in evidenza. «L'impegno congiunto dell'industria e dei distributori è condizione indispensabile», si legge, per «una efficace attività di contenimento della dinamica dei prezzi».

L'articolo 2 chiarisce che le associazioni non potranno fare altro che promuovere presso le aziende associate l'adesione volontaria all'iniziativa, che prevede promozioni o prezzi calmierati e comunque solo per le tipologie di prodotti «che lo consentano».

Ma anche questa formulazione al momento non convince i produttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Carburanti, parte oggi l'obbligo del prezzo medio nei distributori

Le misure. Al via la nuova cartellonistica nelle stazioni di servizio. Urso: «Con ulteriore operazione trasparenza conterremo i valori di benzina e gasolio». Al Mimit il tavolo sul riassetto della rete

Celestina Dominelli

ROMA Scatta oggi l'obbligo, voluto dal governo con il decreto Trasparenza varato lo scorso gennaio, del nuovo cartellone con il prezzo medio praticato regionale (o nazionale in autostrada) che dovrà essere esposto in tutti gli impianti di distribuzione carburanti.

«Con questa ulteriore operazione trasparenza sarà possibile contenere il prezzo di benzina e gasolio», ha detto ieri il ministro delle **Imprese** e del made in Italy, Adolfo Urso, nel corso di una conferenza stampa convocata insieme al sottosegretario, Massimo Bitonci, e al Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo.

Il confronto ha offerto al titolare del Mimit l'occasione per tornare sul tema degli ultimi rincari dei carburanti, balzati nuovamente per effetto del nuovo rialzo delle quotazioni dei prodotti raffinati (con la benzina "fai da te" sopra quota 1,9 euro al litro, ai massimi da fine luglio 2022, e con il gasolio oltre 1,76 euro al litro).

«In questa ultima settimana il prezzo medio dei carburanti è aumentato di 4 centesimi in conseguenza dell'incremento dei prezzi internazionali», ha spiegato Urso per poi evidenziare che questi aumenti «sono ben lontani da quanto accadeva prima del tetto europeo al prezzo del gas». Anche perché, ha proseguito il ministro, «in Italia la tassazione è più elevata che in altri Paesi ma se depuriamo da questo dato il prezzo del carburante, noi siamo sotto gli altri Paesi europei». Parole ribadite anche da Mr Prezzi secondo il quale «quello che sta avvenendo, sta avvenendo nella stessa direzione del mercato internazionale, da questo punto di vista - ha rimarcato Mineo - registriamo che non ci sono speculazioni». Quanto al nodo delle accise, su cui ieri il movimento M5S ha preannunciato un'interrogazione in commissione Finanze della Camera al ministero dell'Economia per chiedere un nuovo decreto di riduzione, il ministro ha mandato un messaggio chiarissimo.

«Le risorse pubbliche devono andare laddove c'è davvero un'emergenza e non è questo il caso oggi». Non ci saranno, dunque, interventi per calmierare i rincari. E il Mimit, già domenica scorsa, era intervenuto con una nota per bollare come «casi isolati» le notizie di alcuni impianti con prezzi limite a 2,5 euro per litro per la benzina senza piombo in modalità servito. Ma le rassicurazioni del ministero non sono servite a spegnere le polemiche. Con le associazioni dei consumatori, da Assoutenti alla Unc, che giudicano i nuovi cartelloni non sufficienti a ottenere un effetto calmierante sui listini alla pompa e criticano anche l'invito rivolto dal ministro ai cittadini affinché denunciino «eventuali picchi anomali» sul sito



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del ministero o alla guardia di finanza, ricordando le tante istanze depositate negli anni sui rincari e rimaste senza seguito.

Perplessi, poi, sulle nuove misure anche i sindacati e le associazioni di categoria (si veda intervista a lato).

Per il presidente della Fegica, Roberto Di Vincenzo, «riguardo a quanto il cartello del prezzo medio possa essere efficace per i consumatori, si è già espressa ripetutamente l'Antitrust parlando di operazione inutile e controproducente». Mentre per il presidente della Faib, Giuseppe Sperduto, «il rischio è che si realizzi quello che le associazioni di settore e la stessa Agcm hanno pubblicamente denunciato, ossia un allineamento verso l'alto del prezzo medio, perché questo potrebbe stabilizzare sul mercato interno le spinte internazionali sui prezzi, togliendo spazio alla competitività». Le forti tensioni sui prezzi dei carburanti, avverte Bruno Bearzi, presidente Figisc-Confcommercio, «che si registrano in questi giorni sono effetto della situazione internazionale dei mercati, ma non sarà il cartello del prezzo medio a farli scendere».

Insomma, le posizioni di operatori e governo divergono rispetto alle soluzioni da implementare. Ma oggi pomeriggio, al nuovo tavolo sul riordino della rete, al quale parteciperanno, oltre al ministro Urso, anche il collega dell'Ambiente, Gilberto Pichetto e il sottosegretario Bitonci, che ieri ha rilanciato l'idea in futuro di un'app o di un qr code, si tenterà di ridurre le distanze cercando un punto di compromesso sul progetto di riforma del settore che da tempo sollecita una razionalizzazione degli impianti per riportare efficienza e redditività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pirelli, eletto il nuovo board «corretto» da Palazzo Chigi

Oltre l'80% del capitale all'assemblea del rinnovo delineato dal Golden power Dal fronte Sinochem per ora non emerge l'intenzione di avviare battaglie legali

Marigia Mangano

Pirelli ridisegna il board e il vertice per il prossimo triennio nella nuova cornice tracciata dalla Commissione Golden power, mentre i cinesi di Sinochem, primo socio della Bicocca con il 37%, sarebbero intenzionati a non avviare ricorsi o battaglie legali contro i provvedimenti dell'esecutivo.

Ieri l'assemblea degli azionisti della Bicocca ha nominato il consiglio di amministrazione che resterà in carica fino al 2026. Il board è frutto del nuovo patto parasociale tra Sinochem e Camfin su cui il governo italiano ha esercitato i poteri di golden power. All'assemblea ha partecipato l'84,16% del capitale con diritto di **voto** e la lista di maggioranza ha ottenuto il **voto** dall'83,82% del capitale presente. Sono così risultati eletti Jiao Jian (nominato presidente del consiglio di amministrazione), Marco Tronchetti Provera, Andrea Casaluci, Chen Aihua, Zhang Haitao, Chen Qian, Alberto Bradanini Alberto, Michele Carpinelli, Domenico De Sole, Fan Xiaohua, Marisa Pappalardo e Tang Grace. Nella lista di minoranza presentata da gestori e investitori istituzionali sono stati nominati Roberto Diacetti, Paola Boromei e Giovanni Lo Storto. La prima riunione del nuovo cda è stata convocata per il giorno 3 agosto 2023 per deliberare sulla governance della società e, in particolare, sulla nomina del vice presidente esecutivo, che sarà Marco Tronchetti Provera, e dell'amministratore delegato che sarà Andrea Casaluci su indicazione del socio Camfin. Casaluci sostituirà Giorgio Bruno a cui sarà erogato, comunica la nota Pirelli, tra trattamento di fine mandato e patto biennale di non concorrenza circa 3,8 milioni.

Sarà il nuovo vertice a traghettare il gruppo in una nuova fase di convivenza con il partner cinese Sinochem, il cui ruolo di principale azionista della Bicocca è stato "depotenziato" dalla recente pronuncia del Governo che nelle scorse settimane è intervenuto ponendo dei paletti al patto parasociale tra Camfin e il gruppo cinese.

Lo schema uscito da Palazzo Chigi è stringente e per molti versi fa tornare i rapporti tra i soci agli accordi siglati nel 2017 e nel 2019: la holding dei soci italiani con 4 consiglieri sui 12 eletti dalla lista di maggioranza, l'amministratore delegato scelto da Camfin, la presenza di un direttore generale per realizzare il piano industriale e sovraintendere alla gestione ordinaria. Rafforzato invece il presidio sulle materie considerate fondamentali per l'azienda.

Nei patti passati si parlava di decisione motivata e nel migliore interesse di Pirelli per bocciare una proposta del capoazienda, nel provvedimento del governo è necessario invece un **voto** contrario dei 4/5 del consiglio per le delibere su questioni strategiche, quorum che sembra consentire a Camfin di neutralizzare ogni ribaltone. Ai cinesi, in sostanza, viene impedito di esercitare funzioni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di coordinamento e controllo, ma anche di parlare e interagire con il management. Insomma, le misure adottate producono un effetto immediato: i cinesi non possono votare, su temi critici e nomine, se non in accordo con i soci italiani. Altrimenti il loro **voto** non vale nulla.

La situazione mette così Sinochem/ChemChina in una posizione complessa: gli investimenti di ChemChina, infatti, sono vincolati al fatto che essa detenga partecipazioni di controllo. Questo può portare i cinesi, nel medio periodo, a valutare di accettare un riassetto azionario a favore dei soci italiani che riduca la partecipazione azionaria o persino che essi valutino l'uscita. Al momento però, nessuna di queste opzioni sarebbe finita concretamente sul tavolo di Sinochem. Non solo. Sembrano escluse all'orizzonte anche battaglie legali. Sulla carta i cinesi avrebbero tempo fino al 15 settembre per presentare ricorso contro i provvedimenti decisi dal Governo. Ma secondo quanto si apprende, non sarebbe questa la strada che avrebbero intenzione di percorrere.

Piuttosto, salvo colpi di scena, l'obiettivo sarebbe quello collaborare con il partner italiano per lo sviluppo di Pirelli. In Borsa il titolo Pirelli è sceso dell'1,36%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'adempimento collaborativo cancella le sanzioni tributarie

Ridotti di almeno due anni i termini di decadenza per l'attività di accertamento L'amministrazione punta a controlli ex ante anziché a verifiche ex post

Alessandro Germani

Nella discussione sulla delega fiscale sono stati accolti, in commissione al Senato, alcuni emendamenti per ciò che concerne il regime dell'adempimento collaborativo, che prevedono l'esclusione delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, unitamente alla riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento.

A ciò si aggiunga anche l'esclusione delle sanzioni penali tributarie, con particolare riguardo a quelle connesse al reato di dichiarazione infedele. Vediamo dunque di cosa si tratta e cosa comporta.

Il regime dell'adempimento collaborativo è uno dei perni della legge delega per ciò che concerne le **imprese** più grandi, unitamente al concordato preventivo biennale per le minori che in base alle modifiche del Senato fa ora leva su una rivisitazione degli Isa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 luglio). Ma la scommessa per le **imprese** più grandi è quella di puntare a un approccio ex ante anziché a verifiche e defaticanti contenziosi ex post. Ciò allargando la platea delle **imprese**

interessate, fino ad arrivare a quelle con ricavi o volume di affari sopra 100 milioni di euro. Dando peraltro rilievo all'impostazione contabile delle stesse, tanto più se possono beneficiare di meccanismi di certificazione da parte dei professionisti. In questo ambito, l'esperienza fino a oggi della cooperative compliance ha insegnato che è centrale l'adozione di un valido sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (tax control framework).

Ma da più parti si è sempre fatto riferimento alla necessità che per questi soggetti ci fosse una completa disapplicazione delle sanzioni, come elemento premiale.

Che è poi quanto si sperimenta anche in altri ambiti laddove vengono introdotti meccanismi ex ante di compliance che possono garantire una penalty protection. Si pensi all'esperienza della documentazione di transfer pricing o, più di recente, di quella di patent box.

Di conseguenza all'articolo 15 comma 1 lettera f) viene sostituito il capoverso 1.9.1 prevedendo «l'esclusione delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente, tali da pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente».

Ciò significa che all'interno di uno schema di cooperative compliance in cui i rischi siano comunicati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

preventivamente, vi sia un efficiente sistema di misurazione degli stessi, compresa un'adeguata certificazione del rischio fiscale per ciò che concerne l'aderenza ai principi contabili, il tutto porterà alla completa disapplicazione delle sanzioni. Ma non basta, perché viene anche aggiunto il capoverso 1.9.2-bis che, nelle medesime circostanze, prevede altresì che i termini di accertamento per i soggetti in adempimento collaborativo siano ridotti di almeno due anni.

Il trittico di disposizioni viene completato poi dalla riscrittura del punto 1.9.2 onde prevedere l'esclusione delle sanzioni penali tributarie, con particolare riguardo a quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, nei confronti dei contribuenti aderenti al regime dell'adempimento collaborativo che hanno tenuto comportamenti collaborativi e comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali.

Il quadro d'insieme del passaggio in commissione al Senato per l'istituto della cooperative compliance è chiaro oltretutto positivo a livello dei meccanismi di incentivazione delle imprese più grandi. Infatti, la spinta a pratiche di sano e cooperativo dialogo ex ante è amplificata dalla disapplicazione delle sanzioni. A ciò si aggiunga anche la riduzione dei termini di accertamento per le imposte dirette ed indirette che agevola la certezza dei rapporti. L'esclusione dei reati per fattispecie di dichiarazione infedele è un elemento che può incrementare l'attrattività del paese verso i soggetti esteri, perché fino a oggi lo spauracchio di denunce alla procura della Repubblica in caso di superamento delle soglie su questioni spesso valutative di certo non ha aiutato lo sviluppo del sistema Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'analisi

Come si deve cambiare il Rdc

CARLO VALENTINI

Quando il dogmatismo prende il sopravvento non c'è nulla di buono all'orizzonte. Sul reddito di cittadinanza si accapigliano i custodi della sua integrità (guai a modificarne anche un solo dettaglio) e chi lo vuole annientare, bruciandolo sul rogo della politica. Quasi nessuno entra nel merito. Invece sarebbe opportuno incominciare a diradare la confusione tra assistenza agli indigenti e supporto all'inserimento lavorativo. Mettere insieme i due argomenti non crea le condizioni per intervenire sul piano del lavoro né è di aiuto nell'individuare la fascia di coloro che necessitano di un intervento sociale.

Infatti lo spurio RdC ha fallito non incidendo sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro ma neppure individuando chi aveva reale necessità di un supporto. Emblematico di come non abbia funzionato è quanto hanno scoperto, a Modena, le Fiamme Gialle nei giorni scorsi: a percepirlo era un personaggio più volte finito nel mirino della giustizia per contrabbando e altri reati e trovato in possesso di uno yacht, due Ferrari, appartamenti in Italia e all'estero, otto milioni di euro su alcuni conti correnti. Lo Stato, cioè tutti noi, gli abbiamo versato in questi anni un sussidino mensile, in assenza di qualsiasi controllo. Una specie di regno di Bengodi di cui egli è stato uno dei tanti indegni beneficiari. È quanto avviene con l'erogazione di contributi a pioggia (che è difficile tracciare) elargiti sulla scia di irresponsabili promesse elettorali.

Ecco perché è utile tenere distinto l' aiuto alla povertà, che non doveva essere una finalità del RdC (mentre a questo fine sarebbe occorso un piano di interventi sulla base di criteri rigorosi), dal supporto ai giovani (ma anche a chi è già al lavoro) per intraprendere studi e formazione professionale in grado di corrispondere alle nuove esigenze delle imprese, cancellando o almeno attenuando la singolare discrasia tra **disoccupazione** e carenza di mano d'opera (con gravi rischi per la competitività del sistema produttivo). Sarebbe quindi auspicabile che dal tronco malato del RdC spuntassero due rami sani: un progetto di assistenza a chi ha davvero bisogno, evitando che vada in frantumi la pace sociale, e una formazione professionale non sostenuta da sussidi bensì da servizi.



Bdt & Msd Partners rileva quota minoranza da Bc Partners e altri soci

Ima, entra nuovo socio

La maggioranza resta alla famiglia Vacchi

La banca d'affari Bdt & Msd Partners ha sottoscritto un accordo vincolante con Ima per effettuare un investimento di minoranza nella società attraverso alcuni fondi affiliati. La partecipazione verrà rilevata da Bc Partners e da altri investitori. La famiglia Vacchi rimarrà socio di maggioranza di Ima. La conclusione dell'operazione è attesa entro la fine dell'anno.

«Questo investimento di Bdt & Msd Partners consentirà a Ima di avviare una nuova fase di crescita e di avere un ruolo di leadership nella transizione verso la sostenibilità dei materiali per il packaging», ha commentato Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato di Ima. «I nostri clienti sono orientati a ridurre al minimo il loro impatto ambientale e noi ci impegniamo a fornire una nuova generazione di soluzioni per il packaging affidabili e innovative. Riteniamo che la visione a lungo termine di Bdt & Msd Partners e la sua profonda esperienza nel **sostegno** alle **imprese** familiari lo rendano un partner ideale per aiutarci a

raggiungere questi obiettivi e per accelerare la nostra crescita globale anche nel mercato statunitense. Bc Partners è stato un vero partner strategico, in grado di fornire una forte leadership grazie alla sua conoscenza del settore e al suo approccio di socio-operatore, aiutandoci a perseguire la nostra visione. Bc Partners ci ha supportato nel delisting di Ima durante il periodo turbolento della pandemia Covid, rafforzando la nostra posizione di leadership globale e, infine, nel selezionare il giusto partner di investimento per il nostro prossimo capitolo di crescita».

«Guidata dalla famiglia Vacchi negli ultimi sessant'anni, Ima si è distinta come leader nel settore dei macchinari per il processo e il confezionamento a livello mondiale», ha dichiarato Byron Trott, presidente e co-ceo di Bdt & Msd Partners. «Ima ha dimostrato un'eccezionale storia di successo e riteniamo che sia ben posizionata per le significative opportunità che si prospettano nel settore.

Questo investimento è emblematico della nostra strategia di punta di fornire capitali a lungo termine allineati ai soci e fondatori di attività familiari per aiutarli a raggiungere i loro obiettivi».



Oggi il ministro Fitto illustra alla Camera la revisione del Piano

Mini-opere, enti beffati

Prima imbarcate nel Pnrr e poi espunte

MATTEO BARBERO

L'ipotesi stralcio delle piccole e medie opere beffa i **comuni**. Si tratta di misure "non native", la cui inclusione nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ha comportato enormi problemi di diritto transitorio, che ora rischiano di riproporsi all'inverso anche per altri interventi. Nei giorni scorsi (si veda ItaliaOggi del 28 luglio) il ministro Raffaele Fitto ha presentato il documento "Proposte per la revisione del PNRR e capitolo RePoweEU"; nel quale si sintetizza il lavoro svolto in questi mesi dal nuovo esecutivo e che oggi verrà discusso dal Parlamento.

Esso, in sintesi, si basa su tre pilastri: 1) l'individuazione di una serie di misure che si propone di definanziare - totalmente o parzialmente - dal Pnrr, per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi di euro; 2) il rafforzamento della misura "Asili Nido" con un incremento del finanziamento di 900 milioni di euro necessari per indire un nuovo bando che assicuri il conseguimento del relativo target; 3) l'introduzione di nuove misure finalizzate al perseguimento degli obiettivi dell'iniziativa REPowerEU per un ammontare massimo complessivo di 19,2 miliardi di euro, alla cui copertura si propone di provvedere, oltre che con il contributo a fondo perduto REPowerEU assegnato all'Italia (2,7 miliardi di euro) e le risorse aggiuntive derivanti dall'aggiornamento del contributo UE Pnrr per effetto della variazione del Pil (150 milioni di euro), con le risorse Pnrr derivanti dalle rimodulazioni di cui al punto 1).

Fra le misure in odore di stralcio vi sono gli "interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei **comuni**", ossia le c.d. piccole e e medie opere, che dopo essere state incluse nel Piano come misure "non native" (e inglobate nella Missione 2, Componente 4, Investimento 2.2) adesso potrebbero tornare fuori dal relativo perimetro. Cambiare le regole in corsa è sempre complicato e ancora di più quando le regole in ballo sono quelle, estremamente complesse, del Pnrr. Farlo due volte, prima in un verso e poi al contrario, lo è ancora di più. Inoltre, vi è il rischio che si creino delle misure "non più native", come nel caso dei Piani urbani integrati delle Città metropolitane, anch'essi inseriti nella lista nera.

In tutti questi casi, andrà chiarito se e entro quali limiti la disciplina Pnrr sarà ancora applicabile (pensiamo al Dnsh, alla perimetrazione dei capitoli, al circuito finanziario, alla rendicontazione ecc). E ovviamente andranno identificate subito le nuove coperture, al momento solo genericamente individuate nei Fondi strutturali e di investimento europei, nel Fondo per lo sviluppo e la coesione- (peraltro appena ripartito dal Cipess) e nel Piano nazionale complementare. Altrimenti sarà il caos.



Il Tesoro

Giorgetti: avanti con prudenza, confermiamo gli obiettivi

Il peso sui conti pubblici. Dal Mef minore spazio per «richieste fantasiose»

MARCO CREMONESI

DAL NOSTRO INVIATO CERVIA Peggio del previsto, almeno un po'. Ma meglio di altri. Al ministero **dell'Economia** e delle Finanze, l'arretramento del Pil stimato dall'Istat nel secondo trimestre suscita quello che in casi come questo è il più classico degli atteggiamenti: un «cauto ottimismo».

Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti affida le sue considerazioni a una nota ufficiale. In cui si legge che il rallentamento «lievemente superiore alle più recenti stime interne, appare principalmente dovuto alla caduta del valore aggiunto dell'industria, mentre i servizi hanno continuato a crescere, seppure a un ritmo più moderato». Sui valori presi in considerazione dall'Istat hanno influito, prosegue la nota, la «flessione del ciclo internazionale dell'industria, il rialzo dei tassi di interesse e l'impatto della fase prolungata di rialzo dei prezzi sul potere d'acquisto». Insomma, «in Italia, come nel resto d'Europa, la fiammata inflazionistica è stata una delle conseguenze del conflitto in corso, che continua a rappresentare il principale fattore d'incertezza».

L'importante, secondo il Mef, è che però il dato «allo stato non influisce sulla previsione annua formulata nel Documento di economia e finanza», il Def. L'obiettivo di crescita inizialmente previsto è dunque «ancora pienamente alla portata e si continuerà a perseguirlo con le politiche economiche di responsabilità prudente apprezzate e riconosciute come valide in ambito internazionale».

Il documento si conclude garantendo che il «governo continuerà ad operare per assicurare l'attuazione degli investimenti pubblici e del Pnrr a sostegno della crescita e per favorire l'ulteriore discesa dell'inflazione».

Fin qui, l'ufficialità. Ma qualche telefonata in via XX Settembre permette di raccogliere qualcosa in più. Il «cauto ottimismo», appunto, dovuto al fatto che i dati sul turismo, per esempio, si confermano ottimi: «È il grande asset italiano» spiegano dalle parti del **ministro** Giorgetti, che mercoledì sera sarà intervistato a distanza da Lucia Annunziata alla festa della Lega romagnola a Cervia. Certo, alcuni territori hanno forse fatto qualcosa meno del previsto: la Puglia in cui i prezzi sono cresciuti in modo più significativo che altrove, e l'Emilia-Romagna che è ancora alle prese con le conseguenze dei disastri meteo.

Detto questo, al Mef si scommette che l'Italia non si troverà ad affrontare una situazione come quella tedesca, dove le fiammate inflazionistiche stanno deprimendo i consumi e spingendo il Paese in recessione.

Il punto vero è che non ci sarà spazio, nelle settimane a venire, per «richieste fantasiose». Proprio in questi giorni si stanno svolgendo in Via Nazionale gli incontri con tutti i dicasteri in vista della



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

manovra di bilancio.

E il rapporto Istat è utile, spiegano dal ministero, «per riportare tutti alla realtà e al realismo». Insomma: «Soldi da buttare non ce ne sono. Chi ha orecchie per intendere, intenda».

Il 45% di Ima (Vacchi) alla banca americana con Buffett e Dell soci

La Bdt&Msd Partners. Azienda valorizzata 6,5 miliardi

DANIELA POLIZZI

Sarà la Bdt & Msd Partners ad affiancare la bolognese Ima - tra i principali player mondiali nelle macchine automatiche per il confezionamento con 2 miliardi di ricavi - nella nuova fase di crescita. Secondo l'accordo annunciato ieri, la banca di investimento con sede a Chicago e New York rileverà infatti il 45% di Ima da Bc partners, il fondo inglese che nel 2020 aveva investito nel gruppo della famiglia Vacchi attraverso l'acquisto di azioni dalla famiglia e da altri soci e poi con l'Opa e il successivo delisting da Piazza Affari. Secondo il mercato, l'operazione valorizzerebbe l'azienda della packaging valley emiliana guidata dal presidente e amministratore delegato Alberto Vacchi (advisor della famiglia sono Mediobanca e Bofa) attorno a 6,5 miliardi, circa il doppio del valore di impresa sulla base del quale Bc partners aveva investito tre anni fa. In questo periodo l'ebitda del gruppo è salito del 70%.

Dietro la sigla Bdt & Msd Partners, banca d'affari con sede a Chicago e New York che fornisce consulenza e capitali alle aziende familiari guidate dai fondatori, ci sono tra i maggiori family office dell'industria. C'è il banchiere Byron David Trott che aveva creato appunto la Bdt - tra i cui sottoscrittori c'è Warren Buffet - che poi si è fusa con la Msd, la società di investimento della famiglia Dell.

Tra le altre dinastie ci sono anche i Walton che hanno fondato Walmart e i Koch, industriali statunitensi che si muovono tra chimica, raffinazione e fertilizzanti. Saranno proprio anche i nuovi investitori americani a fare da trampolino per le acquisizioni future della Ima, il produttore di macchine automatiche per l'industria farmaceutica, cosmetica e alimentare che vuole rafforzarsi sui mercati internazionali e negli Usa, il più grande al mondo nel confezionamento. «La visione a lungo termine di Bdt & Msd Partners e la sua profonda esperienza nel **sostegno** alle **imprese** familiari lo rendono un partner ideale per aiutarci a raggiungere questi obiettivi e per accelerare la crescita globale, anche nel mercato Usa», ha detto Vacchi che ha ringraziato Bc partners per il lavoro svolto: «Ci ha supportato nel delisting di Ima durante il periodo turbolento della pandemia».

Al suo fianco la famiglia avrà un nuovo compagno di viaggio che conosce bene l'Italia. La managing director di Bdt & Msd Partners è infatti la bocconiana Mariafrancesca Carli che in passato ha ricoperto ruoli analoghi in Goldman Sachs e JP Morgan a London e New York. «Ima vanta una solida rete di clienti blue-chip e un management di grande esperienza, - ha detto Carli - la cui gestione e il cui forte orientamento all'innovazione e alle operazioni sostenibili hanno consolidato la reputazione della società come partner di fiducia e leader tecnologico».



Il retroscena

Confcommercio Briatore e Coldiretti così Meloni premia gli sponsor del taglio

ANTONIO FRASCHILLA

ROMA. - «Noi facciamo così, diciamo le cose in faccia: siamo contro questo veleno del reddito di cittadinanza». Potenza, 22 settembre, chiusura della campagna elettorale del futuro ministro e cognato d'Italia Francesco Lollobrigida. Sul palco, dietro i simboli di Fratelli d'Italia, il presidente della Coldiretti Ettore Prandini annuisce più volte. E oggi può dirsi soddisfatto, dopo che il governo guidato da Giorgia Meloni ha di fatto ridotto in maniera drastica la misura voluta dal Movimento 5 stelle. Coldiretti da sola conta 1,6 milioni di iscritti e raggruppa il 70 per cento del milione di aziende agricole attive nel Paese. Un rapporto strettissimo, quello tra il ministro e i vertici della potente associazione degli agricoltori che da tempo chiede la revisione del reddito di cittadinanza perché non trova abbastanza braccia nei campi durante la stagione dei raccolti. Coldiretti è però soltanto una delle associazioni di categoria e dei "mondi" che ruotano anche attorno all'ampia platea delle 180 mila partite iva e delle 500 mila imprese nel settore turistico e della ristorazione, che hanno fatto un pressing forte su Fratelli d'Italia per cambiare la misura simbolo dei 5 stelle. Mondì che, dall'altro canto, sono stati e sono anche il riferimento elettorale del partito di Giorgia Meloni.

Una platea che plaude anche perché nulla vi è di concreto ancora sul salario minimo del quale pure si fa un gran parlare: il governo nelle prossime ore rinvierà l'intero dossier a settembre. «È chiaro che rispondiamo anche a chi ci ha sostenuto in qualche modo», dice un deputato di peso di Fdi.

Ad esempio tra i più agguerriti avversari del reddito c'è l'altra associazione degli agricoltori, la Confederazione generale dell'agricoltura che ha anche sostenuto Fratelli d'Italia con un versamento di 40 mila euro in campagna elettorale: «In molti casi alcuni giovani e meno giovani preferiscono rimanere a casa sul divano perché lo spread che c'è tra il reddito mensile offerto e il reddito di cittadinanza a loro dire non vale il lavoro», diceva lo scorso aprile al Vinitaly il presidente Massimiliano Giansanti accanto al ministro Lollobrigida.

Soddisfatti della scelta del governo anche gli imprenditori del settore turistico e balneare. Il Twiga, lo stabilimento della ministra del Turismo Daniela Santanchè (che ha ceduto le quote al compagno Dimitri Kunz e al socio storico Flavio Briatore), ha sostenuto con 26 mila euro la campagna elettorale di Fdi: Briatore nelle sue apparizioni tv ha attaccato più volte il reddito di cittadinanza anche a nome degli altri imprenditori del settore. «I giovani preferiscono il reddito di cittadinanza al lavoro, ma noi dobbiamo lavorare», diceva il patron del Twiga. Ed eccolo accontentato dal governo in cui siede la sua "ex" socia.

Di certo la scelta dell'esecutivo trova il supporto di varie associazioni di categoria del settore. Soddisfatto



il direttore generale di **Confindustria** Turismo, Antonio Barreca: «Avevamo chiesto anche agli altri governi, come quello guidato da Mario Draghi, di intervenire - dice Barreca - al no stro comparto mancano anche questa stagione 250 mila addetti: i giovani in età da lavoro non possono ricevere il reddito stando a casa. Apprezziamo molto l'iniziativa del governo Meloni». Iniziativa che era stata sollecitata anche da un'altra potente e influente associazione di categoria, la Confcommercio guidata da Carlo Sangalli che lo scorso 7 giugno, durante l'assemblea generale e davanti al ministro del Made in Italy Adolfo Urso, aveva chiesto chiaramente di rivedere la misura. La risposta a caldo di Urso? Eccola: «Il problema dell'Italia sono i 3 milioni di giovani che non studiano e non lavorano. Devono sposarsi e procreare. Il reddito di cittadinanza è un danno al Paese».

A questi mondi, insomma, Meloni si rivolge assecondando le loro richieste al costo anche di creare qualche tensione nella base del suo partito, soprattutto quella "sociale" che arriva dall'Msi e che non gradisce lo stop ad aiuti alle fasce povere alle quali il partito si è rivolto in passato.

Ma a questi stessi mondi prova a rivolgersi sul fronte opposto anche il presidente M5S Giuseppe Conte, che fa notare come sia proprio un'associazione di categoria, Confesercenti, «a lanciare l'allarme sul rischio di un calo dei consumi da un miliardo di euro a causa del taglio del reddito».

Meloni tira dritto e intanto incassa gli applausi delle varie Coldiretti, Confagricoltura, **Confindustria** e dei Briatore che "devono lavorare": l'importante, per tutti loro, è che lo Stato non fissi alcuna paga minima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Reddito, nuova beffa per un errore del governo a rischio l'assegno unico

Le 160mila famiglie escluse dal beneficio dovranno fare una nuova istanza se vorranno continuare a percepire il sussidio per i figli. Schlein: "Una bomba sociale, il governo riferisca in Aula"

VALENTINA CONTE

ROMA - Regna la confusione, oltre a montare il disagio e la rabbia sociale per la sospensione del Reddito di cittadinanza. Anche perché adesso si scopre che quelle stesse 160 mila famiglie "esodate" del Rdc rischiano di ritrovarsi prive anche dell'Assegno unico per i figli. Una tagliola che, viene stimato, interesserà a conti fatti 224 mila persone già a partire da questo mese di agosto.

C'è un errore di negligenza del governo dietro il nuovo pasticcio che ora mette a rischio anche l'altra misura di sostegno alle famiglie. Tra i sospesi del Reddito che hanno ricevuto l'sms dell'Inps, chi ha figli tra 18 e 21 anni dovrà ripresentare la domanda per continuare a percepire l'Assegno unico. Se non lo farà, anche questo sussidio verrà meno. Ma nessuno finora li ha informati. Una beffa che potrebbe sommarsi alla scure che si è appena abbattuto sulla vasta platea dei beneficiari.

Intanto, giornata ad alta tensione ieri nelle piazze e nei palazzi.

La leader pd Elly Schlein è tornata a parlare di «guerra ai poveri, il governo venga a riferire in Parlamento: noi siamo pronti a batterci contro questa bomba sociale». L'Anci, l'associazione dei Comuni, ha manifestato tutta la preoccupazione dei sindaci sotto assedio alla ministra del Lavoro Marina Calderone. Il presidente Antonio Decaro le ha chiesto di fare chiarezza su norme e numeri. Perché i servizi sociali delle città sono presi d'assalto da persone in ansia e gli operatori non sanno se e chi prendere in carico.

Assedio anche fisico, come testimonia l'aggressione al sindaco di Terrasini, in provincia di Palermo, di un disoccupato di 60 anni che peraltro per via dell'età non perderà il sussidio. Sindacati, Caf e Inps registrano chiamate record di persone spaesate che non sanno cosa fare, convinte dall'sms inviato dall'Inps il 27 luglio che per l'appunto basta essere "presi in carico" per rientrare nella misura. Non sarà così: la legge 85, ovvero il decreto Lavoro di maggio, non prevede questo.

Ieri l'hanno ammesso, dopo giorni di silenzio e messaggi contraddittori, anche il ministero del Lavoro e l'Inps. Il ministero fa partire la campagna di informazione web, tv e social, con video tutorial e faq, domande e risposte sul sito.

Viene spiegato che la presa in carico deve avvenire nei 7 mesi di fruizione massima del Reddito nel 2023, fissati dal governo Meloni con la manovra di dicembre.

Sono i Centri per l'impiego che fanno capo alle Regioni ad indirizzare il disoccupato, dopo una valutazione complessiva, ai servizi sociali dei Comuni se riscontrano un disagio sociale. Se questo non è avvenuto



sin qui, spiega il ministero, significa che quella persona è attivabile e occupabile. E quindi se ha tra 18 e 59 anni, senza figli minori o disabili e over 60 a carico, allora perderà il Reddito. E da settembre potrà sperare di ottenere il Supporto per la formazione e il lavoro (Spl) da 350 euro al mese per 12 mesi non ripetibili solo però se seguirà un corso di formazione o se inserito nel programma Gol, finanziato dal Pnrr, o se svolge un lavoro socialmente utile.

«Il governo fa cassa sui più poveri, ha tagliato il Reddito e due giorni fa il Parlamento ha votato un'altra sanatoria fiscale», rincara il leader **Cgil** Maurizio Landini, intervenuto a Metropolis. «Dello stop al Reddito si parla da 7 mesi e oggi scopriamo che non hanno predisposto nulla, scaricano sui Comuni e raccontano balle». Se ne sono accorti pure i sindaci: contestano i numeri di Inps, dicono di non conoscere i nominativi delle persone di cui eventualmente farsi carico. Il loro sospetto è che le 160 mila famiglie non siano mai state chiamate in questi mesi dai Centri per l'impiego regionali. E di conseguenza quelle non "occupabili" non siano state dirottate in tempo utile ai servizi sociali dei Comuni.

L'ennesimo pasticcio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'sms dell'Inps Un percettore del reddito mostra l'sms dell'Inps che lo informa della sospensione A Napoli La protesta contro la revoca del reddito di cittadinanza davanti alla sede Inps del capoluogo campano FOTOGRAMMA.

Pil sottozero

Nel secondo trimestre il prodotto interno cala dello 0,3% Giorgetti: frena l'industria e pesa la politica monetaria Il governo conferma per il 2023 l'obiettivo di crescita all'1% L'inflazione a luglio scende al 6%, alimentari sopra il 10

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA È andata peggio del previsto. Solo sabato scorso il Centro studi di Confindustria parlava di un'economia quasi ferma, ma non negativa. In realtà, stando ai dati preliminari diffusi ieri dall'Istat, nel secondo trimestre dell'anno la curva del Pil nazionale è tornata in discesa facendo segnare un calo dello 0,3%, mentre nel suo insieme l'Europa a 27 è cresciuta dello 0,3%. Magra consolazione i dati sui prezzi arrivati un'ora dopo con l'inflazione scesa dal 6,4 al 6%.

Il governo, rispetto all'andamento **dell'economia**, ostenta sicurezza. Il **ministro** delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ammette che in questa fase ci siano alcuni «problemi» di cui tener conto, come i segnali sui consumi e sugli investimenti delle imprese, ma comunque «l'Italia va di gran lungo meglio degli altri grandi Paesi europei e della media dell'Eurozona». A sua volta il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti prende atto dell'arretramento del Pil «lievemente superiore alle più recenti stime interne». Ma, spiega, «tale dato allo stato non influisce sulla previsione annua formulata nel Def». A suo parere infatti l'obiettivo programmatico dell'1% «è ancora pienamente alla portata e si continuerà a perseguirlo con le politiche economiche di responsabilità prudente apprezzate e riconosciute come valide in ambito internazionale». Un rischio, però, inizia a profilarsi perché ogni decimale di crescita sotto le stime del Def si traduce in minor gettito fiscale e quindi, eventualmente, in maggiori difficoltà quando in autunno ci sarà da preparare la legge di Bilancio. Per questo, come ha spiegato anche Urso, per Giorgetti «il governo continuerà ad operare per assicurare l'attuazione degli investimenti pubblici e del Pnrr a sostegno della crescita e per favorire l'ulteriore discesa dell'inflazione».

Al momento, grazie al +0,6% registrato nel primo trimestre, la variazione del prodotto interno acquisita per il 2023 è pari allo 0,8% in leggero calo rispetto alle stime precedenti (0,9%), l'obiettivo dell'1% dunque resta a portata. Intanto però, in base alle tabelle diffuse da Eurostat, nel secondo trimestre l'Italia ha fatto peggio della Germania (che comunque presenta crescita zero), della Francia (+0,5%) e della Spagna (+0,4%). Su base annua guadagnamo lo 0,6% contro il +1,8% della Spagna, il +0,9% della Francia ed il -0,1 della Germania.

Il calo del Pil italiano nel secondo trimestre, ha spiegato l'Istat nella sua nota, «è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, sia in quello dell'industria, mentre il valore aggiunto dei servizi ha registrato un lieve aumento». Sul fronte della domanda i consumi



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

interni hanno fornito un contributo negativo mentre è stato «nullo» quello della componente estera netta. Insomma anche l'export, uno dei tradizionali motori della crescita del Paese, si è fermato. Mentre Antonio Misiani (Pd) ironizza sull'ultima intervista «trionfalistica» di Giorgia Meloni alla Fox («cresciamo più di altri paesi Ue, le cose vanno bene»), Giorgetti ha spiegato il calo del Pil con «la flessione del ciclo internazionale dell'industria, il rialzo dei tassi e l'impatto della fase prolungata di rialzo dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. In Italia, come nel resto d'Europa - ha sottolineato - la fiammata inflazionistica è stata una delle conseguenze negative del conflitto in corso, che continua a rappresentare il principale fattore d'incertezza». L'inflazione, come detto, a luglio è scesa al 6% (+5,3% la media europea), tornando allo stesso livello di aprile 2022 per effetto soprattutto del calo dei prezzi dei beni energetici (scesi da +8,4% a +7%), dei beni alimentari lavorati (da +11,5 a +10,9%) e dei servizi. Il problema, innanzitutto per le famiglie con redditi bassi, è rappresentato dal cosiddetto «carrello della spesa» il cui costo, per quanto in calo, risulta del 10,4% più alto di un anno fa, soprattutto per colpa di frutta fresca e verdura. Il risultato, secondo l'Unc, è che per una coppia con due figli, l'inflazione al 6% significa una mazzata pari a 1.725 euro su base annua, di questi ben 838 servono per far fronte ai rialzi di cibo e bevande. Il governo sta lavorando ad un protocollo per varare ad ottobre un trimestre anti-inflazione con un paniere di beni di prima necessità a prezzi ribassati: ieri si è svolta una nuova riunione tecnica con associazioni del commercio, distribuzione e produttori che però non ha prodotto l'attesa fumata bianca. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario della Cgil pronto al confronto sulla legge di bilancio: "Senza risposte lotteremo fino allo sciopero" E rilancia la battaglia sul salario minimo: "Basta con i finti tavoli, finora non c'è stata nessuna trattativa"

Reddito, l'attacco di Landini "Il governo fa cassa sui poveri manovra dolosa contro il Sud"

LUIGI GRASSIA

LUIGI GRASSIA - «Il governo che toglie il reddito di cittadinanza fa cassa sui poveri.

Lo stesso governo difende i contratti pirata, quelli firmati da sindacati non rappresentativi che i datori di lavoro si scelgono come interlocutori a loro piacimento. È un doppio attacco a chi non ha un salario e a chi ce l'ha ma non guadagna abbastanza da arrivare a fine mese. Intanto in Parlamento la destra si prepara a esautorare la magistratura e a sostituirla nelle sue funzioni con le commissioni d'inchiesta, come quella sul reddito di cittadinanza e contro l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico».

Nel talk "Metropolis" il segretario della **Cgil** Maurizio Landini, rispondendo alle domande del conduttore Gerardo Greco e del vicedirettore de La Stampa Marco Zatterin, bocchia la politica della maggioranza, ma precisa: «Il sindacato non è un partito di opposizione. In vista dell'autunno siamo pronti a confrontarci sulla legge di bilancio. Ma se non otterremo risposte lotteremo con tutti i mezzi democratici previsti dalla Costituzione, fino allo sciopero generale».

Da parte di Landini il richiamo alla Costituzione risuona anche nella battaglia per il salario minimo, che il leader della **Cgil** inserisce in uno schema più vasto, alla fine di un ragionamento: «Chiediamo di applicare l'articolo 39 che prevede l'efficacia obbligatoria dei contratti collettivi firmati dai sindacati rappresentativi. Questo presuppone una legge sulla rappresentanza, che stabilisca quali sono le organizzazioni che hanno effettivamente il diritto di firmare i contratti, in modo da escludere i sindacati finti, quelli che stipulano gli accordi "pirata" a danno dei lavoratori.

Non deve essere l'imprenditore a scegliersi l'interlocutore, devono essere i lavoratori a stabilire chi li rappresenta. Poi ai contratti collettivi stipulati con queste garanzie bisogna dare forza di legge. E in questo ambito è giusto fissare anche una soglia minima per la paga oraria».

Landini non si nasconde che «al momento ci sono contratti, anche firmati da noi, che fissano salari al di sotto dei 9 euro all'ora». Sono 3 milioni e mezzo i lavoratori costretti ad accontentarsi di meno; il segretario della **Cgil** dice che «è un'urgenza assoluta» fissare un minimo dignitoso, in particolare in un momento in cui l'inflazione erode il potere d'acquisto delle fasce sociali più deboli; e aggiunge che «i contratti collettivi che stabiliscono garanzie minime per i lavoratori, non solo per quanto riguarda la parte economica ma anche quella normativa, devono avere forza di legge a tutela di tutti, non solo di chi è in condizioni formali di lavoro dipendente ma anche delle cosiddette partite Iva». Il leader



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della **Cgil** avverte che il sindacato non accetterà che nella prossima legge di bilancio dopo la cancellazione del reddito di cittadinanza si decidano «altri tagli per fare cassa sulla povertà», e mette le mani avanti su quelli che definisce «i finti tavoli di confronto col governo»: finora, dice, «non c'è stata alcuna trattativa. Il governo ci convoca e ci comunica le sue decisioni, senza negoziare, come è successo il 30 aprile quando ci hanno fatto sapere che dal 1° maggio tornavano i voucher e venivano estesi i contratti di lavoro precario».

Abolire il reddito di cittadinanza, osserva Landini, colpisce più il Sud che il Nord, mentre la cosiddetta autonomia differenziata «divarica il Paese». Landini afferma che quanto sta facendo il governo nei confronti del Sud «è doloso, anzi peggio. Un governo che assimila le tasse al pizzo mafioso e contemporaneamente depenalizza l'evasione fiscale, anziché combattere l'illegalità, il lavoro nero e la criminalità organizzata, lancia un messaggio alle persone e alle regioni più svantaggiate del Paese, come a dire: arrangiatevi ognuno per conto suo, fate i furbi, e tanto per cominciare non pagate le tasse». Sull'autonomia differenziata e sulla riforma della magistratura Landini avverte che «la Costituzione non va cambiata, va applicata. È stata la nostra posizione con Renzi e

d è la nostra posizione con Meloni». Secondo Landini l'attacco alla Costituzione arriva a sfiorare «un cambio di natura nel ruolo del Parlamento. Mentre cerca di esautorare la magistratura, la maggioranza di centrodestra si candida a svolgere lei un ruolo di indagine, come vorrebbe fare con le commissioni d'inchiesta sul reddito di cittadinanza e sulla pand

emia. Ma questo è un colpo di sole». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mitsubishi e Ansaldo ENERGIA INTERESSATE ALL'IMPIANTO TRIESTINO

Crisi Wartsila, congelati i licenziamenti cassa per 299 lavoratori fino a dicembre

L.D.P. -

Dopo una lunga trattativa, andata avanti per settimane non senza momenti di tensione, la multinazionale finlandese Wartsila (leader globale nelle tecnologie innovative e soluzioni per il ciclo di vita per i mercati marino ed energetico) e sindacati hanno firmato ieri sera un accordo per la cassa integrazione di 299 lavoratori.

La cassa coinvolgerà in media l'80% del monte ore settimanale di ogni addetto interessato. L'ammortizzatore sociale sarà attivo da oggi, 1 agosto, e andrà avanti fino al 31 dicembre, quando si spera possa decollare il nuovo progetto industriale di Mitsubishi e Ansaldo Energia, che puntano a rilevare l'impianto della Val Rosandra.

Dalla riconversione di Wartsila potrebbe nascere un progetto industriale strategico in Friuli Venezia Giulia, ad esempio la Valle dell'idrogeno.

Con l'accordo firmato in serata Wartsila si impegna infatti a valutare la manifestazione d'interesse ricevuta dal colosso giapponese e Ansaldo Energia, a condividere le offerte che dovessero derivarne e a rinviare al gennaio 2024 i licenziamenti. Nell'addendum viene inoltre sottolineato l'obiettivo comune della trattativa, ossia «garantire la vocazione industriale della fabbrica dedicata all'assemblaggio dei motori di Bagnoli della Rosandra, che deve continuare a essere adibita a produzioni di elevato valore aggiunto, adeguate a valorizzare l'elevato livello professionale dei lavoratori e a riprodurre ricadute positive sul territorio di riferimento».

Come è stato spiegato nel testo, ministro delle Imprese e Regione confermano l'impegno a supportare i processi di reindustrializzazione del sito. L'addendum e, quindi, il prolungamento della durata del accordo siglato a novembre 2022, si legge ancora nel documento, «sono sottoposti alla condizione sospensiva della sottoscrizione positiva di un patto tra Wartsila e organizzazioni sindacali in materia di ricorso agli ammortizzatori sociali da sottoscrivere entro il prossimo 2 agosto».

Soddisfatti i sindacati.

Fim, **Fiom** e Uilm territoriali, assieme alle Rsu di Wartsila «giudicano importante la sottoscrizione dell'addendum proposto dal Mimit e auspicano che questo sia propedeutico a permettere lo sviluppo di una trattativa che porti alla reindustrializzazione di un sito strategico come quello di Bagnoli della Rosandra». I.d.p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA L'intesa Il gruppo Wartsila valuterà le manifestazioni di interesse per la reindustrializzazione del sito REUTERS/Paresh Dave.

